

COMUNE DI CORROPOLI (TE)



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA
AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS 152/2006**

Descrizione della modalità di conduzione dell'impianto di gestione rifiuti sino alla data odierna, e gli eventuali impatti conseguenti, in riscontro al giudizio n. 3746 del 06.10.2022 del CCR-VIA – Procedura di diffida ai sensi dell'art. 29 comma 2 del D.Lgs n. 152/2006 e smi

TITOLO ELABORATO:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

IDENTIFICAZIONE ELABORATO:

SPA_01

Rev.	Data	Descrizione Revisione	Elaborato da	Controllato da	Approvato da
00	Ottobre 2022	PRIMA EMISSIONE	Ing. Alesiani Daniele Ing. Aurini Claudia Ing. Di Girolami Marco	Lorenzo Razzetti	Lorenzo Razzetti

ECOTECH S.r.l.
Corropoli (TE) Via Centurati n. 40 - CAP 64013
Partita I.V.A: 01530650447



Sommario

1	PREMESSA	5
2	ANAGRAFICA RICHIEDENTE	13
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	14
3.1	LIVELLO NAZIONALE	15
3.2	LIVELLO REGIONALE	15
3.2.1	QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R. ABRUZZO)	15
3.2.2	PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P. ABRUZZO)	17
3.2.3	PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	19
3.2.4	PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A. ABRUZZO)	21
3.2.5	PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (P.R.I.T. ABRUZZO)	23
3.2.6	PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (P.R.T.Q.A. ABRUZZO)	25
3.2.7	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONE ABRUZZO (P.T.A. ABRUZZO)	40
3.2.8	PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI (P.R.G.R. ABRUZZO)	43
3.3	LIVELLO PROVINCIALE	56
3.3.1	PIANO OPERATIVO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.P.G.R. TERAMO)	56
3.3.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI TERAMO (P.T.C.P. TERAMO)	57
3.4	LIVELLO COMUNALE	59
3.4.1	PIANO REGOLATORE ESECUTIVO (P.R.E.) DEL COMUNE DI CORROPOLI	59
3.5	INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI VINCOLI E TUTELE	60
3.5.1	VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. 3267/23)	60
3.5.2	VINCOLO PAESAGGISTICO (D.LGS. 42/2004)	61
3.5.3	AREE PROTETTE (L.394/1991 – DPR 257/97) - RETE NATURA 2000 – SIC-ZPS-IBA	62
3.5.4	DISTRIBUZIONE ANTROPICA – RECETTORI, UNITÀ ABITATIVE ED INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO	63
3.6	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	64
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	65
4.1	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – FLUSSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI	69
4.1.1	QUADRO SINOTTICO AUTORIZZATO	69
4.2	MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE	72
4.3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – IMPIANTI DI SERVIZIO	75
4.3.1	STRUTTURE EDILIZIE	75
4.3.2	SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE	75
4.3.3	IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE REFLUE	75
4.3.4	IMPIANTO DI PESATURA	76
4.3.5	VIABILITÀ DEL SITO	76



4.3.6 IMPIANTO ELETTRICO	76
4.3.7 IMPIANTO ILLUMINAZIONE.....	77
4.3.8 IMPIANTO ANTINCENDIO	77
4.3.9 APPARECCHIATURE UTILIZZATE	77
4.3.10 SISTEMA GESTIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA ATTIVITÀ GESTIONE RIFIUTI	77
4.3.11 SINTESI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PREVISTI CON IL PRESENTE PROGETTO	77
5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE IMPATTI	78
5.1 COMPONENTE “SUOLO E SOTTOSUOLO”	79
5.1.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “SUOLO E SOTTOSUOLO” – FASE DI GESTIONE	81
5.1.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “SUOLO E SOTTOSUOLO” – FASE DI DISMISSIONE	82
5.2 COMPONENTE “AMBIENTE IDRICO”	83
5.2.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “AMBIENTE IDRICO”	83
5.2.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “AMBIENTE IDRICO” – FASE DI GESTIONE.....	86
5.2.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “AMBIENTE IDRICO” – FASE DI DISMISSIONE	88
5.3 COMPONENTE “CLIMA”.....	89
5.3.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “CLIMA”.....	89
5.3.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “CLIMA” – FASE DI GESTIONE	92
5.3.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “CLIMA” – FASE DI DISMISSIONE ...	92
5.4 COMPONENTE “ARIA ATMOSFERA”	93
5.4.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “ARIA – ATMOSFERA”	93
5.4.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE “ARIA ATMOSFERA” – FASE DI GESTIONE (OPERAZIONI IN SITO E TRAFFICO INDOTTO)	96
5.4.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE “ARIA ATMOSFERA” – FASE DI DISMISSIONE.....	102
5.5 COMPONENTE “RUMORE”	103
5.5.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “RUMORE”	103
5.5.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “RUMORE” – FASE DI GESTIONE .	103
5.5.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “RUMORE” – FASE DI DISMISSIONE	103
5.6 COMPONENTE “PAESAGGIO”	104
5.6.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “PAESAGGIO”	104
5.6.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “PAESAGGIO” – FASE DI GESTIONE	105
5.6.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “PAESAGGIO” – FASE DI DISMISSIONE	105
5.7 COMPONENTE “FLORA E FAUNA”	106



5.7.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “FLORA E FAUNA”	106
5.7.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “FLORA E FAUNA” - FASE DI GESTIONE	106
5.7.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “FLORA E FAUNA” – FASE DI DISMISSIONE	106
5.8 IMPATTI AMBIENTALI INDIRETTI	107
5.9 EFFETTO CUMULO	108
5.9.1 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL’IMPATTO SULLA COMPONENTE ACQUA	110
5.9.2 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL’IMPATTO SULLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	110
5.9.3 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL’IMPATTO SULLA COMPONENTE RUMORE	110
5.9.4 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL’IMPATTO SULLA COMPONENTE ARIA	110
5.9.5 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL’IMPATTO VISIVO-PAESAGGIO	111
5.9.6 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL’IMPATTO SULLA COMPONENTE FAUNA E FLORA	111
5.10 STIMA DEGLI IMPATTI CONNESSI ALLE EMERGENZE	112
6.1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	113
6.1.1 DELL’UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO:	113
6.1.2 DELLA RICCHEZZA RELATIVA, DELLA QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA:	113
6.1.3 DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL’AMBIENTE NATURALE:	113
6.2 DEFINIZIONE DELL’IMPATTO	113
6.2.1 PORTATA DELL’IMPATTO	114
6.2.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL’IMPATTO	114
6.2.3 ORDINE DI GRANDEZZA E DI COMPLESSITÀ DELL’IMPATTO	114
6.2.4 PROBABILITÀ DELL’IMPATTO	114
6.2.5 DURATA FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL’IMPATTO	114
6.3 VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI ATTESI	115
6.3.1 DESCRIZIONE DEL MODELLO UTILIZZATO	115
6.3.2 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI	115
6.3.3 MATRICE FASI DI GESTIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI)	116
6.3.4 MATRICE FASI DI GESTIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI)	117
6.3.5 MATRICE FASI DI DISMISSIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI)	118
6.3.6 MATRICE FASI DI DISMISSIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI)	119



1 PREMESSA

Il presente documento riporta i contenuti dello Studio Preliminare Ambientale, redatto così come previsto dalla normativa in materia di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 19 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e dalle Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome emanate con il DM 30.03.2015.

La ditta Ecotech S.r.l. è specializzata nel trasporto, nella gestione e nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi e in particolare si occupa di:

- messa in riserva e trattamento di tipologie riconducibili prevalentemente a rottami metallici sia ferrosi che non ferrosi, parti di autoveicoli, spezzoni di cavo, apparecchi elettrici ed elettronici, rifiuti di plastica, scarti di legno, pneumatici non ricostruibili e trasporto rifiuti speciali.

La ditta Ecotech S.r.l. in data 02.08.2011 ha ottenuto dal comitato CCR-VIA parere favorevole con giudizio n. 1813 riguardo il progetto di modifica dell'iscrizione RIP n. 027/TE, consistente nell'introduzione dell'attività di recupero R4 – Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici con capacità superiore a 10 t/giorno.

Successivamente la Provincia di Teramo ha accolto la richiesta effettuata dalla ditta per lo svolgimento dell'attività R4 relativamente alle tipologie 3.1, 3.2 e 5.16 con Provvedimento Dirigenziale n.135 del 05.04.2012 (Reg. Gen. N. 686 del 12/04/2012).

In data 03.07.2013 la ditta Ecotech S.r.l. ha provveduto al rinnovo dell'iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese RIP n. 027/TE mediante istanza di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. n. 59/2013 rilasciata con Provvedimento Dirigenziale n. 241 del 26.11.2013 della Provincia di Teramo.



Attualmente la Ditta in parola gestisce rifiuti per le potenzialità e le operazioni di trattamento di seguito evidenziate:

N° Tipologia	Tipologia	CER	Operazione di recupero	Attività Recupero	Capacità max istantanea (t)	Q.fà T/anno
1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati anche di imballaggi	150101 150105	150106 200101	R13	Messa in riserva con selezione	5 100
2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	150107 170202 160120	191205 200102 101112	R13	Messa in riserva con cernita	5 50
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione,	100299 120101 120102 120199 150104	170405 190118 191202 200140 190102	R13-R4	3.1.3 c)	150 20.000
3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti individuati dai seguenti codici	100899 110501 110599 120103 120104 120199 150104 170401	170402 170403 170404 170406 170407 191002 191203 200140	R13-R4	3.2.3 c)	5 50
5.1	Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	160106 160116 160117	160118 160122	R13	Messa in riserva con compattamento	5 50
5.6	Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	160214 160216	200136 200140	R13	Messa in riserva con selezione	0,5 10
5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	160216 170402	170411	R13	Messa in riserva con selezione	1 50
5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	160118 160122 170401	160216 170411	R13	Messa in riserva con selezione	2 20
5.16	Apparati, apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	110114 110206 160214	160216 200136	R4	5.16.3	1 10
5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC	160214 160216	200136	R13	Messa in riserva con cernita	2 30
6.1	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	020104 150102	191204 200139	R13	Messa in riserva con selezione	1 50
6.2	Sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	070213 120105 160216	160306 170203	R13	Messa in riserva con selezione	0,5 10
8.4	Rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali	040209 040221 040222	160122 200110 200111	R13	Messa in riserva con selezione	0,5 10
8.9	Indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo	191208 200110	200111	R13	Messa in riserva con selezione	0,5 10
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	030101 030105 030199 150103	170201 191207 200138 200301	R13	Messa in riserva con cernita	1 100
9.2	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	030105	030101	R13	Messa in riserva con cernita	1 10
10.1	Cascami e scarti di produzione, rifiuti di polvere e granuli	070299	160306	R13	Messa in riserva con cernita	0,5 20
10.2	Pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e atri scarti di gomma	160103		R13	Messa in riserva con cernita	0,5 10



La società di Ingegneria ECE S.r.l., che ad oggi redige il documento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., ha ricevuto incarico dalla ECOTECH S.r.l. in ordine dalla consulenza tecnica ambientale, **solo a far data dal 24 marzo 2021** ovvero, data in cui la Guardia di Finanza di Pescara Sezione Aerea Nucleo Operativo, unitamente all'Ausiliario di Polizia Giudiziaria Ing. Giuseppe Antonio De Cesare, ha disposto il Sequestro preventivo dell'impianto così come riscontrabile nel verbale di sequestro preventivo ex art. 321 3° comma bis CPP del 24 marzo 2021.

Pertanto, con il presente Studio Preliminare Ambientale, **la società d'ingegneria ECE S.r.l., è in grado di valutare i possibili impatti relativamente al periodo successivo al 24 marzo 2021, essendo iniziata in tale data l'attività di consulenza ambientale per la ditta Ecotech S.r.l.**

Non essendo quindi in possesso di documentazione e memoria tecnica/storica antecedente a tale data è difficile analizzare una valutazione di dettaglio di eventuali impatti dal 2011 anno del Giudizio CCR-VIA n. 1813 fino al marzo 2021, fatta eccezione per quanto attiene la documentazione fornita dalla ditta Ecotech S.r.l. relativa al sopralluogo del 2017 effettuato della Provincia di Teramo cui ha fatto seguito debita diffida e che verrà descritto nel paragrafo seguente.

CONTROLLI PROVINCIA ANNO 2017

A seguito di verifica della documentazione fornita dalla ditta Ecotech emerge che l'Ufficio Ambiente della Provincia di Teramo ha effettuato in data 12/10/2017 un sopralluogo presso l'impianto della ditta, e successivamente in data 19/10/2017 ha notificato un provvedimento di diffida per aver gestito in maniera difforme a quanto comunicato in sede di rinnovo iscrizione R.I.P. e contestuale richiesta di AUA, nonché a stoccare rifiuti in aree non facenti parte della citata iscrizione.

La diffida del 19/10/2017 aveva per oggetto di ottemperare a quanto segue entro il termine di 60 giorni:

- *Rimuovere dal piazzale antistante la pesa (area indicata con il n. 3 nel Lay out impianto Rev. 02 Tav. 1 di 1 del 04/06/2013 a firma dell'Ing. Giovanni Di Eugenio depositato agli atti) tutti i rifiuti stoccati presenti in cumuli suddividendoli per caratteristiche omogenee con attribuzione dei corretti Codici CER e di riposizionare i cassoni per lo stoccaggio dei rifiuti, così come riportato nel "Lay out impianto Rev. 02 Tav. 1 di 1 del 04/06/2013 a firma dell'Ing. Giovanni Di Eugenio depositato agli atti", corredando gli stessi con la cartellonistica indicante la tipologia ed i CER dei rifiuti negli stessi depositati.*
- *Di rimuovere dalle aree indicate con i numeri 3, 4.1, 4.2, 5, 6 e 11 nel Lay out impianto Rev. 02 Tav. 1 di 1 del 04/06/2013 a firma dell'Ing. Giovanni Di Eugenio depositato agli atti, tutti i rifiuti presenti e ripristinare le aree di messa in riserva, così come dal "Lay out sopra richiamato, depositato agli atti di cui al RIP 027/TE".*



- *Rimuovere tutti i rifiuti presenti nelle aree non ricomprese nell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di cui al RIP 027/TE.*
- *Di non prendere in carico rifiuti nell'impianto sino a che non sarà ripristinata la corretta gestione dello stesso.*

In data 23/01/2018 la Provincia di Teramo ha effettuato un ulteriore sopralluogo presso l'impianto della ditta ECOTECH S.r.l. riscontrando che la ditta medesima aveva ottemperato a quanto disposto nella diffida del 19/10/2017.

Nessuna altra prescrizione è stata impartita alla ditta ECOTECH Srl.

SEQUESTRO ANNO 2021

In data 24.03.2021, la Guardia di Finanza Sezione Aerea Nucleo Operativo Pescara, unitamente all'ausiliario di PG, ha effettuato un sopralluogo operativo presso la ditta Ecotech S.r.l. di Corropoli (TE), al fine di verificare la corretta gestione dei rifiuti presenti nell'unità locale sopraindicata autorizzata con Autorizzazione Unica Ambientale di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 241 del 26.11.2013 per i titoli ambientali che seguono:

- R.I.P. n. 027/TE per l'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi individuati nell'Allegato 1 Sub-Allegato 1 del D.M. 05.02.1998 nel sito ubicato in Comune di Corropoli individuato catastalmente al Foglio 11, particelle 305 – 62 parte
- Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali nel pubblico collettore delle acque nere.

Preliminarmente sono stati acquisiti tutti i documenti giustificativi l'attività esercitata nell'impianto in parola, così come riportato a pagina 3 di 10 del verbale di sequestro preventivo ex art. 321 3° comma bis C.P.P.

Ultimata tale fase, gli Agenti di P.G. hanno effettuato una ricognizione dei luoghi al fine di accertare che le disposizioni di cui all'Allegato 5 del Decreto Ministeriale 05.02.1998 fossero state rispettate ed attuate dal soggetto gestore dell'impianto "Ecotech S.r.l.", con particolare riferimento alle operazioni di messa in riserva di rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero.

Al termine del sopralluogo, gli U.P.G. hanno provveduto al sequestro preventivo dell'area poi notificato al Sig. Alfonsi Marco quale legale rappresentante della Ecotech S.r.l.

Successivamente, in data 03 Maggio 2021, il Nucleo Operativo della Guardia di Finanza Sezione Aerea di Pescara, unitamente al Consulente Tecnico di Ufficio A.G. Dott. Iacucci Alessandro, ha effettuato un ulteriore sopralluogo alla presenza dei tecnici della Società di Ingegneria ECE S.r.l. con lo scopo di verificare la rispondenza tra le aree effettivamente utilizzate (stato di fatto) e il Lay - Out impianto (REV 02 – del 04/06/2013) allegato al provvedimento di AUA n. 241/2013.



Nell'ambito dell'attività di verifica dello stato dei luoghi, sempre in data 03 Maggio 2021, così come concordato con il CTU Dott. Alessandro Iacucci, si è proceduto ad effettuare n° 2 escavazioni nell'area non pavimentata adiacente a quella non autorizzata, mediante mezzo semovente dotato di polipo idraulico, con lo scopo di verificare la stratigrafia del rilevato e accertare la presenza o meno di materiali e/o sostanze potenzialmente inquinanti.

Da tali operazioni di escavazione, condotte fino ad una profondità di circa 100 cm, è stata riscontrata la presenza di materiali eterogenei costituiti da sterili naturali, frammisti a matrici decadute dal trattamento di inerti da costruzione, fino alla parte sottostante costituita da terreno naturale. A tal proposito, la ditta Ecotech s.r.l., ha fornito n. 3 fatture di acquisto dei materiali utilizzati per la realizzazione delle aree in oggetto, dalla ditta "F.lli Traini" con sede a Nereto (TE) in via Alcide De Gasperi n.7, acquisite in copia fotostatica e parte integrante del Verbale del 03 Maggio 2021.

Per l'area non pavimentata, che veniva utilizzata dalla ditta per lo stoccaggio di container scarrabili ed altri beni/attrezzature, è stata prevista una procedura di verifica di potenziale contaminazione ai sensi dell'art. 242 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., vista la presenza di alcune macchie riconducibili a possibili sversamenti di sostanze oleose.

A seguire è stata poi condotta una ricognizione sui rifiuti stoccati sia in area non autorizzata che in quella autorizzata al fine di accertarne le caratteristiche di omogeneità nei cumuli e di eventuale pericolosità.

Allo scopo di garantire una buona correlazione/corrispondenza del Lay out autorizzato con le aree effettivamente utilizzate per la reale gestione dell'impianto, dalla documentazione tecnica presente nell'ufficio della Ecotech S.r.l. è stata acquisita la planimetria denominata "LAYOUT IMPIANTO TAV.01 REV 02 datata 04.06.2013 a firma dell'Ing. DI EUGENIO Giovanni Iscritto all'Ordine degli Ingegneri - Teramo".

La ditta, per eliminare le irregolarità accertate e cristallizzate nel corso dei sopralluoghi effettuati in data 24 marzo 2021 e 03 maggio 2021, si è impegnata ad adottare le soluzioni tecniche concordate con gli UPG E CTU, in linea con quanto richiamato nei paragrafi specifici dei verbali di ispezione e delle prescrizioni contenute all'interno della Determina Autorizzativa.

Tali interventi sono stati adottati con lo scopo di ripristinare lo stato dei luoghi in ordine al progetto autorizzato così da addivenire al dissequestro dell'impianto e garantire così la nuova fase di gestione dello stesso nel pieno rispetto delle prescrizioni ricomprese nel provvedimento di AUA.

ECE Srl e per essa i suoi tecnici, per tutte le fasi di ripristino ha affiancato la ditta ECOTECH Srl per l'attuazione degli interventi suggeriti e concordati dalla UPG e dal CTU.

Per il ripristino dello stato dei luoghi, si è proceduto per fasi.



FASE 1

La prima fase è consistita nel ripristino delle aree non autorizzate e non pavimentate, essendo potenzialmente a maggior rischio di contaminazione.

A tale scopo, la ditta in data 05.05.2021 ha trasmesso agli Enti competenti la comunicazione di potenziale contaminazione ai sensi dell'art. 242 D.Lgs n. 152/2006.

I rifiuti, così come i cassoni scarrabili contenenti a loro volta rifiuti e depositati su area non autorizzata, sono stati tempestivamente rimossi e ricollocati all'interno del perimetro autorizzato, caratterizzati univocamente per tipologia di codice EER e successivamente avviati presso impianti di recupero/smaltimento.

A seguito della rimozione dei rifiuti/beni, nella porzione di terreno non pavimentato, si è proceduto a predisporre n° 10 trincee interessate dalla presenza di piccole macchie riconducibili ad idrocarburi andando ad asportare le porzioni di terreno con un margine di sicurezza di 1 metro per ogni lato dell'area interessata.

Il terreno delle 10 trincee scavato e rimosso, è stato posizionato all'interno di big bags per la successiva fase di smaltimento.

L'esito definitivo delle indagini ha evidenziato la conformità relativamente alle 10 trincee investigate.

FASE 2

La fase è consistita nel ripristino della configurazione autorizzata.

Al fine di verificare la puntuale corrispondenza tra la planimetria autorizzata e lo stato dei luoghi, i rifiuti sono stati ricollocati all'interno della superficie autorizzata e pavimentata in cls.

In questa fase si è proceduto ad allontanare dall'impianto i vari materiali presenti, avendo cura di suddividerli per tipologie omogenee e ripristinare così il lay-out autorizzato con provvedimento di AUA.

I rifiuti stoccati in cumuli sono stati ricondotti in termini di volumi e quantità alle capacità istantanee autorizzate e comunque nell'ambito del perimetro di ingombro.

FASE 3

La successiva fase 3 è consistita nella gestione dei RAEE, dei motori di autoveicoli fuori uso, degli estintori, degli accumulatori e dei cavi elettrici rinvenuti all'interno dell'impianto.

I rifiuti riconducibili a motori di autoveicoli fuori uso e contenenti liquidi di natura pericolosa, sono stati rimossi singolarmente dal cumulo di rifiuti di natura ferrosa, posizionati all'interno di container dotati di centina ed a tenuta stagna, in attesa del conferimento ad impianto autorizzato allo smaltimento.

Tutti i rifiuti sono stati classificati e gestiti per tipologia di codice EER omogeneo, e successivamente conferimenti ad impianti di recupero e/o smaltimento.

Per quanto riguarda gli accumulatori rinvenuti all'interno del perimetro aziendale, sono stati anch'essi collocati in appositi contenitori PEHD a tenuta, dotati di coperchio, del tipo omologati COBAT e successivamente conferiti al Consorzio Obbligatorio Batterie al Piombo esauste e rifiuti piombosi – COBAT, per il tramite di soggetti autorizzati iscritto all'Albo Gestori Ambientali.



FASE 4

La quarta ed ultima fase, ha riguardato la gestione dell'area individuata all'interno Layout di progetto come "CAPANNONE", andando a caratterizzare e separare tutte le tipologie di materiali, allontanando quelle eventualmente non riconducibili a beni o materie prime.

Ultimate le fasi di ripristino, tutta l'area autorizzata è stata dissequestrata e riconsegnata agli aventi diritto.

Tutte le attività, ivi comprese quelle afferenti la caratterizzazione del terreno riferibile all'area non autorizzata e non pavimentata, sono state gestite avendo come riferimento tecnico il CTU Dott. Alessandro Iacucci, giusta nomina da parte dalla Procura della Repubblica di Teramo.

In data 26.05.2022 la ditta ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA per le ragioni di seguito esposte:

- incrementare le capacità istantanee di stoccaggio nonché quelle annue effettuando una riorganizzazione del layout aziendale senza apportare alcuna modifica al ciclo di lavorazione,
- inserire nuovi codici EER non pericolosi;
- inserire nuovi codici ERR pericolosi con operazioni di R13/D15.

Il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA è stato archiviato con giudizio CCR-VIA n. 3746 del 06.10.2022 e contestualmente è stata diffidata la ditta ai sensi dell'art. 29 comma 2 lett. a) alla conduzione dell'impianto in maniera difforme rispetto a quanto valutato con giudizio n. 1813 del 02.08.2011 assegnando il termine di 30 giorni, dalla data di pubblicazione del giudizio, successivamente prorogato a seguito di richiesta di ulteriori 30 giorni, per la presentazione di una nuova istanza di V.A. in cui vengano descritte le modalità di conduzione dell'impianto fino alla data odierna e gli eventuali impatti conseguenti.

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme, il presente documento si articola come segue:

- **Quadro di riferimento Programmatico**

Verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

- **Quadro di riferimento Progettuale**

Descrizione degli aspetti operativi legati alla gestione dei rifiuti e definizione tecnica di tutti gli aspetti impiantistici necessari per la gestione dell'impianto.

- **Quadro di riferimento Ambientale**

Verifica le relazioni del progetto proposto con la configurazione ambientale territoriale sito specifica per valutare la compatibilità e la fattibilità dello stesso.



Tutti gli elaborati tecnici, per la redazione del progetto, sono timbrati e firmati da parte della ECE S.r.l. Società di Ingegneria ambientale, con sede in Via 1° Maggio 151/153, zona artigianale Pagliare del Tronto, Codice fiscale e Partita IVA 01693790444 e da suoi professionisti abilitati a norma di legge e iscritti nei rispettivi Albi Professionali.



2 ANAGRAFICA RICHIEDENTE

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla società in parola, indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Teramo:

QUADRO IDENTIFICATIVO AZIENDALE	
Codice Fiscale	01530650447
Partita IVA	01530650447
Data Iscrizione	20/03/2000
Numero Repertorio Economico Amministrativo	TE - 122148
Denominazione	ECOTECH S.R.L.
Forma Giuridica	Società a responsabilità limitata
Sede Legale	Corropoli (TE) Via Centurati n. 40 - CAP 64013
Indirizzo PEC	ecotech.ab@pec.it
Data Costituzione	03/01/2000
Durata società	31/12/2050
Oggetto sociale	LA SOCIETA' HA PER OGGETTO L'ATTIVITA' DI: - RACCOLTA E TRASPORTO CONTO TERZI DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI, LAVAGGIO E PULIZIA ATTREZZATURE PER RACCOLTA RIFIUTI, AUTOTRASPORTO CONTO TERZI, PULIZIA DI STRADA, PIAZZE E VIE, SIA ... L'ORGANO AMMINISTRATIVO E' INVESTITO DEI PIU' AMPI POTERI PER LA GESTIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA SOCIETA' E PUO' QUINDI COMPIERE TUTTI GLI ATTI NECESSARI O UTILI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI SCOPI SOCIALI, ESCLUSI QUELLI CHE
Capitale sociale	32.130,00
Sede Operativa interessata dal progetto	Via Centurati n. 40 - 64013 Corropoli (TE)
Titolo di godimento del sito	Locazione (aree di proprietà della ditta Scrapping snc)
Legale rappresentante	Alfonsi Marco NATO A San Benedetto del Tronto (AP) il 21/03/1979 Codice Fiscale: LFNMRC79C21H769F
Responsabile Tecnico	Di Monte Elena Codice Fiscale: DMNLNE52P68D043C



3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione tra l'impianto di messa in riserva/recupero di rifiuti speciali non pericolosi, e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione. Più precisamente sono stati indicati i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la natura, le finalità e la conformità dell'impianto di recupero alle disposizioni legislative e normative settoriali riferite alla gestione integrata dei rifiuti e alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Nel dettaglio si valuteranno i seguenti strumenti di pianificazione e disposizioni legislative:

Livello Nazionale:

- D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Livello Regionale:

- Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R. Abruzzo)
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T. Abruzzo)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (P.R.T.Q.A. Abruzzo)
- Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Abruzzo)
- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (P.R.G.R. Abruzzo)

Livello Provinciale:

- Piano Provinciale di gestione dei rifiuti (P.P.G.R. di Teramo)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo (P.T.C. di Teramo)

Livello comunale:

- Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.) del Comune di Corropoli (TE)



3.1 LIVELLO NAZIONALE

L'impianto finalizzato alla messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi e recupero R4 di rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi è in sintonia con quanto previsto nella Parte quarta IV "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

3.2 LIVELLO REGIONALE

3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R. ABRUZZO)

Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), previsto dall'art. 3 della L.R. n. 70/1995, è stato adottato nel marzo 1996 ed ha concluso il suo iter nel dicembre 1996, con l'approvazione dei chiarimenti richiesti dal Commissario di Governo. "Il Q.R.R., complessivamente inteso, esplica i suoi effetti attraverso le azioni previste dalla Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) nonché attraverso i Piani di Settore e Progetti Speciali di cui all'art. 6 e 6 bis della L.R. 70/95 testo coordinato e trova articolazione territoriale nei P.T.P. di cui all'art. 7 della medesima L.R. 70/95" (art. 4 comma 2 NTA). Particolarmente importante l'art. 7 delle NTA, che regola i "Rapporti tra il Q.R.R. e i piani di bacino, i piani di settore, i progetti speciali e i piani territoriali". In particolare:

- "I Piani di Settore, i Progetti Speciali ed i Piani Territoriali Provinciali specificano i contenuti e le previsioni del Q.R.R. per quanto di competenza." (comma 1);
- "il Piano Paesistico Regionale, i Piani di Settore e Progetti Speciali. [...] sono parte integrante del Q.R.R. e ne costituiscono norma di dettaglio." (comma 2)
- "Conseguentemente, le previsioni e prescrizioni [...] dei piani di cui al 2° comma costituiscono previsioni e prescrizioni dello stesso Q.R.R." (comma 3)
- "I Piani e Progetti specificati ai precedenti commi, nonché i piani di bacino regionali o interregionali, i Piani Territoriali Provinciali, di nuova formazione, devono essere coerenti alle previsioni del Q.R.R." (comma 4) [...]"

Il Q.R.R. fissa pertanto le strategie e le linee guida generali e individua interventi mirati al perseguimento dei suoi obiettivi generali: qualità dell'ambiente, efficienza dei sistemi urbani, sviluppo dei settori produttivi trainanti;

Gli obiettivi generali indicati sono articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche.

Tra gli obiettivi specifici di sviluppo dei settori produttivi si citano:

- Il potenziamento di fonti energetiche alternative (solare, eolico, idroelettrico);
- Il potenziamento dei servizi alle imprese.

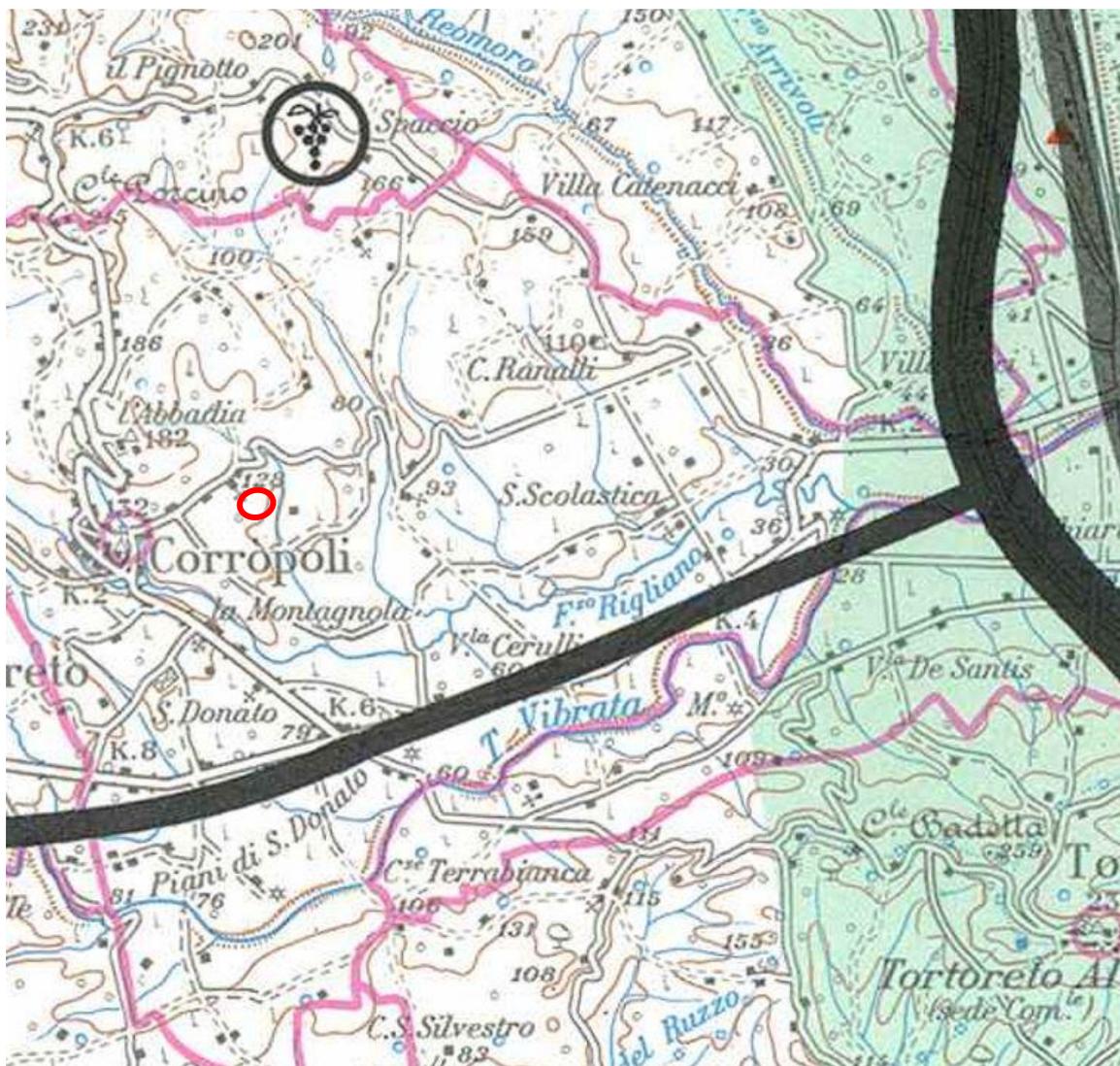


Figura 1: Stralcio Q.R.R. con ubicazione impianto.

Il progetto e la gestione dell'impianto risultano conformi con il Quadro di Riferimento Regionale e con gli obiettivi che esso fissa; nello specifico nella relazione allegata al QRR — Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti. Il QRR prevede e auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.



3.2.2 PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P. ABRUZZO)

Il Piano Regionale Paesistico PRP è stato approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990. In specifici ambiti paesistici, il PRP costituisce strumento quadro per l'analisi dell'incidenza di ogni piano sulla trasformazione e l'uso dei suoli e per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato. Il PRP (ai sensi dell'art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18) è “[...] volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente”. Il Piano Regionale Paesistico organizza i suddetti elementi, categorie o sistemi nei seguenti ambiti paesistici:

- Ambiti Montani: Monti della Laga, fiume Salinello; Gran Sasso; Maiella; Morrone; Monti Simbruini, Velino Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo.

- Ambiti costieri: Costa Teramana, Costa Pescara; Costa Teatina.

- Ambiti fluviali: Fiume Vomano – Tordino; Fiumi Tavo – Fino; Fiumi Pescara - Tirino – Sagittario; Fiumi Sangro -Aventino.

In tali ambiti paesistici il PRP definisce le “categorie da tutela e valorizzazione” per determinare il grado di conservazione, trasformazione e uso del territorio fornendo indirizzi e prescrizioni a riguardo. Le categorie definite dal PRP sono: Conservazione (A) – integrale (A1), parziale (A2). Trasformabilità mirata (B). Trasformazione condizionata (C). Trasformazione a regime ordinato (D).

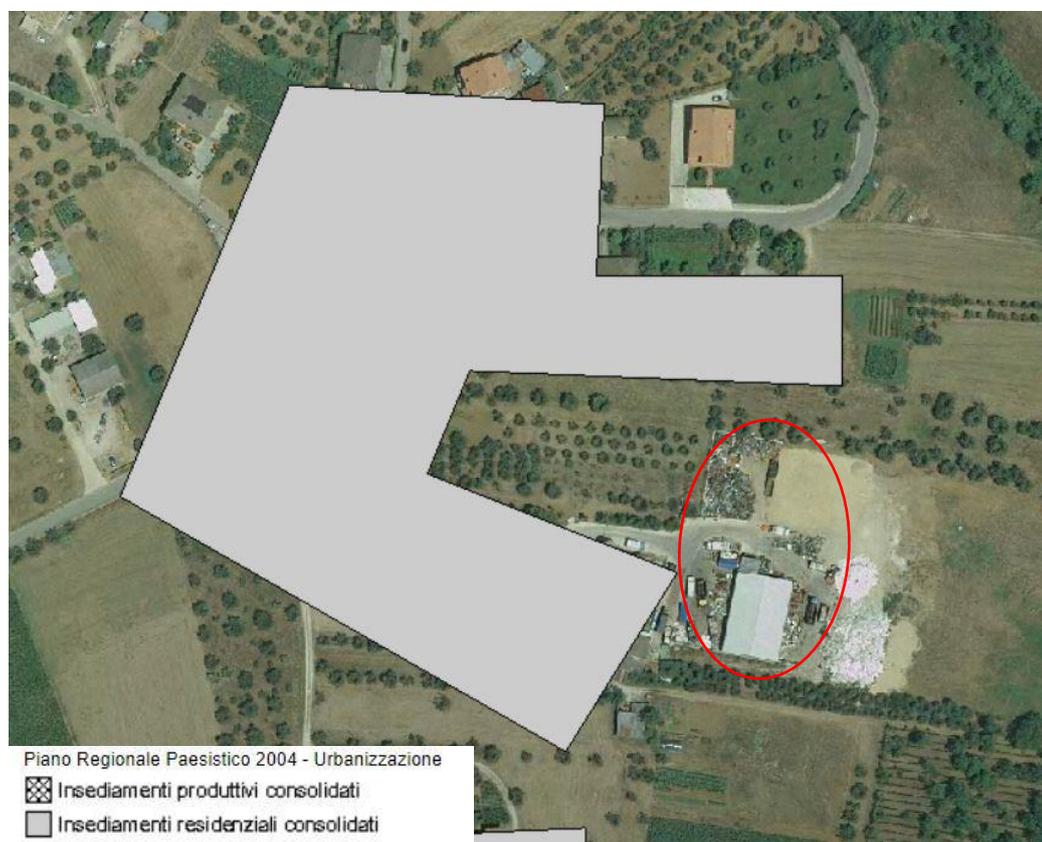


Figura 2: Inquadramento nel P.R.P.



Dalla cartografia di inquadramento territoriale, si evince che l'area è individuata come Zona bianca pertanto non risultano particolari condizioni ostative alla gestione dell'impianto.

Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.lgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l'obbligo per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente, di verificarlo e adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto.

La principale novità introdotta dal Codice è che il Piano viene esteso all'intero territorio regionale e ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

Con protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 297 del 30 aprile 2004 si è costituito un "gruppo di progettazione" composto dai rappresentanti della Regione e delle Province insieme alla società esterna Ecosfera S.r.l. aggiudicataria della gara europea appositamente svolta.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale, qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Il Piano Paesaggistico Regionale vigente si caratterizza per i seguenti elementi:

- interessa solo alcuni ambiti del territorio regionale;
- la ricognizione dei beni è basata sulla individuazione dei seguenti elementi che costituivano i parametri di riferimento delle successive valutazioni: ambiente naturale, beni culturali, paesaggio, potenzialità agricola, rischio geologico;
- la definizione del grado di trasformabilità del territorio è stata fatta sulla base di specifici giudizi di valore assegnati in relazione alle caratteristiche qualitative e quantitative naturali e culturali.

Al Piano vigente, e al suo carattere prevalentemente vincolistico, si sostituirà il nuovo Piano Paesaggistico che riguarda l'intero territorio regionale, e che determina obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi progettuali. Nel nuovo Piano Paesaggistico le analisi del territorio integrano e aggiornano quelle precedenti e inseriscono, quali parametri di riferimento, la geomorfologia, gli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, simbolici e l'antropizzazione, in linea con quanto stabilito dalla Convenzione Europea del paesaggio. L'impianto della Ditta, oggetto del presente studio, in termini di ubicazione e di tipologia di attività, risulta quindi compatibile con le previsioni programmatiche e pianificatorie del Piano Regionale Paesistico.



3.2.3 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia, l'area interessata dal progetto non ricade all'interno di aree a Rischio individuate nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

L'impianto in oggetto quindi non ricade all'interno di aree vincolate dal P.A.I.



Figura 3: Stralcio P.A.I. – Carta della pericolosità



Figura 4: Stralcio P.A.I. – Carta del Rischio



3.2.4 PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A. ABRUZZO)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La legge 18.05.1989 n. 183 costituisce un'autentica svolta nell'impianto normativo del settore: ambito di riferimento non è più il singolo corso d'acqua, completamente enucleato dal suo contesto ma l'intero territorio di reciproca appartenenza (il bacino idrografico): scopo della legge non è più la tutela del sistema di beni materiali delle strutture e delle infrastrutture ma la "difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali a loro connessi", un impianto legislativo a tutto tondo, insomma, che affronta la problematica della salvaguardia e del governo del territorio nel suo insieme.

Una fondamentale novità della legge è proprio l'introduzione del Piano di bacino idrografico quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo per affrontare in una visione sistemica tutte le problematiche legate alla salvaguardia del territorio ed alla corretta gestione delle sue risorse. Nel sistema di gerarchia delineato dalla legge, Il Piano di bacino assume una posizione sovraordinata nei confronti degli altri strumenti di pianificazione di settore, ponendosi come vincolo anche rispetto alla pianificazione urbanistica: uno strumento di pianificazione redatto, in sostanza, con un forte riferimento alla vocazione del territorio, alla ricerca di un modello di sviluppo che sia realmente compatibile con essa.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare il PSDA individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.



Inoltre, in linea con le politiche ambientali regionali, particolare attenzione è stata riservata alla promozione di interventi di riqualificazione e rinaturazione che favoriscono la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici.

Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998.

La definizione del rischio idraulico adottata, esplicitata dalla grandezza che rappresenta la contemporanea presenza, all'interno della medesima area, di una situazione di pericolosità e di un danno potenziale, ben sintetizza il concetto di sovrapposizione tra ambiente naturale e attività antropiche, rendendo così immediata la sua rappresentazione grafica.

L'obiettivo prioritario della pianificazione regionale è quindi quello di costruire insieme al PSDA un Sistema di Supporto alle Decisioni (DSS) che risulti costantemente operativo. Nello specifico il DSS agevolerà l'avviamento e lo sviluppo di processi di governo delle aree fluviali, in modo che la Pubblica Amministrazione possa fornire risposte correlate alle variazioni dei "comportamenti" fluviali su scale spaziali e temporali variabili, anche in relazione agli effetti determinati dalle attività antropiche.

In seguito si riporta uno stralcio del P.S.D.A. - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni della Regione Abruzzo con l'ubicazione dell'impianto e la legenda.

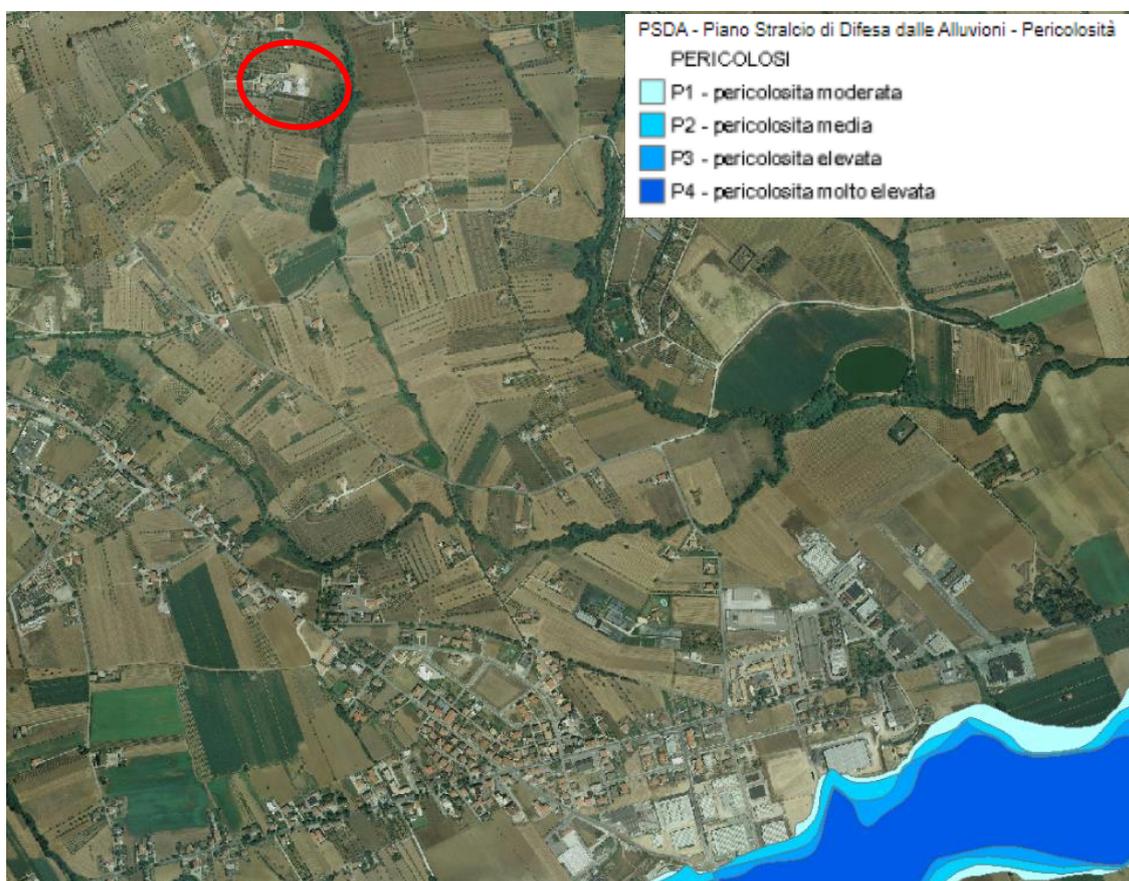


Figura 5: Stralcio P.S.D.A. – Pericolosità



Come si può vedere dalla cartografia, l'area oggetto del presente studio non ricade all'interno di aree di pericolosità individuate nel Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.).

L'impianto in oggetto quindi non ricade all'interno di aree vincolate dal P.S.D.A.

3.2.5 PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (P.R.I.T. ABRUZZO)

In base all'art. 9 della L. R. 152/1998, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti e della Logistica della Regione Abruzzo deve realizzare un sistema integrato dei trasporti adeguato alle aspettative di sviluppo socio-economico come delineate nel Programma Regionale di Sviluppo e compatibili con le esigenze di tutela della qualità della vita.

Gli obiettivi principali che il PRIT deve perseguire sono stati dichiarati dalla Regione Abruzzo e sono i seguenti dieci punti:

1. Garantire la piena accessibilità al sistema regionale e nazionale di trasporto per tutti i cittadini, con riduzione del gap infrastrutturale e di servizi sia per le zone interne che per le aree a forte concentrazione demografica e di sviluppo.
2. Riequilibrare la ripartizione modale della domanda di trasporto, sia di passeggeri che di merci, al fine di ottimizzare le condizioni di esercizio per ciascuna modalità, utilizzando pienamente il sistema delle infrastrutture esistenti.
3. Individuare un modello di ridefinizione delle competenze delle Istituzioni e degli Enti che hanno potere sui trasporti.
4. Riordino delle imprese di produzione del servizio di trasporto.
5. Elevare gli standard di sicurezza per tutte le reti e per tutti i servizi di trasporto.
6. Ottimizzare il sistema complessivo dei costi della mobilità pubblica e privata attraverso la valutazione del costo generalizzato del trasporto.
7. Salvaguardare le particolari valenze ambientali, architettoniche e paesaggistiche del territorio attraverso idonee scelte modali di trasporto.
8. Instaurare uno stretto collegamento con le politiche di sviluppo economico e sociale per adeguare le reti alle necessità produttive attraverso un Ufficio di Piano.
9. Introdurre lo sviluppo delle reti immateriali di comunicazione, ed in generale sviluppare la telematica nei trasporti.
10. Collegare le scelte infrastrutturali e gestionali ai bilanci e ai documenti finanziari di accompagnamento.

In seguito si riporta uno stralcio del PRIT che rappresenta la rete dei trasporti esistenti in prossimità dell'area in esame.

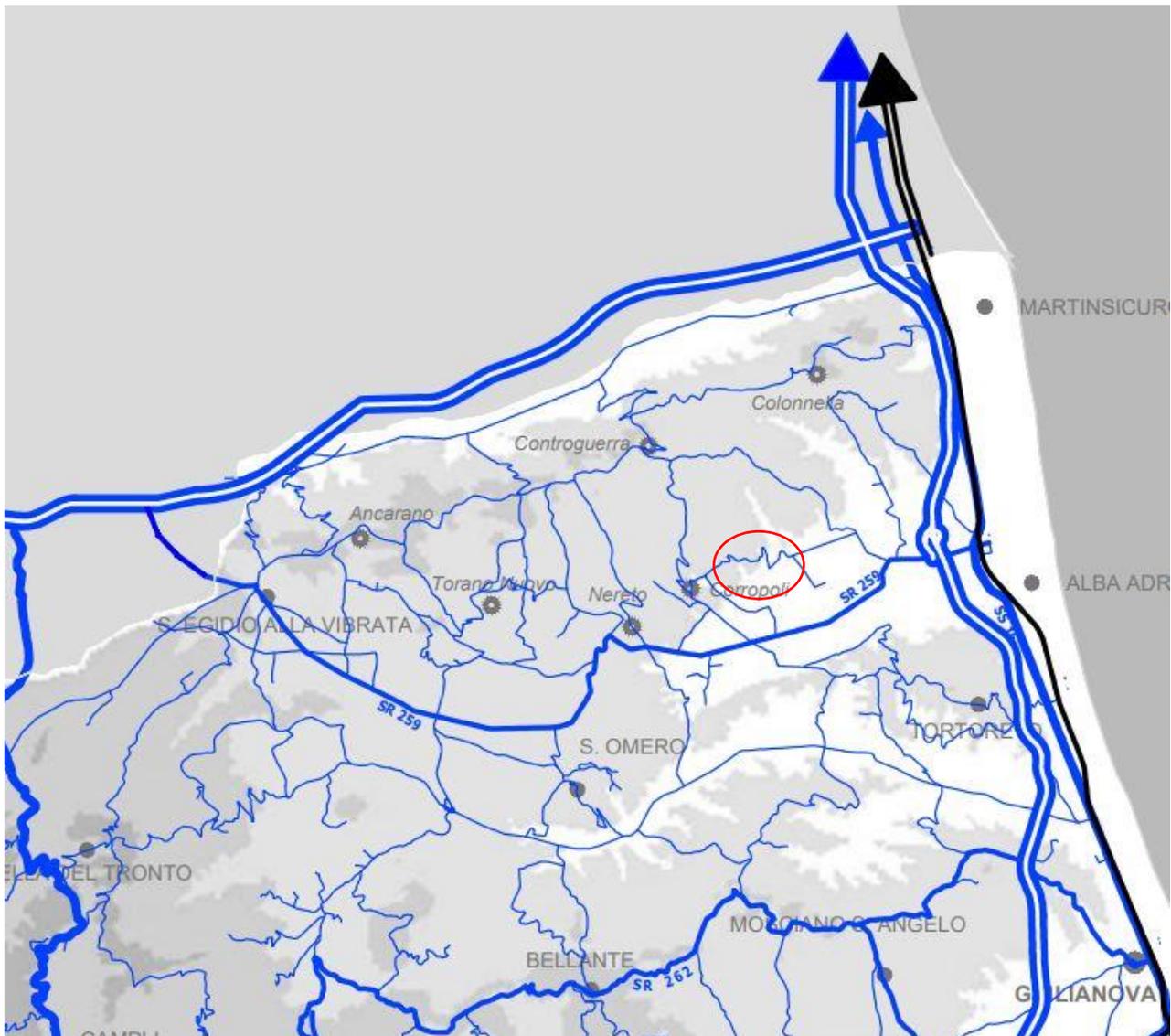


Figura 6: Stralcio P.R.I.T. - Rete dei trasporti esistenti con ubicazione impianto.

L'area oggetto del presente studio è ben collegata alla viabilità stradale esistente, in particolare con la strada statale 259 Vibrata (SS259), è compatibile con gli obiettivi del P.R.I.T., con l'assetto urbano, con l'ambiente naturale e paesaggistico e con le condizioni meteorologiche e climatiche locali.



3.2.6 PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (P.R.T.Q.A. ABRUZZO)

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n° 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato al B.U.R.A. Speciale n° 98 del 05.12.2007.

Obiettivi del Piano:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Il Piano indica una serie di interventi puntuali da attuare per risanare i problemi ambientali in Abruzzo; vengono, inoltre delimitate aree soggette ad inquinamento e delineati gli interventi più idonei, nel medio-lungo termine, per ridurre le fonti d'inquinamento atmosferico e risanare l'aria.

Tra le proposte di intervento figura un finanziamento per agevolare la trasformazione dei veicoli con motore a benzina in motori a metano e GPL, la realizzazione di nuove centraline per il monitoraggio, e altri interventi di bonifica del territorio.

La Fase Propositiva del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo individua le aree di rischio e/o oggetto di tutela attraverso l'elaborazione di indici di rischio specifici relativamente alle principali tipologie di recettori sensibili (popolazione, aree naturali, beni culturali).

Vengono definite le strategie di risanamento per i diversi settori di intervento, predisponendo per ciascuno di essi differenti scenari di riduzione delle emissioni. Vengono indicati gli strumenti previsti per la verifica dei risultati a valle dell'attuazione degli interventi di risanamento e le modalità per la predisposizione di un piano di informazione per i cittadini.

Gli indici statistici utilizzati per l'individuazione delle zone a rischio hanno preso in considerazione i seguenti elementi:

- emissioni di inquinanti: sorgenti, localizzazione sul territorio e intensità delle emissioni;
- concentrazioni degli inquinanti (reti di monitoraggio e simulazioni matematiche);
- caratteristiche meteo-climatiche del territorio (venti prevalenti, precipitazioni ecc.);
- presenza di recettori sensibili (Popolazione, Patrimonio culturale, Aree naturali).

La Regione Abruzzo ha recentemente adottato una nuova suddivisione del territorio regionale in zone di qualità dell'aria, ai sensi del decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010; la nuova zonizzazione, è stata



adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 144 del 10 Marzo 2014 (Gazzetta Ufficiale della Regione Abruzzo, Anno XLIV, n. 20 Ordinario del 21 Maggio 2014, pag. 18).

Il D.lgs. 155 del 13 agosto 2010, “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa”, con le modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 250 del 24 dicembre 2012, recepisce nell’ordinamento nazionale la direttiva 2008/50/CE integrandola con le disposizioni contenute nella direttiva 2004/107/CE “concernente l’arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell’aria ambiente”, già recepita con il decreto legislativo n. 152 del 3 agosto 2007.

La zonizzazione e la classificazione delle zone erano state prodotte sulla base dei dati emissivi riferiti al 2006 e dei dati di qualità dell’aria relativi agli anni dal 2005 al 2009.

Nell’ambito del progetto l’inventario delle emissioni di inquinanti dell’aria, già disponibile con riferimento all’anno 2006, è stato aggiornato con anno di riferimento 2012 come riportato nel documento RAB.PA.13 – RF1 Inventario regionale delle emissioni di inquinanti in atmosfera per gli anni 2006 e 2012.

A seguito dell’aggiornamento dell’inventario delle emissioni atmosferiche all’anno 2012, è stata effettuata la verifica della zonizzazione del territorio per valutare la validità delle conclusioni raggiunte sulla base dei dati più aggiornati; sono state pertanto esaminate le nuove mappe che descrivono il carico emissivo che sussiste sul territorio regionale per verificare la eventuale presenza di cambiamenti significativi nelle pressioni esercitate dalle sorgenti emissive nelle diverse aree del territorio.

Dopo aver verificato la zonizzazione, anche la classificazione delle zone è stata aggiornata integrando i dati sulle concentrazioni misurate degli inquinanti atmosferici con quelli relativi agli anni 2010, 2011 e 2012.

Sulla base della nuova classificazione, infine, è stata delineata la struttura minima della rete regionale di monitoraggio della qualità dell’aria.

La verifica della validità della zonizzazione vigente ha previsto due fasi successive:

- la verifica della definizione dell’agglomerato;
- la verifica della definizione delle zone.

La zonizzazione vigente prevede un agglomerato costituito dalla conurbazione di Pescara – Chieti, la cui area si estende nel territorio delle due province ed include i sei Comuni di Pescara, Montesilvano, Chieti, Francavilla al Mare, San Giovanni Teatino e Spoltore. I dati utilizzati per l’individuazione dell’agglomerato erano quelli relativi alla popolazione residente al 1° gennaio 2010, ossia i dati ufficiali più recenti messi a disposizione da ISTAT e derivanti dalle indagini effettuate presso gli uffici dell’anagrafe per l’aggiornamento del Censimento del 2001.

La stessa analisi è stata ripetuta utilizzando i dati più recenti disponibili forniti da ISTAT, ossia quelli sulla popolazione residente nei Comuni italiani come risultano dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe. I dati presi in considerazione sono quelli riferiti al 1° gennaio 2013, relativi pertanto all’anno 2012, pubblicati su DEMO ISTAT.

Anche utilizzando i dati aggiornati resta confermato che nessun Comune abruzzese ha una popolazione maggiore di 250.000 abitanti; l’unica conurbazione significativa resta quella di Pescara – Chieti, formata dai sei Comuni già citati: Pescara, Montesilvano, Chieti, Francavilla al Mare, San Giovanni Teatino e Spoltore.



Si può concludere dunque che la configurazione dell'agglomerato resta confermata e tuttora valida.

La zonizzazione vigente individua le zone descritte nella tabella seguente che descrive le zone della Regione Abruzzo individuate ai sensi del D.Lgs. 155/2010 per ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, benzene, materiale particolato, ozono, IPA e metalli pesanti.

Codice Zona	Nome Zona
IT1306	Zona a maggiore pressione antropica
IT1307	Zona a minore pressione antropica

Il decreto legislativo n. 155/2010 stabilisce i criteri per la definizione delle zone di qualità dell'aria; in particolare, l'individuazione delle zone in relazione agli inquinanti di natura prevalentemente secondaria (PM10, PM2.5, ossidi di azoto e ozono) deve basarsi sull'analisi dei seguenti fattori:

- caratteristiche morfologiche dell'area;
- distribuzione della popolazione e grado di urbanizzazione del territorio;
- carico emissivo del territorio.

Per gli inquinanti di natura primaria (piombo, monossido di carbonio, ossido di zolfo, benzene, benzo(a)pirene e i metalli) l'individuazione delle zone è effettuata invece sulla base dell'analisi del carico emissivo.

Poiché l'unica variazione significativa delle informazioni disponibili su cui si basa la valutazione è quella relativa al carico emissivo, in questo paragrafo è riportata l'analisi delle emissioni stimate nell'ambito dell'aggiornamento dell'inventario delle emissioni al 2012, distribuite a livello comunale.

Dall'analisi della distribuzione delle emissioni sul territorio si confermano le emissioni più significative nell'area metropolitana di Pescara-Chieti, nell'area costiera-collinare e, anche all'interno, in prossimità dei centri maggiormente urbanizzati; valori di emissione più alti si evidenziano anche nei Comuni sui cui territori insistono le principali attività produttive, anch'esse localizzate per la maggior parte nell'area costiera-collinare, mentre meno rilevanza queste ultime rivestono nell'entroterra.

La presenza più diffusa sul territorio di particolato atmosferico e monossido di carbonio è dovuta al fatto che un contributo rilevante ai livelli di tali inquinanti è dato dal riscaldamento domestico ed in particolare alla combustione della legna, presenti ovunque sul territorio. Le emissioni di particolato si confermano distribuite nel territorio come già delineato nella precedente zonizzazione e seppur rivalutate rispetto alle valutazioni precedenti non comportano variazioni delle considerazioni che hanno portato alla zonizzazione.

Alla luce dell'aggiornamento dei dati emissivi disponibili, risulta pertanto confermata la definizione delle zone individuate dalla precedente zonizzazione.

A partire dalle considerazioni riassunte nei paragrafi precedenti si può pertanto concludere che la zonizzazione regionale vigente, sia per quanto riguarda l'agglomerato che le zone, mantenga la sua validità.

Nella Figura seguente è riportata la zonizzazione su mappa.

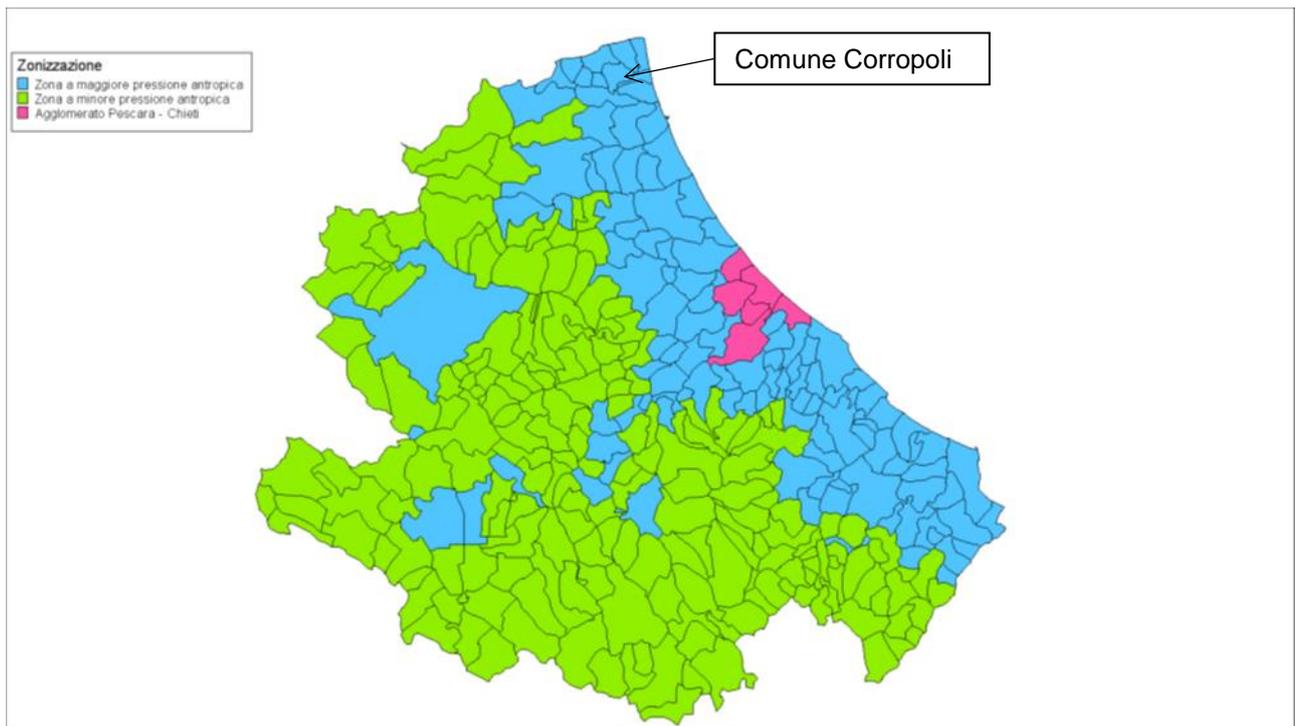


Figura 7: Zone della Regione Abruzzo individuate ai sensi del D.Lgs. 155/2010 per ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, benzene, materiale particolato, ozono, IPA e metalli pesanti.



Nella tabella seguente è riportata l'appartenenza dei Comuni ricadenti nel territorio delle zone di qualità dell'aria a maggiore pressione antropica.

IT1306 Zona a maggiore pressione antropica (Popolazione 801.263 unità)

068002	Alanno	067001	Alba Adriatica	069001	Altino
067002	Ancarano	069002	Archi	069003	Ari
069004	Arielli	069005	Atessa	067004	Atri
066006	Avezzano	067005	Basciano	067006	Bellante
069008	Bucchianico	068005	Bussi Sul Tirino	069010	Canosa Sannita
067009	Canzano	068006	Cappelle Sul Tavo	069013	Casacanditella
069014	Casalanguida	069015	Casalbordino	069016	Casalincontrada
069017	Casoli	069018	Castel Frentano	067011	Castellalto
068009	Castiglione A Casauria	067013	Castiglione Messer Raimondo	067014	Castilenti
068010	Catignano	066032	Celano	067015	Cellino Attanasio
068011	Cepagatti	068012	Citta' Sant'angelo	067017	Civitella Del Tronto
068015	Collecervino	067019	Colonnella	067020	Controguerra
066041	Corfinio	067021	Corropoli	069027	Crecchio
068017	Cugnoli	069028	Cupello	069029	Dogliola
068018	Elice	069030	Fara Filiorum Petri	069033	Fossacesia
069036	Fresagrandinaria	069037	Frisa	069038	Furci
069041	Gissi	069042	Giuliano Teatino	067025	Giulianova
069046	Lanciano	066049	L'Aquila	069047	Lentella
068021	Loreto Aprutino	068022	Manoppello	067047	Martinsicuro
069050	Miglianico	067027	Montefino	069055	Monteodorisio
067028	Montorio Al Vomano	067029	Morro D'oro	067030	Mosciano Sant'angelo
068025	Moscufo	069056	Mozzagrogna	067031	Nereto
068026	Nocciano	067032	Notaresco	069057	Orsogna
069058	Ortona	069059	Paglieta	068027	Penne
069065	Perano	068030	Pianella	068031	Picciano
067035	Pineto	069067	Poggiofiorito	069068	Pollutri
068033	Popoli	066077	Raiano	069072	Ripa Teatina
069074	Rocca San Giovanni	069073	Roccamontepiano	069075	Roccascalegna
068035	Rosciano	067037	Roseto Degli Abruzzi	069079	San Buono
069083	San Salvo	068038	San Valentino In Abruzzo Citeriore	069086	San Vito Chietino
069084	Santa Maria Imbaro	067038	Sant'egidio Alla Vibrata	069085	Sant'eusanio Del Sangro
067039	Sant'omero	068039	Scafa	069087	Scerni
067040	Silvi	066098	Sulmona	067041	Teramo
069090	Tollo	067042	Torano Nuovo	069091	Torino Di Sangro
068043	Torre De' Passeri	069094	Torrevecchia Teatina	067044	Tortoreto
069096	Treglio	068044	Turrivalignani	069098	Vacri
069099	Vasto	069100	Villafonsina	069101	Villamagna

Nelle figure seguenti sono rappresentate le mappe che descrivono il carico emissivo degli inquinanti principali sul territorio regionale, distribuite a livello comunale. In particolare, la Figura 7 e la Figura 8 rappresentano le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) e ossidi di azoto (NOx), la Figura 9, Figura 10 e Figura 11 sono relative al particolato atmosferico (PM10 e PM2,5) e al monossido di carbonio (CO) mentre la Figura 12 descrive la distribuzione delle emissioni di composti organici volatili non metanici (COVNM), quali precursori dell'ozono troposferico. Infine la Figura 13 è relativa al benzo(a)pirene (BAP), la Figura 14 al benzene (C6H6), la Figura 15 al piombo (Pb), la Figura 16 all'arsenico (As), la Figura 17 al cadmio (Cd) e la Figura 18 al nichel (Ni).

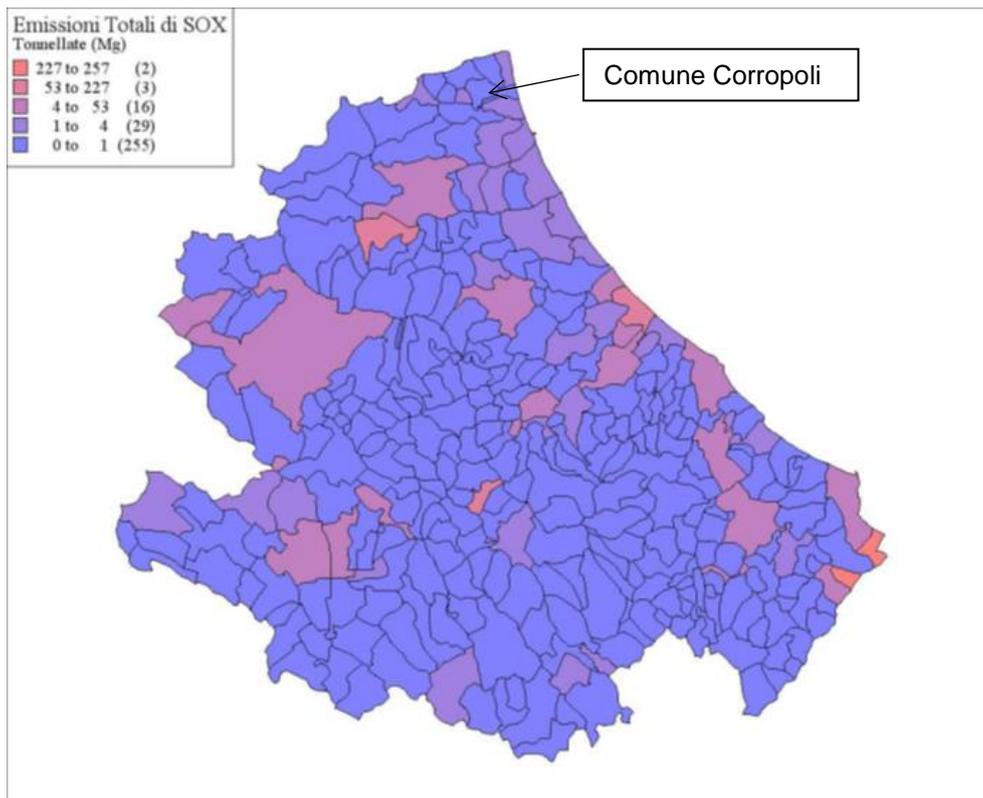


Figura 8: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (Mg) di ossidi di zolfo (SOx) nel 2012.

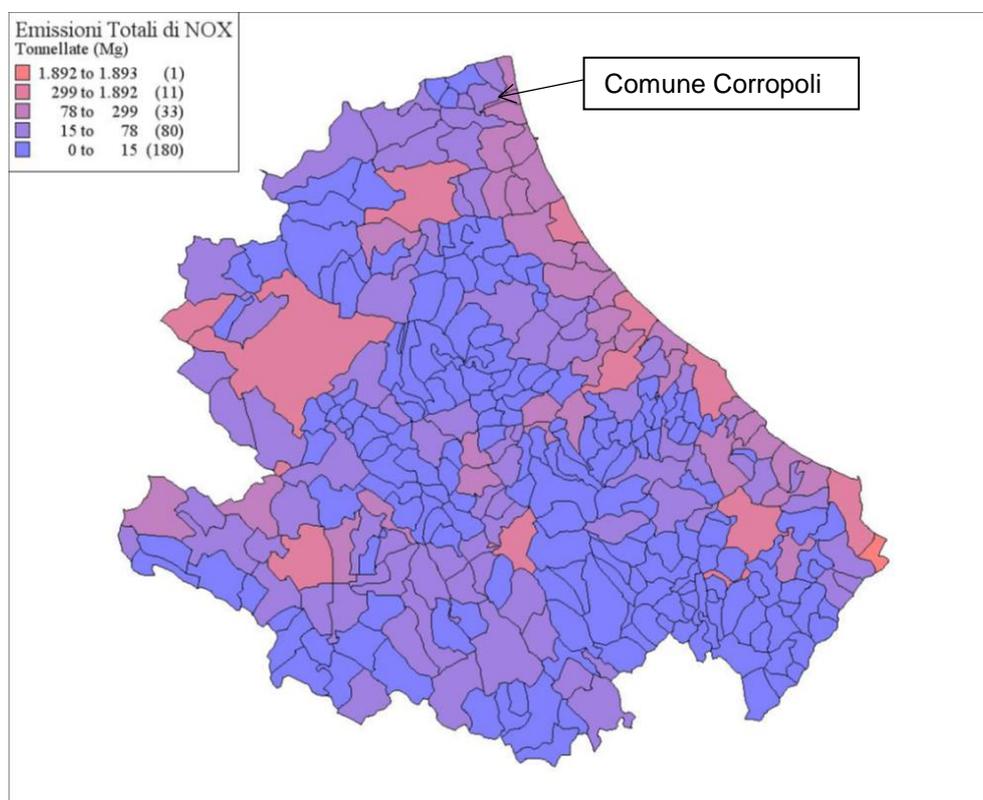


Figura 9: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (Mg) di ossidi di azoto (NOx) nel 2012.

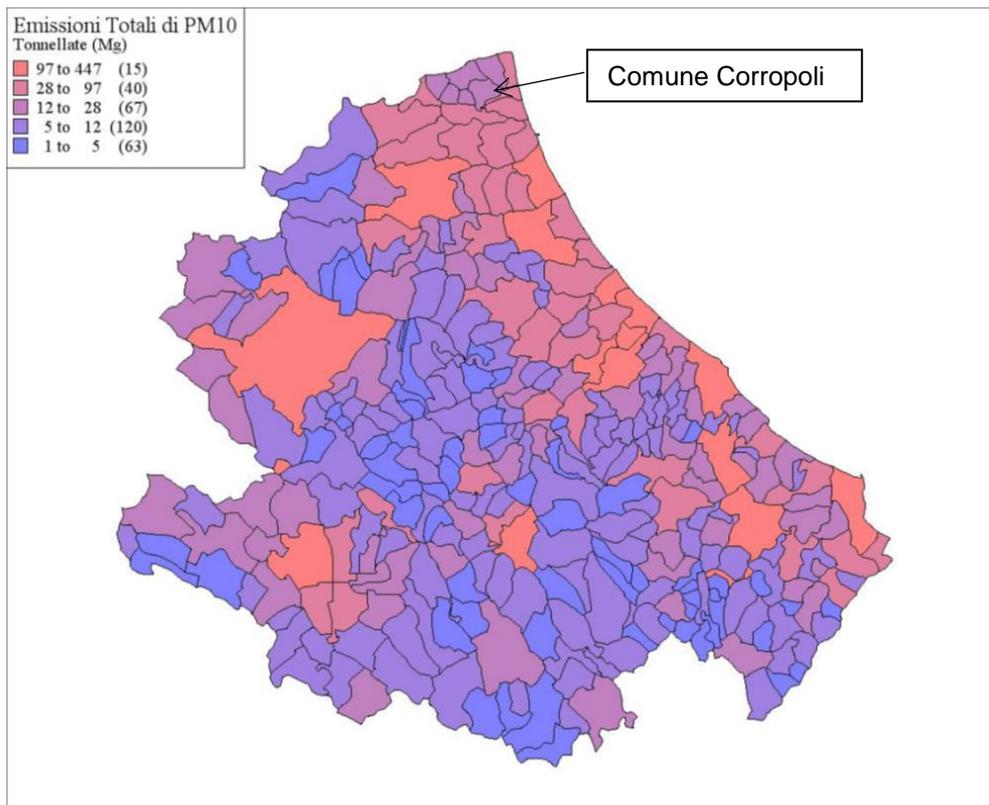


Figura 10: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (Mg) di particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM10) nel 2012.

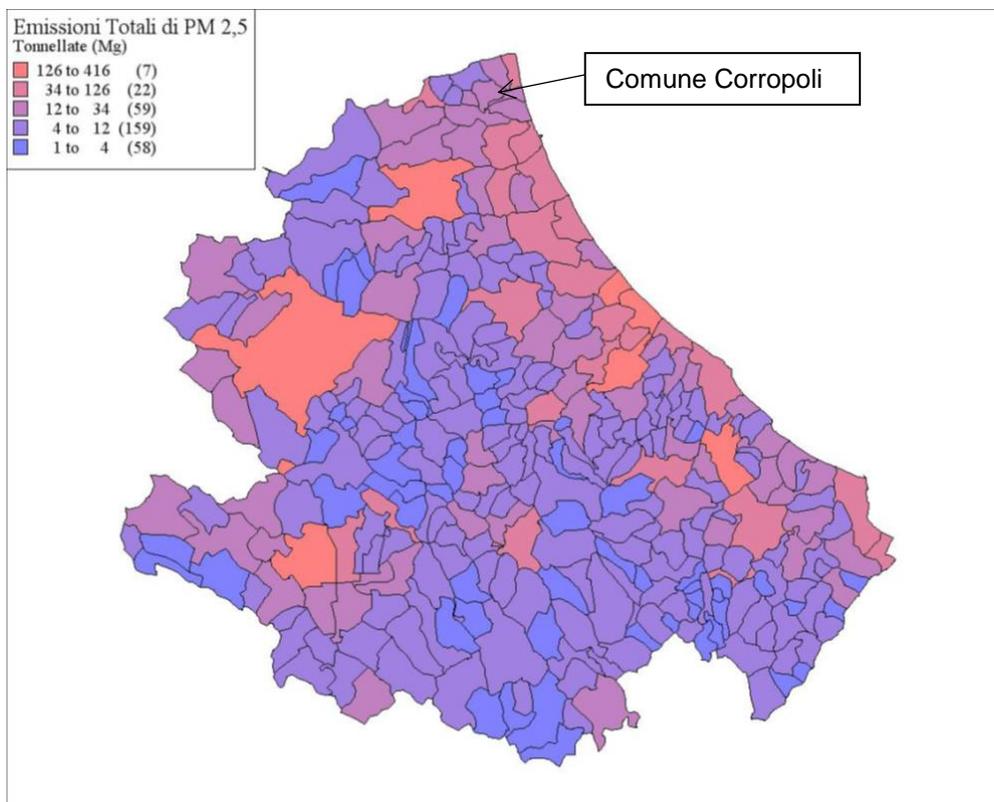


Figura 11: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (Mg) di particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM2,5) nel 2012.

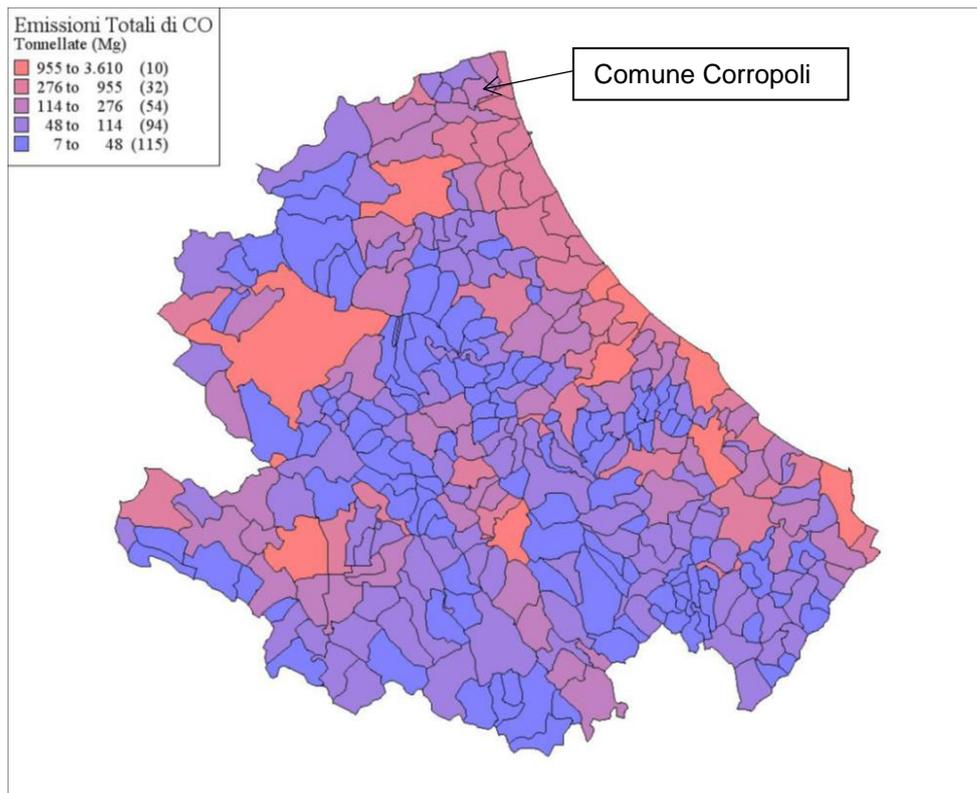


Figura 12: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (Mg) di monossido di carbonio (CO) nel 2012.

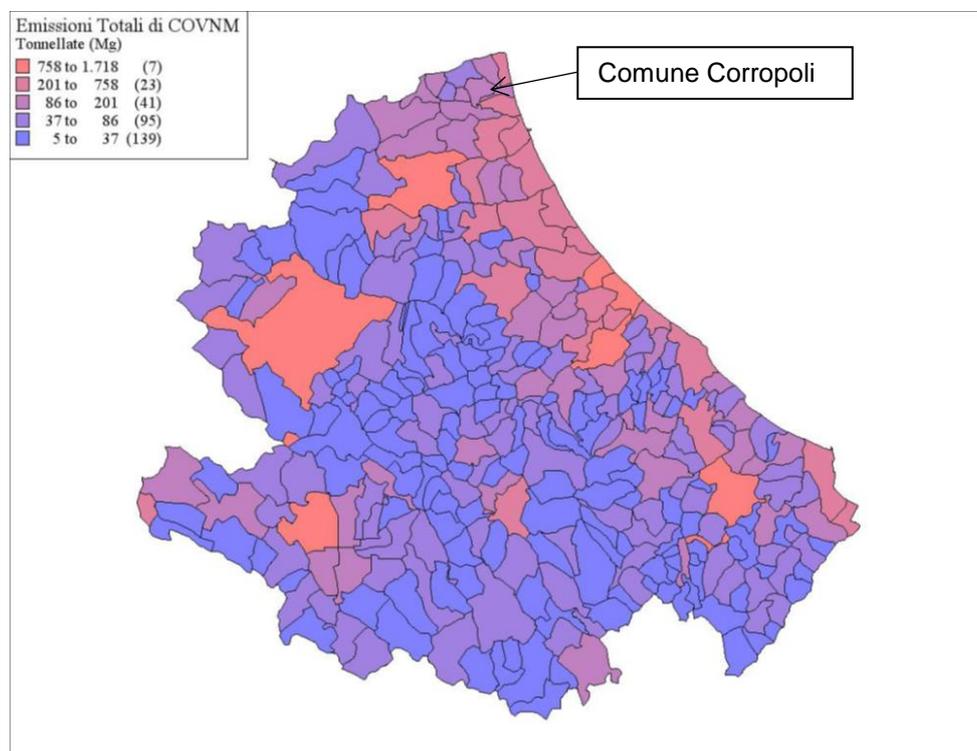


Figura 13: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (Mg) di composti organici volatili con esclusione del metano (COVNM) nel 2012.

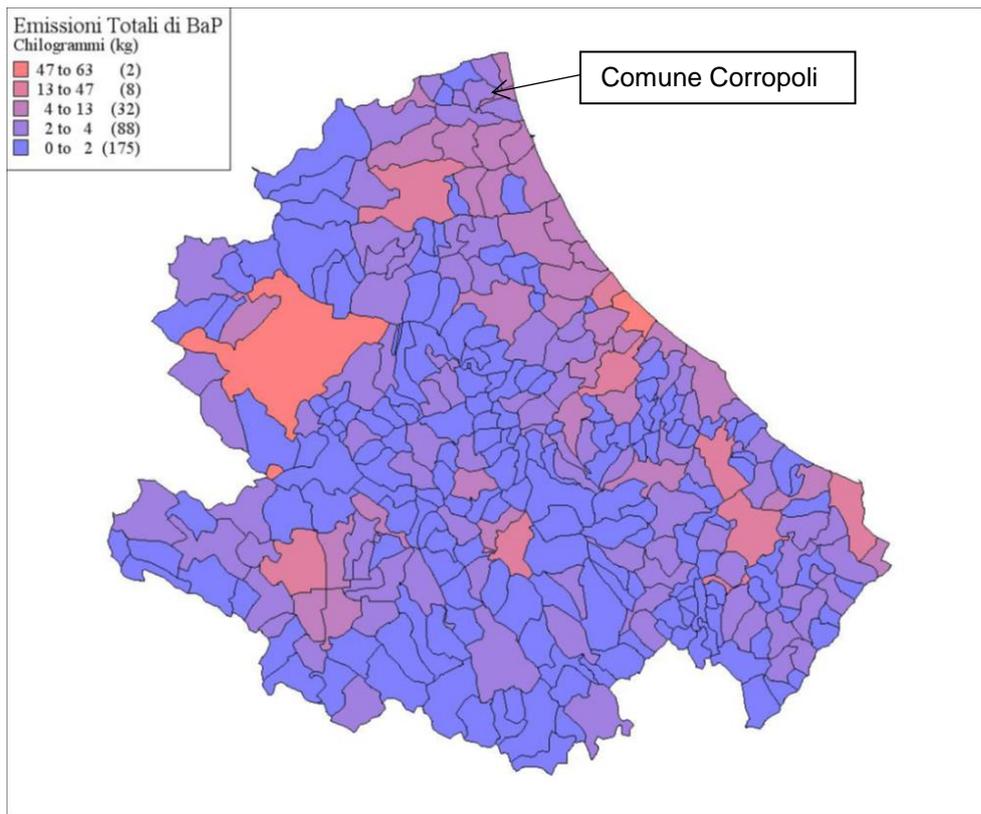


Figura 14: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (kg) di benzo(a)pirene (BAP) nel 2012.

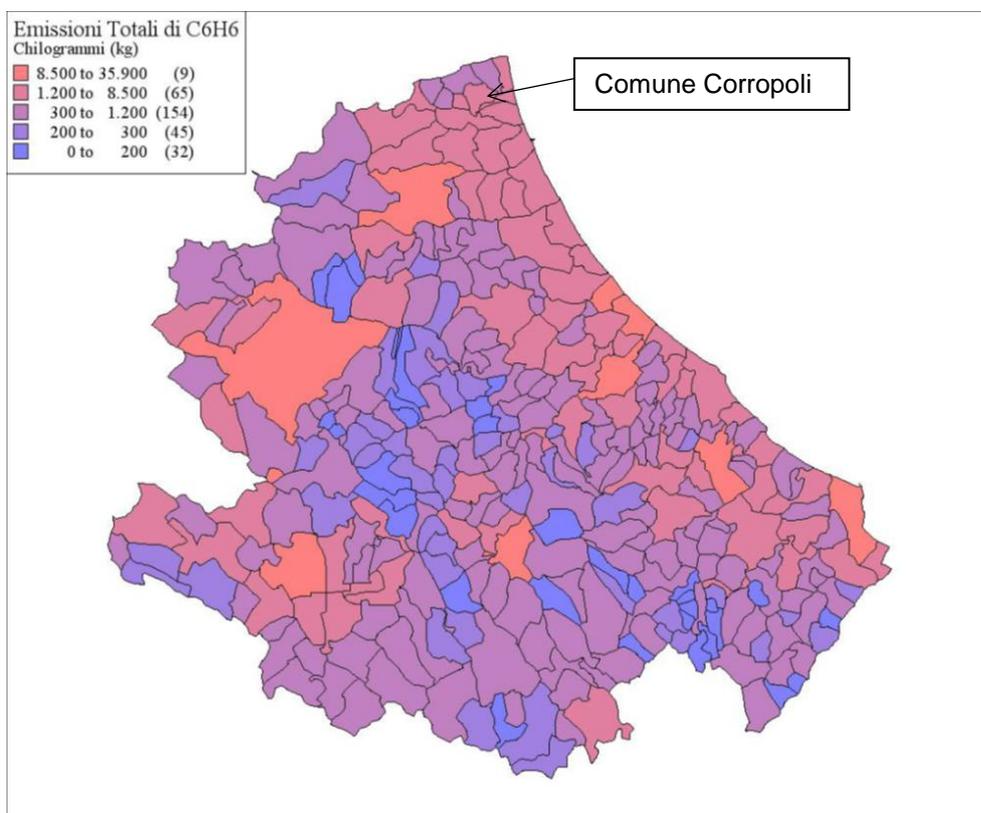


Figura 15: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (kg) di benzene (C6H6) nel 2012

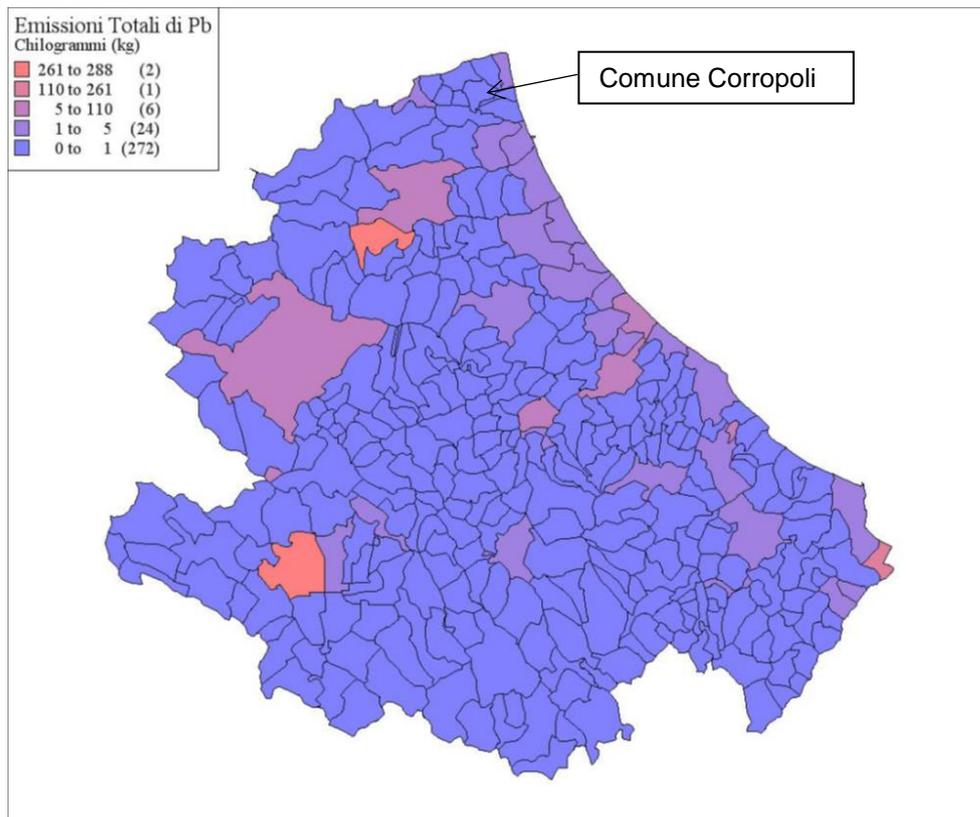


Figura 16: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (kg) di piombo (Pb) nel 2012.

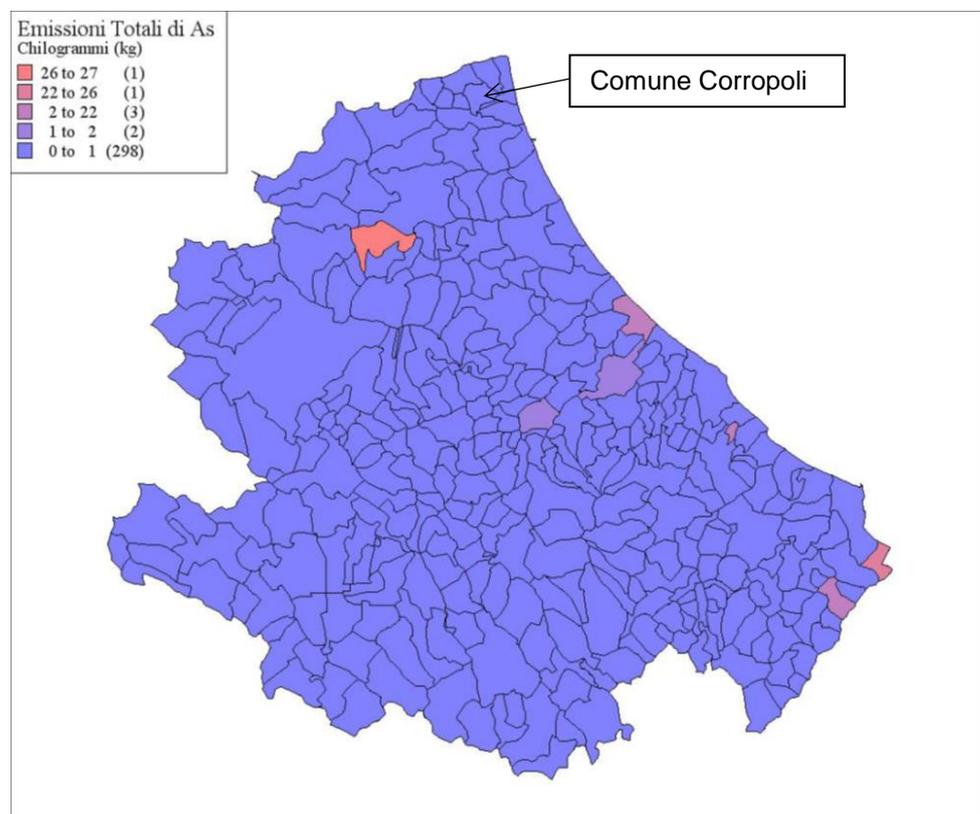


Figura 17: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (kg) di arsenico (As) nel 2012

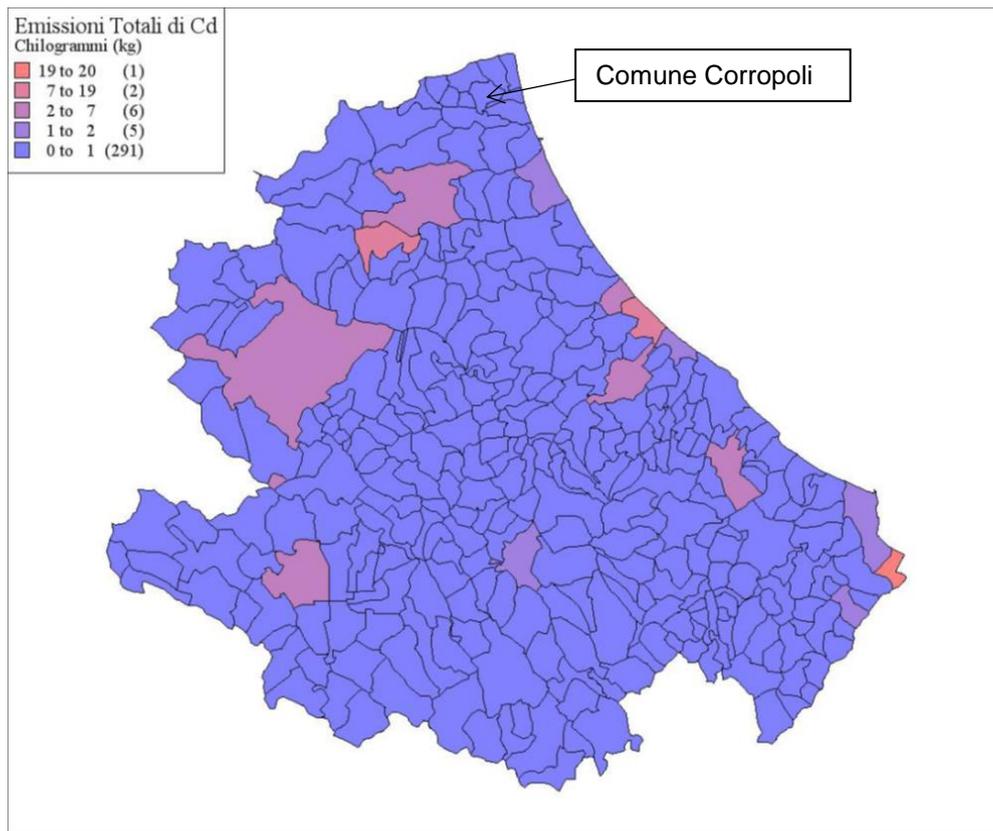


Figura 18: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (kg) di cadmio (Cd) nel 2012.

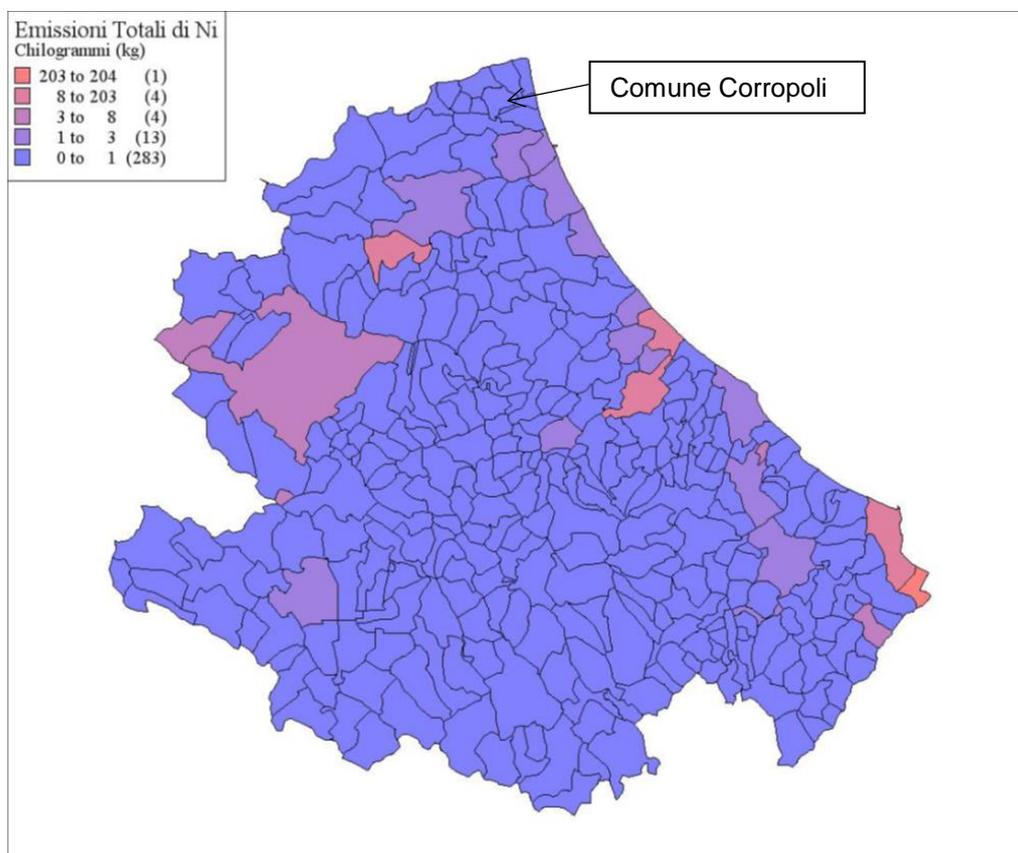


Figura 19: Distribuzione a livello comunale delle emissioni totali (kg) di nichel (Ni) nel 2012.



Per quanto riguarda la classificazione delle zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 155/2010, la procedura seguita nell'ambito della zonizzazione vigente, coerente con i criteri stabiliti dallo stesso decreto, si basava sui dati di qualità dell'aria relativi al quinquennio 2005 – 2009. In particolare, erano stati utilizzati i dati provenienti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Regione Abruzzo ed utilizzati per le comunicazioni ufficiali al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel formato predisposto dalla Commissione Europea per il reporting annuale. I dati provenienti dalle stazioni di monitoraggio erano stati anche confrontati con i risultati delle applicazioni della modellistica di dispersione degli inquinanti atmosferici disponibili per il 2006 e per gli inquinanti biossido di zolfo, ossidi di azoto e particolato atmosferico (PM10). Le concentrazioni rilevate erano state confrontate con l'obiettivo a lungo termine indicato per l'ozono nell'Allegato VII, sezione 3 e con le soglie di valutazione fissate per gli altri inquinanti atmosferici nell'Allegato II, sezione 1 del decreto di riferimento. Si ricorda che nel caso dell'ozono, l'obbligo di misurazione in siti fissi in una zona è determinato dal superamento dell'obiettivo a lungo termine durante almeno un anno dei cinque considerati; per quanto riguarda invece gli altri inquinanti, una soglia si ritiene superata nel caso in cui il superamento si verifichi per almeno tre anni su cinque.

La valutazione delle zone è stata aggiornata sulla base dei dati relativi agli anni più recenti, ossia il 2010, 2011 e 2012. Sono stati pertanto esaminati anche in questo caso i dati usati per le comunicazioni ufficiali al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Nelle tabelle seguenti sono sintetizzati i superamenti delle soglie di valutazione e dell'obiettivo a lungo termine dichiarati nell'ambito delle comunicazioni ufficiali della Regione tramite il questionario annuale, relativi agli anni dal 2008 al 2012. Sono stati presi in considerazione l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute dai livelli di ozono in aria ambiente e le seguenti soglie di valutazione: biossido di zolfo per la protezione della salute; biossido di azoto per la protezione della salute, media oraria e media annuale; particolato atmosferico PM10, media giornaliera e media annuale; monossido di carbonio; benzene.

Nelle tabelle è utilizzata la seguente simbologia:

- <SVI se la zona è al di sotto della soglia di valutazione inferiore;
- SVI-SVS se è compresa tra la soglia di valutazione inferiore e la soglia di valutazione superiore;
- >SVS se al di sopra della soglia di valutazione superiore;
- <OLT o >OLT se la zona è, rispettivamente, al di sotto o al di sopra dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono.

Zona		Biossido di zolfo (SO ₂)				
		2008	2009	2010	2011	2012
IT1301	Metropolitana	<SVI	<SVI	<SVI	<SVI	<SVI
IT1302	Osservazione costiera	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1303	Osservazione industriale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1304	Mantenimento	<SVI	n.d.	n.d.	>SVS	n.d.



Zona		Biossido di azoto (NO ₂)				
		2008	2009	2010	2011	2012
IT1301	Metropolitana	SVI-SVS	<SVI	<SVI	<SVI	SVI-SVS
IT1302	Osservazione costiera	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1303	Osservazione industriale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1304	Mantenimento	<SVI	n.d.	<SVI	<SVI	SVI-SVS

Zona		Particelle sospese con diametro minore di 10 µ (PM10)				
		2008	2009	2010	2011	2012
IT1301	Metropolitana	>SVS	>SVS	n.d.	n.d.	>SVS
IT1302	Osservazione costiera	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1303	Osservazione industriale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1304	Mantenimento	>SVS	n.d.	>SVS	>SVS	>SVS

Zona		Benzene (C ₆ H ₆)				
		2008	2009	2010	2011	2012
IT1301	Metropolitana	n.d.	<SVI	<SVI	<SVI	<SVI
IT1302	Osservazione costiera	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1303	Osservazione industriale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1304	Mantenimento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Zona		Monossido di carbonio (CO)				
		2008	2009	2010	2011	2012
IT1301	Metropolitana	<SVI	<SVI	<SVI	<SVI	<SVI
IT1302	Osservazione costiera	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1303	Osservazione industriale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1304	Mantenimento	<SVI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Zona		Ozono (O ₃)				
		2008	2009	2010	2011	2012
IT1301	Metropolitana	>OLT	>OLT	<OLT	>OLT	>OLT
IT1302	Osservazione costiera	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1303	Osservazione industriale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1304	Mantenimento	>OLT	n.d.	<OLT	>OLT	>OLT *

* nel 2012 è stato registrato il superamento del valore bersaglio

Come si evince dalle tabelle, negli anni presi in considerazione non erano disponibili stazioni di monitoraggio nelle zone di osservazione costiera e industriale; le valutazioni fatte per tali zone sono nel seguito verificate con i risultati della modellistica di dispersione degli inquinanti atmosferici su tutto il territorio regionale. Nella tabella seguente sono riportate le stazioni di monitoraggio della rete regionale selezionate per la valutazione della qualità dell'aria negli anni dal 2008 al 2012; occorre sottolineare però che non tutte le stazioni hanno prodotto ogni anno dati sufficienti alla valutazione, secondo i criteri di qualità dei dati stabiliti dal D.Lgs. 155/2010. Le stazioni che hanno lavorato con continuità e quindi più significative ai fini della valutazione sono la stazione "Teatro G. D'Annunzio" per la zona metropolitana e la stazione "Amiternum" per la zona di mantenimento.



Codice zona	Nome zona	Codice stazione	Nome stazione
IT1301	Zona metropolitana	IT1423A	Teatro G. D'Annunzio
		IT1421A	Chieti Scalo
		IT1208A	Via Sacco
IT1304	Zona di mantenimento	IT1420A	Atessa
		IT1856A	Amiternum

Sulla base dei risultati rappresentati nelle tabelle precedenti, la valutazione generale, per ciascuna zona e ciascun inquinante, è riassunta nella tabella seguente.

Zona		SO ₂	NO ₂	PM ₁₀	C ₆ H ₆	CO	O ₃
IT1301	Metropolitana	<SVI	<SVI	>SVS	<SVI	<SVI	>OLT
IT1302	Osservazione costiera	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1303	Osservazione industriale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT1304	Mantenimento	n.d.§	<SVI	>SVS	n.d.	n.d.°	>OLT

§ Valutazione disponibile solo nel 2008 (<SVI) e nel 2011 (>SVS)

° Valutazione disponibile solo nel 2008 (<SVI)

Al fine di estendere i risultati ottenuti alle zone di qualità dell'aria individuate nella zonizzazione recentemente approvata dalla Regione, è stata determinata la corrispondenza tra le nuove zone e quelle risalenti alla precedente zonizzazione (adottata con DGR 861/C del 13/08/2007 e DCR 79/4 del 25/09/2007) utilizzata nei questionari di qualità dell'aria.

Zona nel questionario	Nuova zona corrispondente
IT1301	IT1305
IT1302	IT1306
IT1303	IT1306
IT1304	IT1306

Nella tabella seguente è pertanto definita la classificazione delle zone di qualità dell'aria sulla base dei dati ufficiali relativi al quinquennio 2008-2012.

Zona		SO ₂	NO ₂	PM ₁₀	C ₆ H ₆	CO	O ₃
IT1305	Agglomerato di Pescara - Chieti	<SVI	<SVI	>SVS	<SVI	<SVI	>OLT
IT1306	Zona a maggiore pressione antropica	n.d.§	<SVI	>SVS	n.d.	n.d.°	>OLT
IT1307	Zona a minore pressione antropica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

§ Valutazione disponibile solo nel 2008 (<SVI) e nel 2011 (>SVS)

° Valutazione disponibile solo nel 2008 (<SVI)

Per colmare le lacune di valutazione relative ad alcuni inquinanti atmosferici, sono stati analizzati anche i risultati delle campagne di monitoraggio effettuate da ARTA nel corso del 2012 a Pescara (presso le stazioni di Via Firenze e Teatro D'Annunzio). Dai dati risulta che le concentrazioni di PM_{2,5} superano la soglia di valutazione superiore stabilita dal D.Lgs. 155/2010 per questo inquinante. Analogamente, sono stati esaminati i dati derivanti dalle campagne di monitoraggio del benzo(a)pirene; nel corso del 2012 non si dispone di dati



completi mentre dalle concentrazioni rilevate nel corso del 2013 risulta una media annuale pari 0,4 ossia pari alla soglia di valutazione inferiore stabilita dalla normativa per l'inquinante.

In definitiva la gestione dell'impianto risulta in linea con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo e con gli obiettivi che esso fissa.



3.2.7 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONE ABRUZZO (P.T.A. ABRUZZO)

In base al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, l'area oggetto dell'impianto ricade nel bacino idrografico del Vibrata.

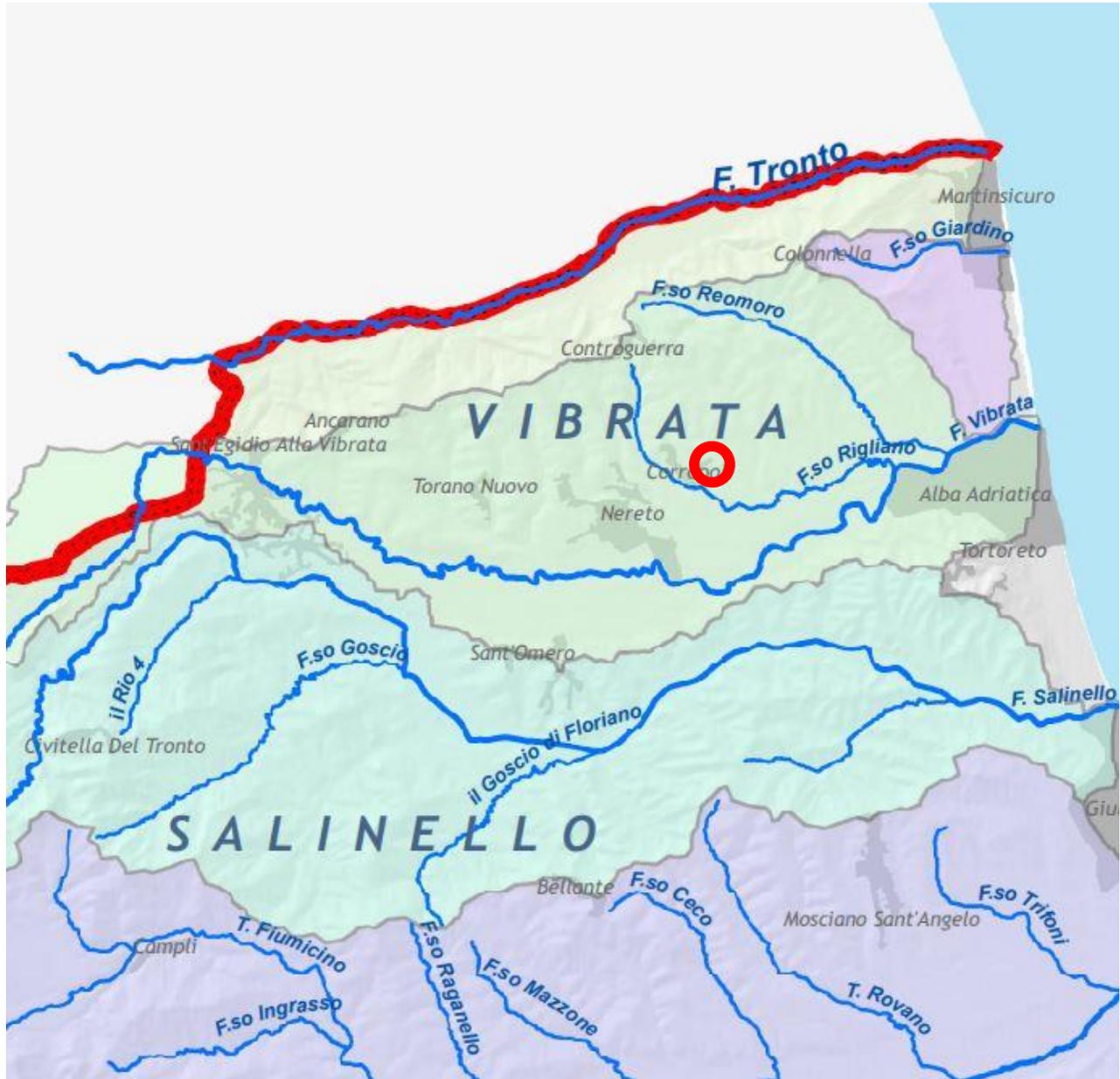


Figura 20: Stralcio P.T.A. Abruzzo - Carta dei corpi idrici superficiali e relativi bacini con ubicazione impianto

La figura seguente rappresenta lo stato ambientale del Fiume Vibrata che valuta le pressioni insistenti sul corso d'acqua considerato, dividendo lo stesso in tratti in funzione dell'ubicazione delle stazioni di monitoraggio della qualità fluviale e utilizza tale valutazione delle pressioni per attribuire lo stato di qualità ambientale all'intero corso d'acqua, passando così da una classificazione puntuale, in corrispondenza di ciascuna stazione di monitoraggio, ad una classificazione per tratti.

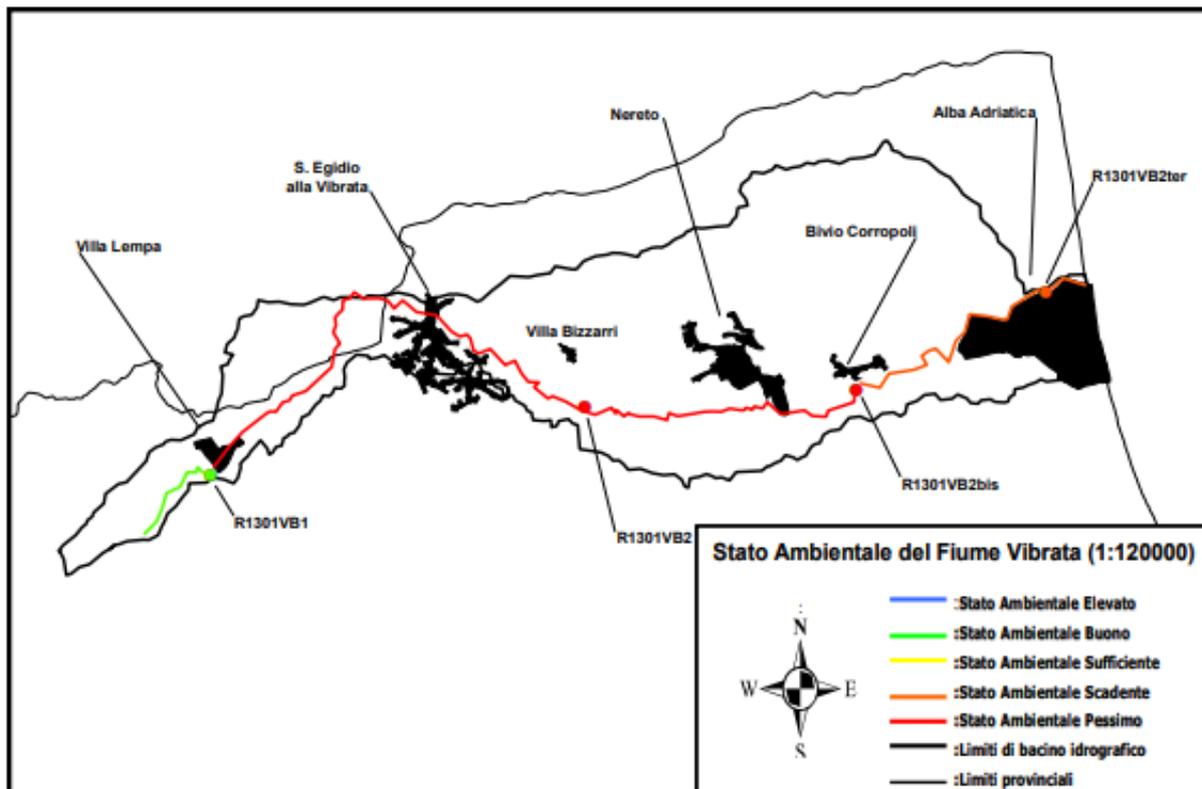


Figura 21: Stato ambientale del Vibrata con ubicazione impianto e legenda.

Il tratto compreso tra la seconda e la terza stazione (R1301VB2bis) comprende principalmente i comuni di Torano, S. Omero, Nereto, Controguerra e Corropoli. I carichi stimati di origine zootecnica ed agricola, incidenti sulla porzione di bacino sottesa al tratto considerato, sono i più elevati rispetto al resto del bacino. Gli agglomerati di S. Omero, Nereto e Controguerra, i cui reflui recapitano nel tratto considerato, sono superiori ai 2000 a.e.. Sono stati censiti, inoltre, circa 22 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.), la maggior parte dei quali costituiti da fosse imhoff recapitanti in corpi idrici superficiali. Risultano attualmente censite 3 industrie che utilizzano, nel loro ciclo produttivo, sostanze pericolose e i cui reflui recapitano nel tratto considerato, di cui: 2 lavanderie industriali ed 1 fabbrica di accessori per autoveicoli. I dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali

dell'anno 2006 registrano, per la stazione R1301VB2bis, il permanere della condizione dello stato ambientale "Pessimo".

Ai sensi del D.Lgs. 152/06 (Articolo 92 e Allegato 7/A alla Parte terza), nel territorio ricadente nel bacino del Vibrata, classificata dal P.T.A. della Regione Abruzzo come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, come si osserva dall'immagine seguente.

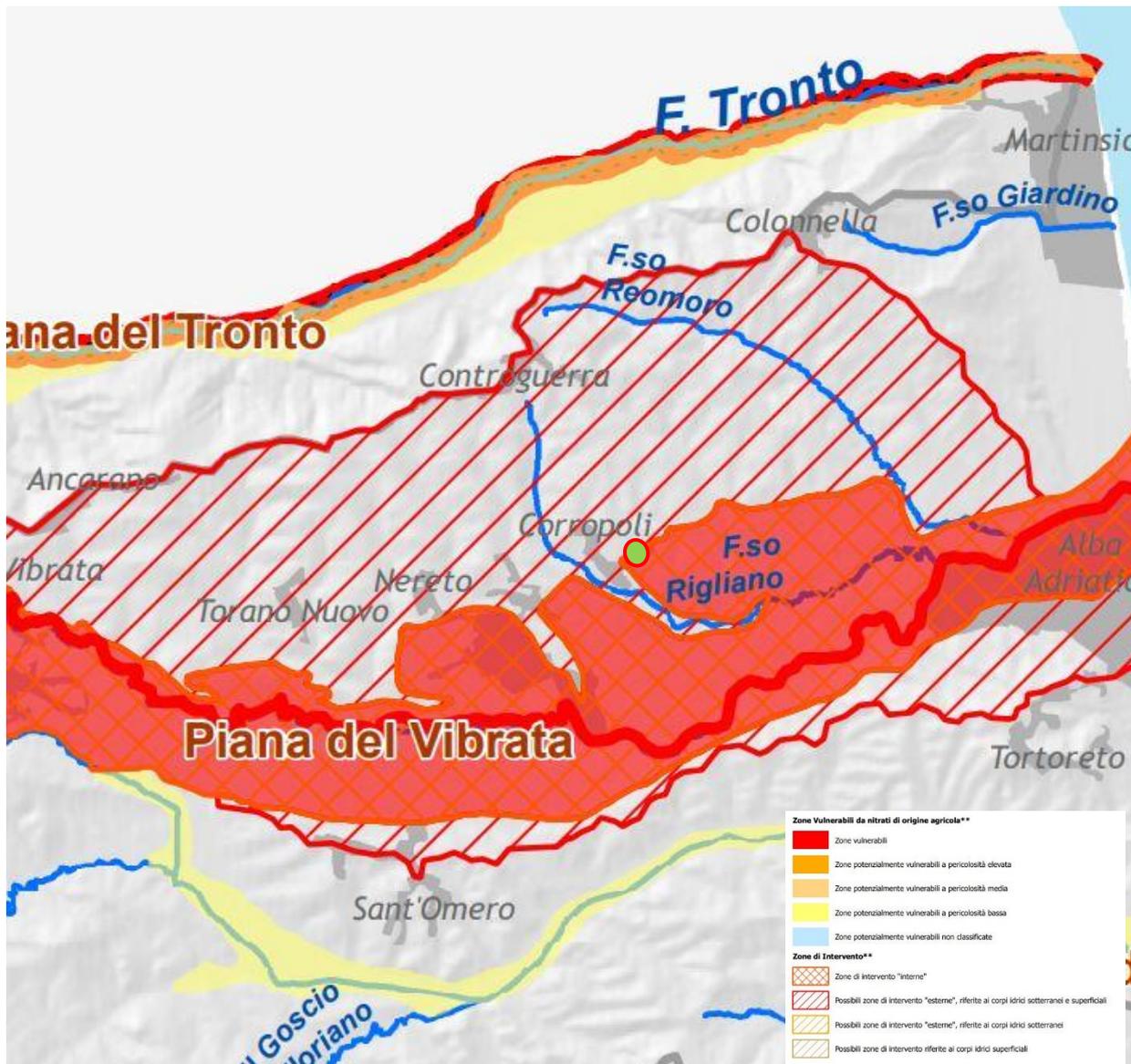


Figura 22: Stralcio P.T.A. Abruzzo - Prima individuazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (D.G.R. n.332 del 21 marzo 2005) con ubicazione impianto e legenda.

L'impianto in oggetto ricade in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola a pericolosità media, ai sensi del P.T.A. della Regione Abruzzo. Le zone vulnerabili da nitrati riguardano i progetti di cui ai punti 1.a), 1.c), 1.e) dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 e smi, di cui l'impianto in oggetto non fa parte. L'impianto risulta in linea con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque in quanto le aree risultano pavimentate in cls.



3.2.8 PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI (P.R.G.R. ABRUZZO)

La L.R. 23 gennaio 2018 n°5, denominata “Adeguamento Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani” (di seguito PRGR), definisce i principi e le seguenti priorità di intervento, conformemente a quanto previsto nella Direttiva 2008/98/CE:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo (per esempio recupero di energia);
- e) smaltimento.

Stante la sentenza n. 28 dell’anno 2019 della Corte Costituzionale riguardante la dichiarazione di illegittimità della L.R. 5/2018, si farà riferimento alla Relazione di Piano “Adeguamento del piano Regionale di gestione dei Rifiuti” del Luglio 2017.

Tale Adeguamento è previsto dall’art. 196 “Competenze delle Regioni”, comma 1, del D.Lgs. 3.04.2006, n. 152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”, Parte IV “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”. Il Decreto suindicato prevede, all’art. 199 “Piani regionali”, comma 1, anche che: “Le regioni, sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d’ambito di cui all’articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall’articolo 195, comma 1, lettera m), ed a quelli previsti dal presente articolo, predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti. Per l’approvazione dei piani regionali si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS. Presso i medesimi uffici sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate”. La Regione Abruzzo, con DGR n. 611 del 02.11.2009, pubblicata sul B.U.R.A. n. 49 Speciale Ambiente del 20.11.2009, approvando le Linee di indirizzo per l’aggiornamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti, ha delineato gli indirizzi politico-amministrativi per l’approvazione di modifiche ed integrazioni alla normativa di settore della gestione dei rifiuti. In tale documento sono state definite alcune modifiche da introdurre alla normativa regionale, costituita dalla L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. aventi valore di indirizzo politico-amministrativi per il Servizio Gestione Rifiuti, al fine della predisposizione di un apposito DDLR da inviare all’esame del Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione. Il PRGR della Regione Abruzzo è redatto secondo le modalità di cui all’Art. 199 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. secondo cui “Le regioni, sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d’ambito di cui all’articolo 201, [omissis] predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti. Per l’approvazione dei piani regionali si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS”. In particolare, “l’adozione del PRGR è di competenza del Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale” ai sensi dell’art. 4 della L. R. 45 del 19 dicembre 2007.



CRITERI LOCALIZZATIVI DI CUI AL P.R.G.R.

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti. Si specifica che per la verifica dei criteri localizzativi è stato preso, quale riferimento, il documento di Piano di cui all'adeguamento del P.R.G.R. (art.199 d.lgs. 152/2006) approvato con Delibera di Consiglio 110/08 del 02/07/2018.

La metodologia è riferita alla realizzazione di nuovi impianti, ove per “nuovo impianto” si intendono:

- nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti;
- nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all'interno di strutture esistenti che costituiscano attività prevalente o esclusiva effettuata presso l'insediamento stesso;
- cambiamento della localizzazione e/o delocalizzazione di un impianto esistente.

La stessa procedura è applicabile anche alla “*modifica degli impianti esistenti*” dove con tale definizione si intende:

- la modifica dell'autorizzazione esistente che implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;

(Il 15% è la soglia individuata nella L.R. 36/13 all'art. 18 di modifica della L.R. 45/07 per le modifiche sostanziali a seguito delle quali gli impianti non sono più conformi all'autorizzazione rilasciata. Tra le altre variazioni si citano anche: [...] c) variazioni in aumento dei quantitativi di rifiuti da trattare, recuperare o smaltire, della stessa tipologia autorizzata, eccedenti il 15% (come nel caso d'esame); d) modifiche alle discariche per qualsiasi tipologia di rifiuti, quando la variazione riguarda, oltre che eventuali modifiche riconducibili alle lettere a) e b), l'ingombro piano - altimetrico per variazioni volumetriche eccedenti il 15% in più.)

- la modifica dell'attività di gestione dei rifiuti preesistente, che origina una nuova “tipologia impiantistica” (es. da selezione e cernita a compostaggio, da solo stoccaggio ad impianto di trattamento);
- la modifica delle modalità di funzionamento di un impianto (a titolo esemplificativo la variazione dei CER con inclusione di CER “pericolosi” pur in una situazione di invarianza quantitativa dei rifiuti trattati) che determini una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell'impianto;
- la modifica che comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica esistente.

Per modifiche a impianti esistenti che non ricadano nelle fattispecie sopra elencate non si applicano i criteri localizzativi descritti nel presente capitolo. Per gli impianti esistenti, nell'ambito dei procedimenti di rinnovo dell'autorizzazione (e/o di richiesta di ampliamento sotto-soglia), i criteri localizzativi dovranno comunque essere considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità.



Le tipologie di impianto ai quali applicare i criteri localizzativi sono suddivise in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso. Le categorie considerate sono sintetizzate nella tabella successiva. I criteri, quindi, sono organizzati secondo i gruppi principali (A, B ...); sono introdotte eventuali deroghe e/o indicazioni specifiche in relazione al "sottogruppo" che spesso fa riferimento a una specifica operazione.

Lo scopo fondamentale è quello di fare in modo che per quanto possibile siano "classificate" tutte le attività di gestione dei rifiuti alle quali è necessario applicare i criteri localizzati. Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:



Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note	
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5		
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi			
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi			
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3, R1	Ricadono in questa categoria le operazioni R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.	
		B2	Coincenerimento	R1	si intende "un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio" (D. lgs. 133/05, art. 2, c.1, lett. e)) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive.	
C	Recupero e trattamento putrescibili	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii.	
		C2	Impianti di compostaggio ACV		Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g	
		C3	Condizionamento fanghi		Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo	
		C4	Digestione anaerobica		Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti putrescibili con produzione di biogas e digestato	
		C5	Produzione fertilizzanti		produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. a partire da rifiuti	
		C6	Altri processi di recupero materie prime		Processi di recupero materia a partire da matrici putrescibile	
		C7	Trattamento chimico fisico biologico - Produzione biostabilizzato		D8, R3	
		C8	Trattamento chimico fisico biologico - Separazione secco umido		D9, D13	
	Trattamento rifiuti acquosi	C9	Trattamento biologico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8		



Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	D1	Recupero Indifferenziato - Produzione CSS	R3	
		D2	Recupero Chimici - Rigenerazione/recupero solventi	R2	
		D3	Recupero Chimici - Rigenerazione degli acidi e delle basi	R6	
		D4	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R7	
		D5	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori	R8	
		D6	Recupero Chimici - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	R9	
		D7	Recupero Secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3,R5	
		D8	Recupero Secchi - frantumazione,	R4	
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12	
	Trattamento e recupero inerti	D10	Recupero Secchi - recupero inerti	R5	
	Trattamento rifiuti acquosi	D11	Trattamento chimico fisico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D9	
	Altri impianti di trattamento	D12	Trattamenti complessi - Miscelazione non in deroga	D13,R12	I trattamenti complessi sono costituiti da attività di trattamento preliminare sia al successivo smaltimento che al successivo recupero di rifiuti. Previa la distinzione tra accorpamento e miscelazione in base alla normativa vigente si considerano attività di accorpamento, per esempio sconfezionamento - riconfezionamento, bancalatura-sbancalatura, travaso-svuotamento
		D13	Trattamenti complessi - Miscelazione in deroga	D9, R12	
		D14	Trattamenti complessi - Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13,R12	
		D15	Trattamenti complessi - Accorpamento	D14, R12	
		D16	Trattamento chimico fisico - Inertizzazione	D9	
		D17	Trattamento chimico fisico biologico - Sterilizzazione	D8-D9	
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13	autorizzate ex art. 208 ed effettuati stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...).
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travaso, Impianto di trasferta	D15-R13	

L'impianto oggetto del presente studio effettua le seguenti operazioni sui rifiuti non pericolosi: R13 e R4. In base alle definizioni riportate nel Piano alla Tabella 18.2-1: "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi", emerge che l'impianto risulta inquadrabile come:

Gruppo	Tipo Impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	D8-D9	Recupero Selezione e recupero RAEE	R13-R12-R4	/

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:



- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali.

Definizione dei livelli di tutela

La procedura localizzativa consta di due fasi sostanziali; infatti, successivamente alla definizione nel PRGR dei criteri dettati dall'art.197, comma 2, lett. d) del Dlgs. n.152/2006, la pianificazione subordinata (Pianificazione di Ambito a cura di AGIR) dovrà applicare detti criteri e adempiere alla fase di macrolocalizzazione e, più nel dettaglio, dovrà poi essere sviluppata la fase di microlocalizzazione cioè la definizione puntuale della zona che ospiterà lo specifico impianto. I criteri localizzativi adottati derivano dalle norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali. Sulla base dei disposti normativi si individuano quindi i seguenti diversi livelli di tutela da adottare nel territorio regionale.

Definizione	Attribuzione colore
1. i livelli di tutela integrale , ovvero i criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti.	Red
2. i livelli di tutela specifici , si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto.	
3. i livelli di penalizzazione , ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.	Yellow
	Orange
	Light Green
4. i livelli di opportunità localizzativa , costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.	Light Green

Il livello di tutela integrale risulta essere univoco e deriva da specifiche indicazioni di legge atte a preservare la naturalità e l'integrità ambientale e fisica di specifiche porzioni di territorio. Il livello di penalizzazione, invece, può avere diversi gradi di magnitudo in funzione delle disposizioni normative dalle quali il vincolo



deriva e dalle implicazioni che queste determinano. La magnitudo del livello di penalizzazione è suddivisibile in tre classi in funzione di tre diversi indicatori:

<p>1. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è di “attenzione” nel caso in cui l’inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo, non esiste un procedimento amministrativo che può determinare la non idoneità del sito ad accogliere l’intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa;</p>	
<p>2. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è “limitante” quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell’intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l’intervento nel momento in cui, nell’ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.</p>	
<p>3. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è “potenzialmente escludente” nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per una possibile mancanza di livello informativo alla scala REGIONE ABRUZZO Adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Relazione di Piano – Parte Seconda: Proposta pianificatoria OIKOS Progetti S.r.l. – Luglio 2017 Pagina 485 di 561 regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell’impianto.</p>	

I fattori di tutela nel seguito individuati sono ascrivibili alle seguenti categorie:

- Uso del suolo;
- Tutela della popolazione;
- Tutela delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Tutela dell’ambiente naturale;
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici.



Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note	Verifica del fattore di localizzazione	Riscontro
Uso del suolo						
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.).	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO		COMPATIBILE	Il sito in oggetto non ricade in zone residenziali di espansione o di completamento, ma in un'area urbanisticamente classificata come zona D4 industriale - artigianale di recente formazione.
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.).	Per le tipologie di impianto del gruppo A di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO		NON APPLICABILE	L'impianto rientra nel gruppo D della Tabella 18.2-1.
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 117/2008)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1 salvo gli impianti della sottocategoria A1 e D10	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO		COMPATIBILE	L'impianto non ricade in un'area destinata ad attività estrattive.
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 3/2013).	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati.	COMPATIBILE	Sul sito in oggetto non insiste il Vincolo Idrogeologico.
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco	COMPATIBILE	Il sito non ricade in aree boscate.
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001, L.R. 36/13)	Gruppi A (salvo A1) e B della Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE (SPECIFICA)	MACRO	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF	NON APPLICABILE	L'impianto rientra nel gruppo D della Tabella 18.2-1.
	Gruppi A1, C, D, E della Tabella 18.2-1. E per le discariche a servizio di impianti di trattamento	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF. Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate	COMPATIBILE	Dalla Carta dell'uso del suolo della Regione Abruzzo, l'area non rientra in aree di pregio agricolo.
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	COMPATIBILE	Sono rispettate le fasce di rispetto dalle infrastrutture-
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	COMPATIBILE	Nel sito non intercorrono infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree.



Protezione delle risorse idriche

Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	Le categorie del Gruppo A (escluso il sottogruppo A1) di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO		NON APPLICABILE	L'impianto rientra nel gruppo D della Tabella 18.2-1.
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99; D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO		COMPATIBILE	Non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 m dall'impianto.
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010).	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Fascia di 10 m	COMPATIBILE	L'area dove è ubicato l'impianto, si trova ad oltre 10 metri dal fiume Vibrata.
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Fascia di 10 m	COMPATIBILE	L'area dove è ubicato l'impianto si trova ad oltre 7 Km dal Mar Adriatico.
		Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Nella fascia da 10 a 50 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici		
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...	COMPATIBILE	La falda risulta essere adeguatamente protetta in quanto tutte le attività di gestione rifiuti vengono svolte su pavimentazione impermeabile.

Tutela da dissesti e calamità

Aree esondabili e di pericolosità idraulica

Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Aree P3 e P4	COMPATIBILE	L'area oggetto di studio ricade in una zona bianca del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA).
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	COMPATIBILE	L'impianto ricade in una zona bianca del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA).
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	COMPATIBILE	L'impianto ricade in una zona bianca del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA).
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Nelle Fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA	NON APPLICABILE	L'impianto non ricade nell'area d'interesse del Fiume Tronto
	Impianti del gruppo A e B della Tabella 18.2-1 sia per nuovi impianti che per ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati. Per gli impianti dei gruppi C, D, ed E della Tabella 18.2-1 solo se si tratta di nuovi impianti	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Fasce E3 ed E4	NON APPLICABILE	L'impianto non ricade nell'area d'interesse del Fiume Tronto.
	Per gli impianti dei gruppi C, D, ed E della Tabella 18.2-1 se si tratta di ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Fasce E3 e E4 se non delocalizzabili. Necessario prevedere Studio di compatibilità e parere dell'Adb all'intervento	NON APPLICABILE	L'impianto non ricade nell'area d'interesse del Fiume Tronto.



	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Fascia E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato che verrà valutata dall'Adb	<u>NON APPLICABILE</u>	L'impianto non ricade nell'area d'interesse del Fiume Tronto.
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Fascia E1. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza	<u>NON APPLICABILE</u>	L'impianto non ricade nell'area d'interesse del Fiume Tronto.
<i>Aree a rischio idrogeologico</i>						
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Aree P3, P2 e Ps	<u>COMPATIBILE</u>	L'area oggetto di studio ricade in una zona bianca del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA).
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità	<u>COMPATIBILE</u>	L'area oggetto di studio ricade in una zona bianca del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA).
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	Impianti del gruppo A e B della Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Aree H4 e H3	<u>NON APPLICABILE</u>	L'impianto non ricade nell'area d'interesse del Fiume Tronto.
	Per gli impianti dei gruppi C, D, ed E della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Aree H4 e H3 realizzabilità condizionata ad uno studio in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante dell'Autorità di bacino		
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Aree H0, H1, H2. i nuovi impianti sono consentiti previo specifico studio geologico tecnico	<u>NON APPLICABILE</u>	L'impianto non ricade nell'area d'interesse del Fiume Tronto.
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	<u>COMPATIBILE</u>	L'impianto in oggetto risulta compatibile con il piano di tutela della qualità dell'aria della Regione Abruzzo.
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, .D.G.R. n°438 del 29/03/2005)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	<u>COMPATIBILE</u>	Il Comune di Corropoli è classificato come "Zona 2" (da Legge sismica del 23 marzo 2003, pubblica G.U.8.03.03).



Tutela dell'ambiente naturale						
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38	Per tutti gli impianti della Tabella 18.2-1 a esclusione degli impianti in categoria E.	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO		COMPATIBILE	L'impianto rientra nel gruppo D della Tabella 18.2-1.
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco	COMPATIBILE	L'area in oggetto non rientra all'interno delle aree naturali protette.
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MACRO		COMPATIBILE	L'area in oggetto non rientra all'interno delle aree perimetrate nella rete Natura 2000.
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà io effettuare Tabella 18.6-1 le procedure di cui al DPR 357/97	COMPATIBILE	L'area in oggetto dista più di 2 km dalla perimetrazione della rete Natura 2000, motivo per cui non risulta necessario effettuare uno studio circa la necessità di effettuare uno studio di incidenza.
Tutela della popolazione dalle molestie						
Distanza dai centri e nuclei abitati	Tutte le categorie elencate in Tabella 18.6-1	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO		NON APPLICABILE	L'impianto non rientra all'interno delle categorie di cui alla tab. 18.6-1
	Tutte le categorie non elencate in Tabella 18.6-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo sito specifico e in relazione alla tipologia di impianto	COMPATIBILE	L'impianto risulta ubicato a più di 200 m dal centro abitato più vicino (Corropoli oltre 900 m)
Distanza da funzioni sensibili	Tutte le categorie elencate in Tabella 18.6-2	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO		NON APPLICABILE	L'impianto non rientra all'interno delle categorie di cui alla tab. 18.6-2
	Tutte le categorie non elencate in Tabella 18.6-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione	COMPATIBILE	Non risultano essere presenti funzioni sensibili nel raggio di 400 m dall'impianto in oggetto.
Distanza da case sparse	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	COMPATIBILE	Sono presenti case sparse entro 100 m dall'area in oggetto
Tutela dei beni culturali e paesaggistici						
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D.Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO		COMPATIBILE	Il sito non presenta vincoli di tipo storico-artistico-archeologico Paleontologici.
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) D.Lgs n. 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO		COMPATIBILE	Il sito non rientra in tale vincolo in quanto è ubicato a circa 5 km dal Mar Adriatico
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO		COMPATIBILE	Il sito non rientra in tale vincolo in quanto non sono presenti laghi nelle vicinanze del sito.



art.142 comma 1 lettera c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)						
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MACRO		COMPATIBILE	Il sito non rientra in tale vincolo in quanto risulta ubicato a un'altezza media di 120 m s.l.m.
Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO		COMPATIBILE	Il sito non rientra in tale vincolo in quanto non presenti Zone Umide nelle vicinanze del sito.
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.	COMPATIBILE	L'area dell'impianto non rientra nella fascia dei 150 m dal Fosso dell'Abbadia e del Fiume Vibrata.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.	COMPATIBILE	Il sito non ricade nell'ambito dell'art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004.
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs n. 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO	L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Competente	COMPATIBILE	Il sito non ricade in aree soggette a vincolo di cui all'art 142 D.Lgs 42/2004 lettera h comma 1.
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	COMPATIBILE	Il sito non ricade in aree cartografate dal PPAR 2004 e 1985.
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità		
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale		
Zone di interesse archeologico (D. Lgs n. 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO		COMPATIBILE	Il sito non presenta vincoli di tipo storico-artistico – archeologico-Paleontologico.
Livelli di opportunità localizzativa						
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Per gli impianti dei gruppi B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed, E della Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Gli impianti compresi nella categoria E possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi	COMPATIBILE	L'impianto rientra in un'area classificata come industriale -artigianale di recente formazione.
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		COMPATIBILE	Il sito è prossimo alle maggiori vie di comunicazione presenti sull'intera area e dispone di una viabilità interna
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		COMPATIBILE	L'impianto è sito in posizione strategica rispetto alle aree di maggiore produzione dei rifiuti trattati
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		COMPATIBILE	Nella zona si segnalano impianti di recupero rifiuti in procedura semplificata.



Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		<u>COMPATIBILE</u>	Il sito non rientra all'interno dell'anagrafe regionale dei siti a rischio potenziale di contaminazione.
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Per tutti gli impianti di categoria C	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		<u>NON APPLICABILE</u>	L'impianto ricade nei gruppi D-E della Tabella 18.2-1.



3.3 LIVELLO PROVINCIALE

3.3.1 PIANO OPERATIVO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.P.G.R. TERAMO)

Il Piano Operativo di Gestione Rifiuti della Provincia di Teramo è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 14 del 14 marzo 2002, ed approvato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 30 del 23 gennaio 2004. Esso rappresenta un adempimento previsto dal Decreto Legislativo “Ronchi” che ha affidato alle Province le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l’organizzazione della gestione dei rifiuti, competenze recepite dall’articolo 11 della L.R. n. 83/2000.

Il documento di Piano, oltre a contenere importanti sfide ambientali come quella relativa agli obiettivi di raccolta differenziata (40% entro il 2003), accoglie prioritariamente l’esigenza di far maturare l’esperienza dei quattro Consorzi Intercomunali ex L.R. n. 74/88 esistenti, a cui affidare una importante opera di semplificazione della gestione dei rifiuti in sub-ambiti territoriali di raccolta e smaltimento degli stessi, in attesa della completa realizzazione di due poli tecnologici previsti e che saranno costituiti dagli impianti complessi (selezione, stabilizzazione e compostaggio) nelle località di Controguerra e di Teramo. Nell’ambito del piano, inoltre, si valorizza l’opportunità di recupero energetico offerta da una corretta gestione dei rifiuti. Tuttavia, in conformità con quanto previsto dalla L.R. 83/2000, art. 41 comma 2, fino alla completa attuazione delle previsioni del Piano Regionale e del presente Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e, comunque, fino al 31 dicembre 2004 ove tali previsioni vengano attuate prima, è fatto divieto di realizzare e/o attivare impianti di termodistruzione e/o di termovalorizzazione dei rifiuti urbani. Gli impianti di produzione di combustibile da rifiuti (CDR) possono essere autorizzati con la prescrizione che il CDR prodotto venga utilizzato, fino al 31 dicembre 2006, esclusivamente in impianti termici non dedicati.

L’area oggetto di studio non ricade all’interno delle aree identificate “Non Idonee alla realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali”, per tal motivo il progetto in oggetto relativo all’impianto in parola è coerente alle previsioni e ai vincoli del P.P.G.R. di Teramo.



3.3.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI TERAMO (P.T.C.P. TERAMO)

Il Consiglio Provinciale con deliberazione n. 20 del 30/03/2001 ha approvato il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), strumento di pianificazione di Area Vasta, con il quale ha stabilito la disciplina d'uso e di intervento relative all'intero territorio provinciale.

La Giunta Provinciale, tenuto conto delle notevoli dinamiche socio-economiche in atto e delle rilevanti novità legislative in essere, con atto n. 583 del 13/12/2010 ha deliberato di avviare la redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Teramo, di seguito denominato "PTCP", in particolare della prima fase elaborazione del Documento preliminare dichiarando contestualmente la sua strategicità.

La Provincia di Teramo ed, in particolare, l'Assessorato alla Pianificazione Territoriale ha ritenuto l'analisi ed il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato finalità prioritarie e strategiche del proprio mandato ritenendo la valorizzazione e la tutela del suolo non edificato bene comune e risorsa non rinnovabile. Alla luce di quanto sopra, con atto n. 477 del 22/11/2013, la Giunta Provinciale ha modificato la propria precedente deliberazione n. 583 del 13/12/2010 nel senso di non proseguire la stesura del Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento, bensì di predisporre la redazione del seguente atto urgente e necessario: "Indirizzi strategici per la Pianificazione Provinciale in materia di sostenibilità" contenente:

- a) variante normativa al vigente PTP per l'aggiornamento ed adeguamento in materia di consumo di suolo, di difesa del territorio e disposizioni normative per favorire l'attuazione del Piano;
- b) quadro delle strategie intersettoriali di area vasta per la sostenibilità dello sviluppo territoriale e azioni per la loro attuazione.

La Giunta Provinciale con proprio atto n. 213 del 21/05/2014 ha preso atto, ai fini della presentazione in Consiglio Provinciale, degli elaborati costituenti gli Indirizzi strategici per la Pianificazione Provinciale in materia di sostenibilità.

Il Consiglio Provinciale con deliberazione n. 20 del 29/05/2014, immediatamente esecutiva ad ogni effetto di legge, ha adottato gli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità", costituiti da: "Variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" e "Piano Strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo di suolo".

L'art. 8 della L.R. 12 aprile 1983 n. 18 nel testo vigente stabilisce il procedimento formativo per il Piano Territoriale e relative varianti per cui in ossequio al dettato normativo, è stato predisposto apposito avviso di deposito in data 02/07/2014, pubblicizzato nelle forme di legge ed è stata, quindi, avviata la fase delle osservazioni protrattasi dal 02/07/2014 al 30/07/2014.

Con l'elezione del Presidente e del Consiglio Provinciale, avvenuta in data 14 ottobre 2014, è iniziata la fase della conoscenza e dell'approfondimento dei documenti da parte dei nuovi amministratori che ha determinato, di fatto, la sospensione dell'iter burocratico.

A seguito di tale approfondimento ed anche alla luce delle elezioni amministrative del 25 maggio 2014 che hanno coinvolto molti Comuni del territorio provinciale proprio nella fase di adozione/pubblicazione della variante di che trattasi, questo Ente ha deciso di iniziare una nuova fase di discussione e di conoscenza dello



strumento di pianificazione per rendere maggiormente consapevoli le Amministrazioni Comunali delle scelte strategiche si andavano ad operare ed allo scopo sono stati indetti nuovi incontri con i portatori di interessi al fine di illustrare e condividere nuovamente gli obiettivi del piano nonché per verificare la necessità degli Amministratori di una eventuale riapertura dei termini per la presentazione di osservazioni.

Ritenuto opportuno e necessario dotare la Provincia di Teramo del nuovo strumento di pianificazione a suo tempo adottato e, quindi, procedere alla definitiva approvazione degli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità" che si compongono dei seguenti documenti: "Variante N.T.A. del P.T.C.P." e "Piano Strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo di suolo", il consiglio provinciale ritenuta la propria competenza ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. n. 267 del 18/08/2000, nonché ai sensi della l. n. 56/2014, delibera per l'effetto di approvare definitivamente gli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità".

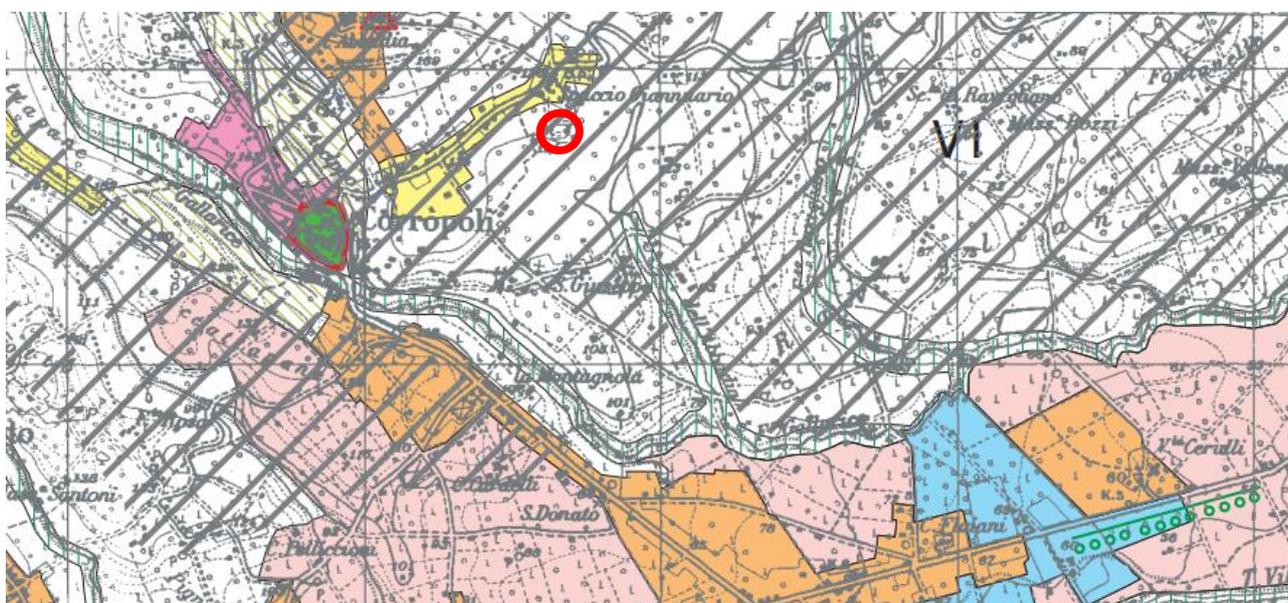


Figura 23: Stralcio Tavola A3 PTCP Teramo.

Dall'analisi cartografica del P.T.C.P. della Provincia di Teramo, l'area in esame ricade in un'area non cartografata, dunque il progetto e la gestione dell'impianto è compatibile con gli indirizzi programmatici e gli obiettivi del P.T.C.P. di Teramo.



3.4 LIVELLO COMUNALE

3.4.1 PIANO REGOLATORE ESECUTIVO (P.R.E.) DEL COMUNE DI CORROPOLI

Il PRE del Comune di Corropoli classifica l'area in esame come D4 Industriale-Artigianale di recente formazione. In tal senso risulta indispensabile acquisire dal Comune di Corropoli un aggiornamento delle destinazioni d'uso dell'area dell'impianto visto che parte di essa risulta ancora ricompresa nella destinazione d'uso agricola nonostante sia stata oggetto di variante, sia per quanto concerne le particelle catastali, sia per la destinazione d'uso.

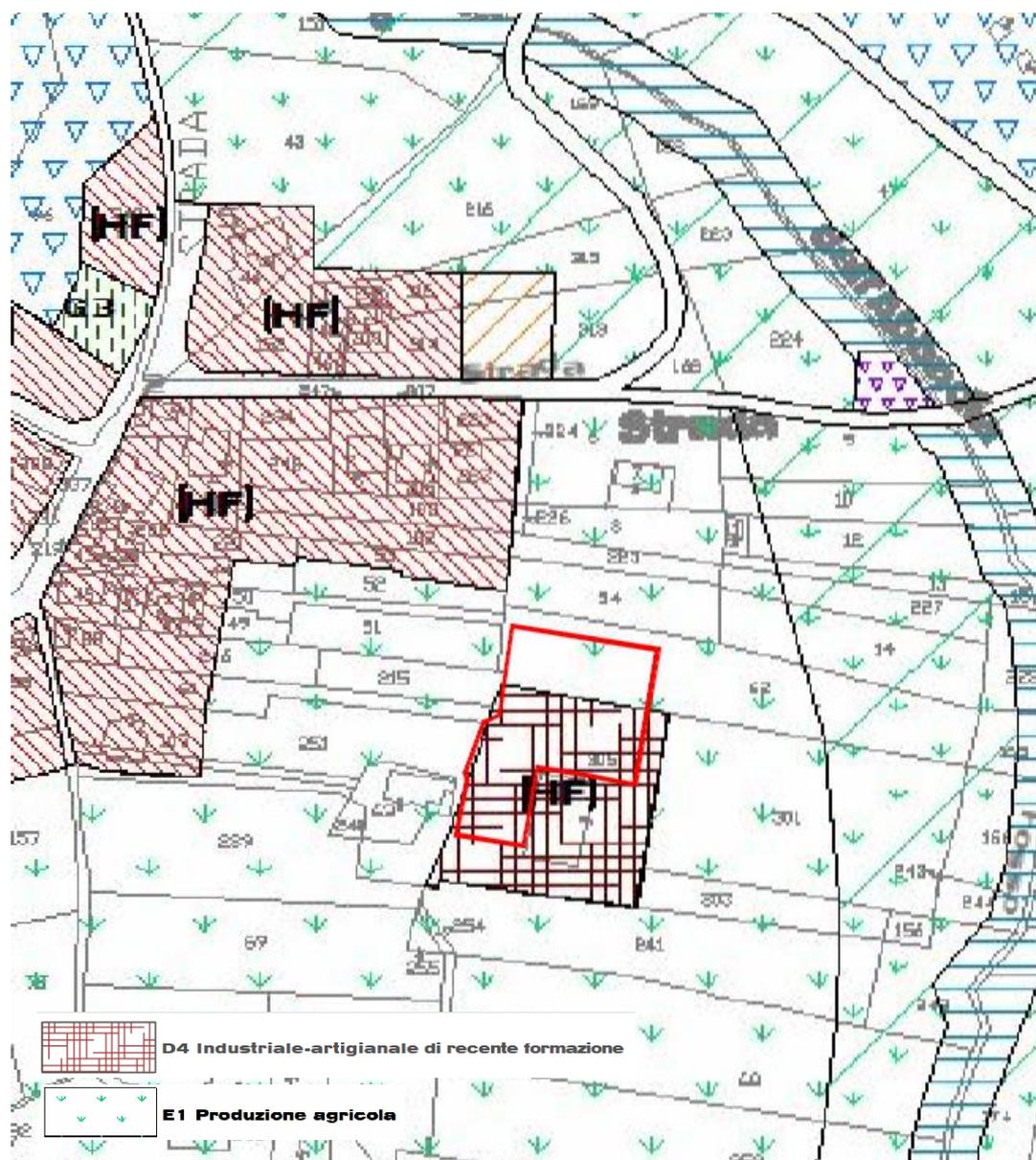


Figura 24: Stralcio PRE del Comune di Corropoli (TE).



3.5 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI VINCOLI E TUTELE

3.5.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. 3267/23)

L'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate dalla presenza del vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e del Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi su terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, potevano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque. L'area di interesse per il presente studio, non è assoggettata a tale vincolo.



Figura 25: Stralcio Carta del Vincolo Idrogeologico con ubicazione impianto e legenda.



3.5.2 VINCOLO PAESAGGISTICO (D.LGS. 42/2004)

L'area dove si sviluppa l'impianto oggetto di studio non ricade all'interno di aree tutelate dal D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

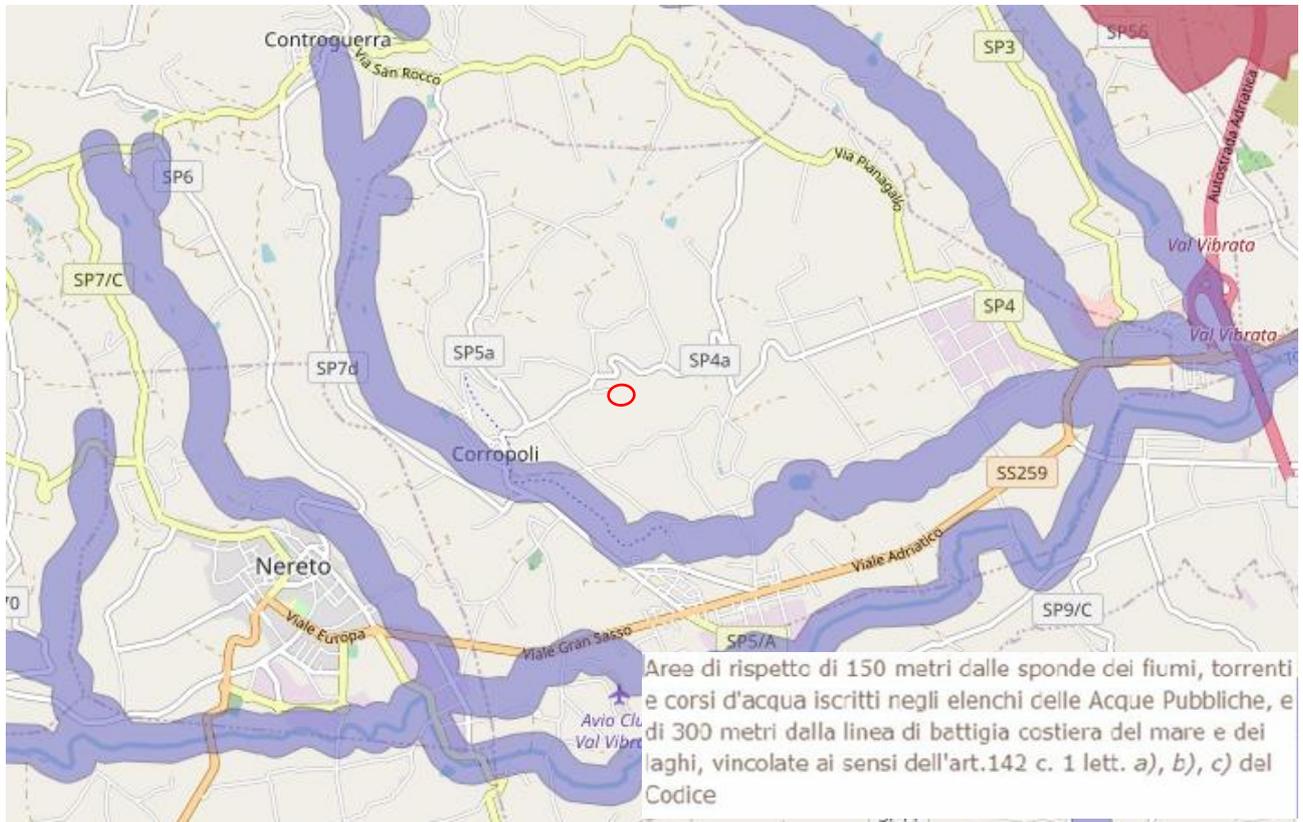


Figura 26: Stralcio Carta dei Vincoli Paesaggistici con ubicazione area oggetto dell'intervento e legenda.



3.5.3 AREE PROTETTE (L.394/1991 – DPR 257/97) - RETE NATURA 2000 – SIC-ZPS-IBA

Il sito in oggetto non ricade all'interno di aree protette o aree ricomprese nella rete Natura 2000.

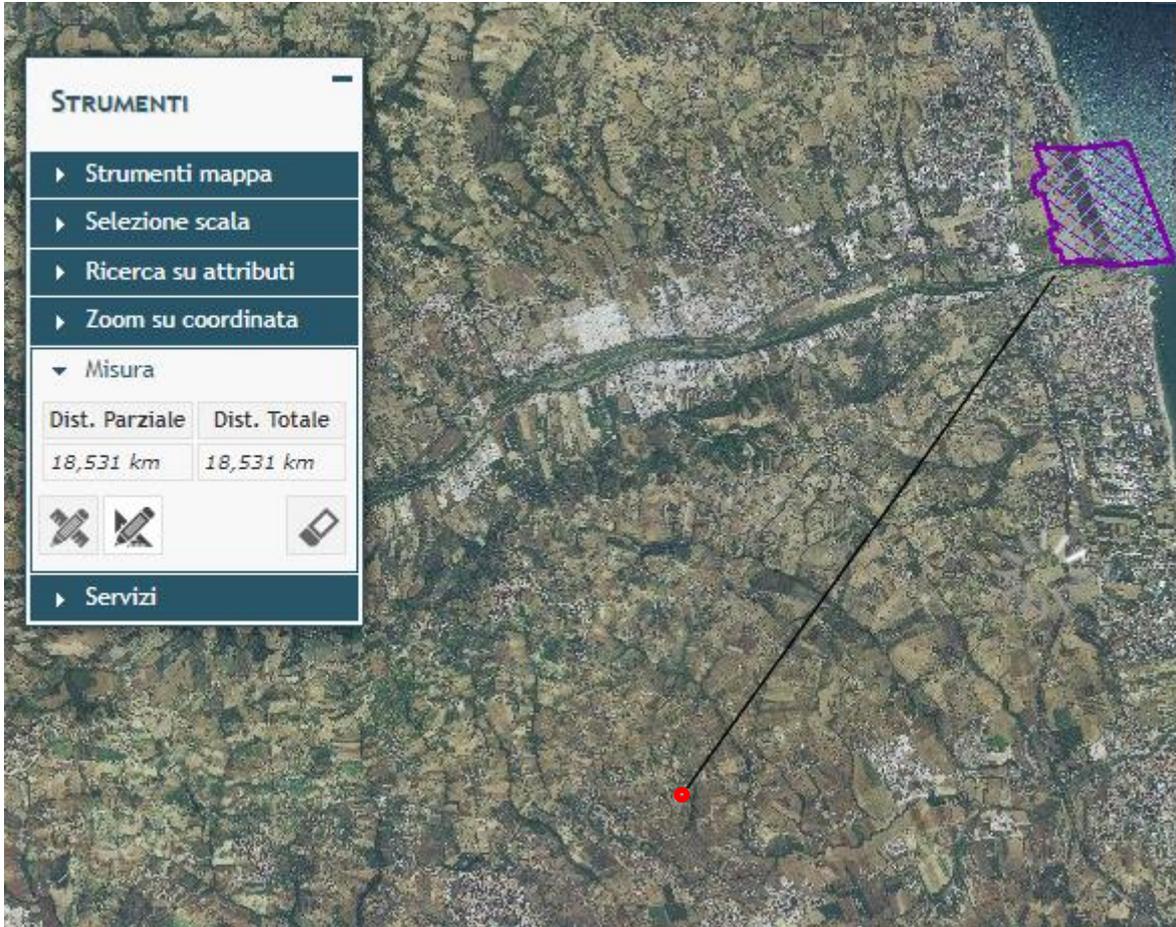


Figura 27: Localizzazione dei SIC/ZSC/ZPS, impianto e distanza dall'impianto.



3.5.4 DISTRIBUZIONE ANTROPICA – RECETTORI, UNITÀ ABITATIVE ED INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO

L'area in oggetto è ubicata in una zona periferica del comune di Corropoli, pertanto è posto a distanza di sicurezza dai centri abitati.

L'area dove è ubicato l'impianto è a distanza di sicurezza da recettori sensibili, come da stralcio aereo di seguito riportato, inoltre è possibile riscontrare che non sono presenti centri abitati in un raggio di 500 m dall'impianto, ma solamente case sparse, un'attività commerciale e un'azienda agricola.

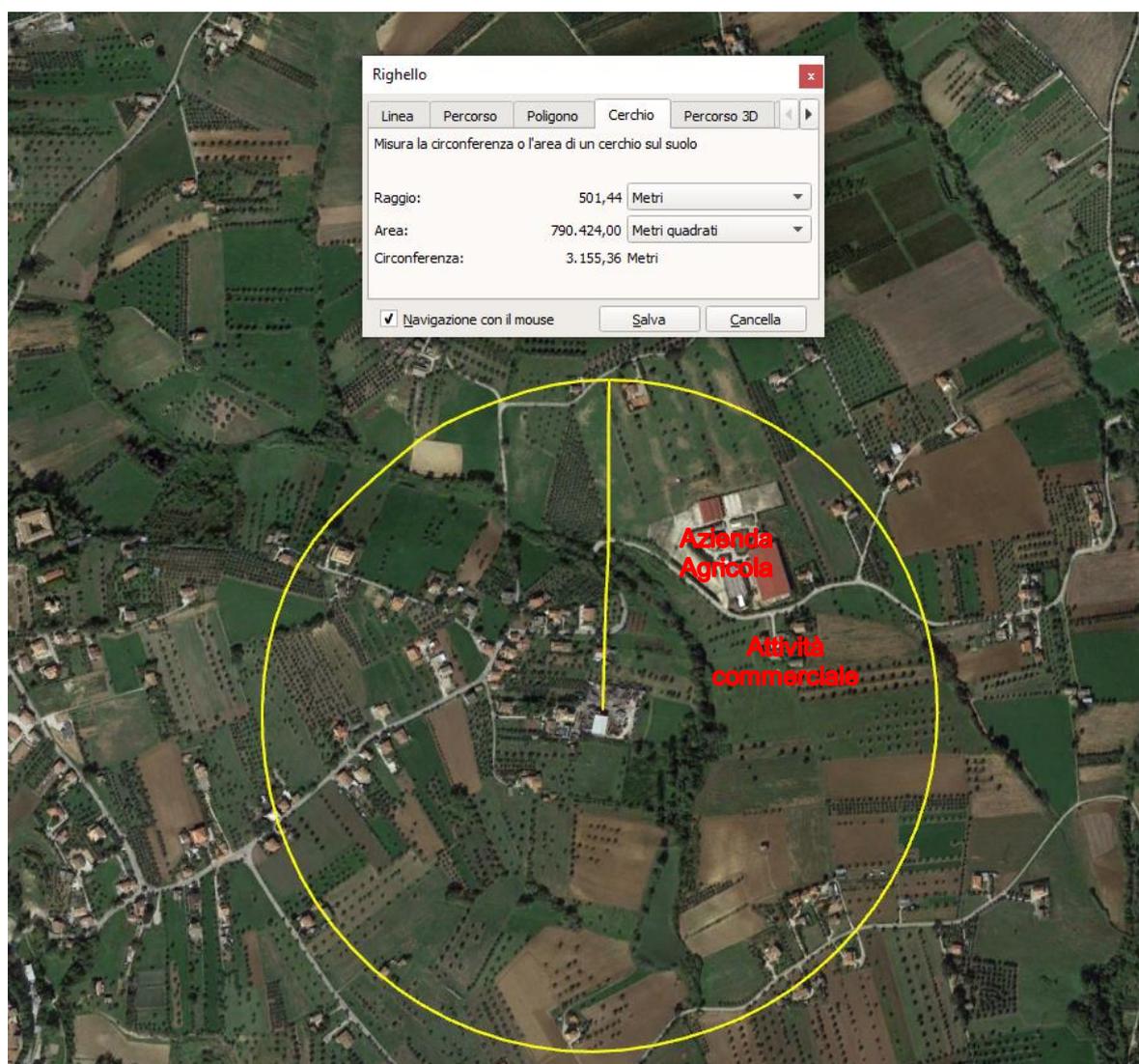


Figura 28: Distribuzione antropica.



3.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In relazione a quanto esposto nel presente Capitolo 3 emerge che il presente progetto, finalizzato alla descrizione delle modalità di gestione dell'impianto in oggetto fino alla data odierna e la valutazione degli eventuali impatti ambientali conseguenti alla conduzione dell'impianto in maniera conforme rispetto a quanto valutato con giudizio CCR-VIA n. 1813 del 02.08.2011, è conforme alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali, nonché alle disposizioni di programmazione regionale (piano regionale di gestione dei rifiuti) e provinciale (piano provinciale di gestione dei rifiuti) in materia di gestione integrata dei rifiuti.



4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Questo capitolo riporta la descrizione delle modalità di conduzione dell'impianto in oggetto sino alla data odierna e gli eventuali impatti ambientali conseguenti in riscontro alla diffida trasmessa con giudizio CCR-VIA n. 3746 del 06.10.2022 ai sensi dell'art. 29 comma 2 del D.Lgs n. 152/2006 alla conduzione dell'impianto in maniera difforme a quanto valutato con giudizio CCR-VIA n. 1813 del 2011.

Il presente capitolo si suddivide in:

- *Quadro di riferimento progettuale – flussi di trattamento rifiuti*, nel quale si descrivono le tipologie e i quantitativi di rifiuti gestiti dalla ditta all'interno dell'impianto.
- *Quadro di riferimento progettuale – impianti di servizio*, nel quale si forniscono le indicazioni tecniche necessarie per descrivere al meglio la configurazione strutturale e impiantistica del sito a supporto del complesso produttivo, le strutture edilizie, le dotazioni strutturali e impiantistiche del sito, nella maggior parte già esistenti nell'impianto.



Come si evince dall'immagine che segue l'impianto della ditta è ubicato in Via Centurati n°40 nel Comune di Corropoli (TE), in una zona che presenta un andamento plano-altimetrico di tipo pianeggiante con quote sul livello del mare mediamente pari 120 m slm ed è ben collegata sul piano della viabilità stradale. Dal punto di vista geografico l'impianto è individuato dalle seguenti coordinate, espresse all'interno del sistema di riferimento UTM 32:

Latitudine: 4742714.39 m N - Longitudine: 405676.46 m E - Elevazione: 120 m s.l.m.



Figura 29: Ubicazione impianto - Fonte: Google Earth.



Figura 30: Stralcio I.G.M.



L'area è catastalmente individuata al foglio di mappa n° 11, p.lla 466 del Comune di Corropoli (TE).
La particella 466 è data dall'accorpamento delle particelle 305 e 62, pertanto come già descritto nel paragrafo precedente del P.R.G. risulta necessario acquisire dal Comune di Corropoli, un aggiornamento dello strumento urbanistico, in quanto in esso tale area risulta divisa in due particelle e con destinazioni d'uso differenti.

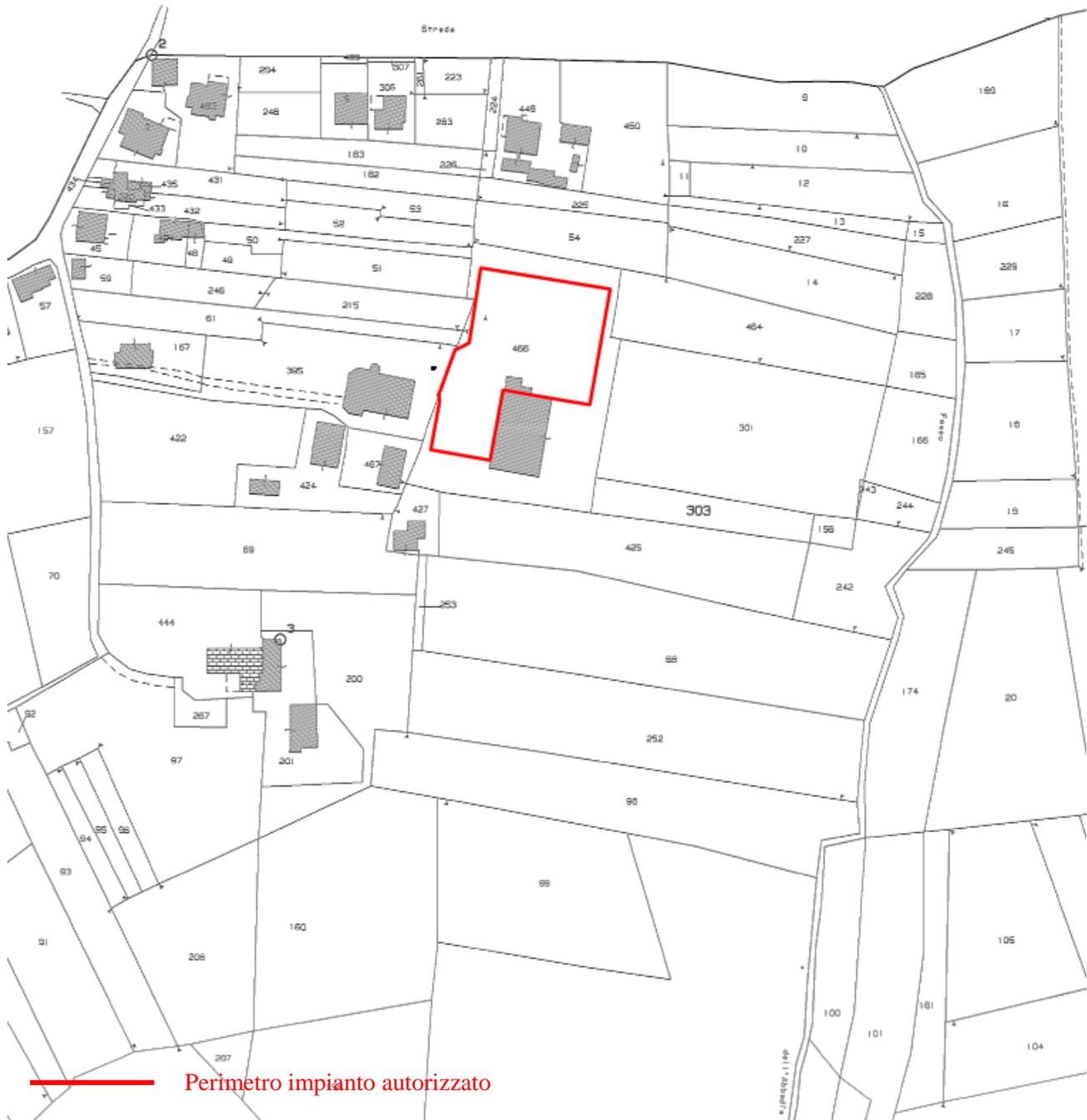


Figura 31: Stralcio catastale con ubicazione impianto.



4.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – FLUSSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

In questo capitolo si descrivono le tipologie e i quantitativi di rifiuti attualmente autorizzati.

4.1.1 QUADRO SINOTTICO AUTORIZZATO

Nella tabella sottostante, per ciascuna tipologia di rifiuti in ingresso si riportano i quantitativi che la Ditta risulta autorizzata a gestire nell'impianto.

STATO AUTORIZZATO					
N° TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	CER	OPERAZIONE	POTENZIALITA'	
				ISTANTANEA [Ton]	ANNUE [Ton/a]
1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	150101 - 150105 150106 - 200101	R13	5	100
2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	170202 - 200102 150107 - 191205 160120 - 101112	R13	5	50
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici	100299 - 170405 120101 - 190118 120102 - 190102 120199 - 200140 150104 - 191202	R13 – R4	150	20.000
3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e, limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici	100899 - 120199 110599 - 110501 150104 - 200140 191203 - 120103 120104 - 170401 170402 - 170403 170404 - 170406 191002 - 170407	R13 – R4	5	50
5.1	Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003,	160116 - 160117 160118 – 160122 160106	R13	5	50



STATO AUTORIZZATO					
N° TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	CER	OPERAZIONE	POTENZIALITA'	
				ISTANTANEA [Ton]	ANNUE [Ton/a]
	n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili.				
5.6	Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	160216 - 160214 200136 - 200140	R13	0,5	10
5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	160216 - 170402 170411	R13	1	50
5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	170401 - 170411 160118 - 160122 160216	R13	2	20
5.16	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	160214 - 160216 200136 - 110114 110299 - 110206	R4	1	10
5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC	160216 - 160214 200136	R13	2	30
6.1	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	020104 150102 170203 - 200139 191204	R13	1	50
6.2	Sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	070213 - 120105 160119 - 160216 160306 - 170203	R13	0,5	10
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	030101 - 030105 150103 - 030199 170201 - 200138 191207 - 200301	R13	1	100
9.2	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	030101 - 030105	R13	1	100
10.1	Cascami e scarti di produzione, rifiuti di polvere e granuli	070299 - 160306	R13	0,5	20
10.2	Pneumatici non ricostruibili, camere	160103	R13	0,5	20



STATO AUTORIZZATO					
N° TIPOLOGIA	TIPOLOGIA	CER	OPERAZIONE	POTENZIALITA'	
				ISTANTANEA [Ton]	ANNUE [Ton/a]
	d'aria non riparabili e altri scarti di gomma				
Totale rifiuti				181	20.670

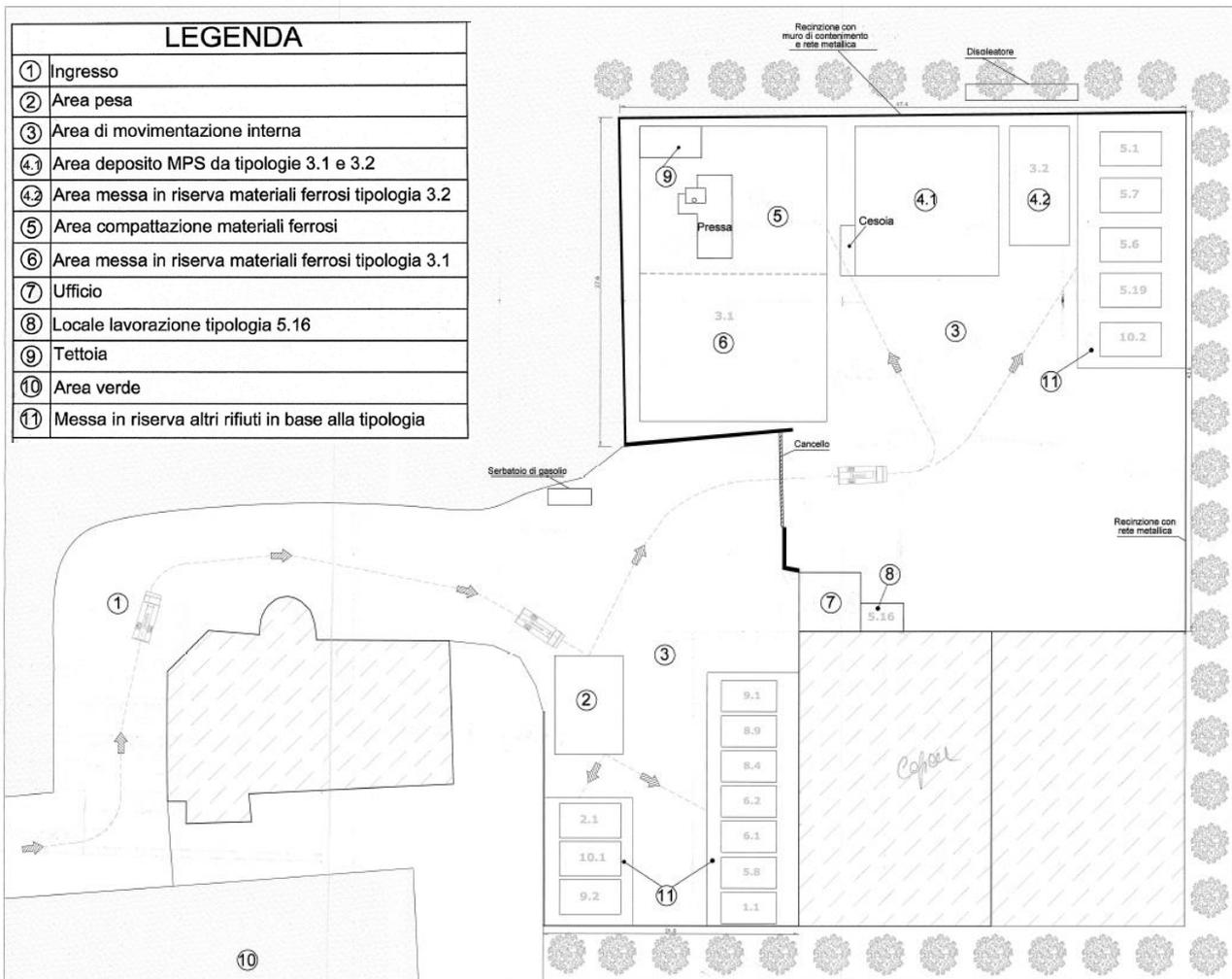


Figura 32: Planimetria autorizzata impianto



4.2 MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE

- Procedure operative

Le procedure operative di lavoro sono formalizzate relativamente ai seguenti punti:

- formazione del personale addetto alla gestione dei rifiuti
- formazione del personale addetto alla guida dei mezzi d'opera
- formazione del personale in materia di primo soccorso
- formazione del personale in materia di gestione emergenza incendio
- formazione del personale in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro
- formazione del responsabile per il controllo degli aspetti ambientali dell'impianto (rispetto delle aree, ecc)

- Manutenzione ordinaria

L'impianto di recupero non necessita di particolari opere di manutenzione fatta eccezione per:

- manutenzione dei mezzi d'opera con sostituzione dell'olio motore, filtri olio, olio impianti idraulici ecc..
- monitoraggio continuo dei quantitativi, delle superfici di deposito, delle modalità, dei tempi di stoccaggio e della tipologia di rifiuti presenti
- controlli visivi relativamente alla pavimentazione delle aree e nello specifico le aree che sono interessate dal transito degli automezzi e dallo stoccaggio dei rifiuti
- manutenzione programmata degli automezzi

- Sicurezza per l'impianto

Ai sensi del D.Lgs. n. 81/08 sono designate le seguenti figure professionali:

- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- il responsabile per la gestione dell'emergenza incendio e la squadra di emergenza

Tutto il personale è sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate con il medico competente.

Periodicamente si informano e formano gli addetti all'impianto su:

- tipologie di rifiuti presenti
- potenziali rischi associati ai rifiuti
- caratteristiche di pericolosità
- corretta movimentazione dei rifiuti
- corretta conduzione dei mezzi impiegati per la movimentazione
- norme di pronto soccorso



- norme di pronto intervento e prevenzione incendi

Particolare cura è riservata alla tenuta di corsi di formazione per la squadra di emergenza e per il pericolo di incendio. A tale scopo il personale frequenterà specifici corsi di formazione.

La tutela degli operatori della Ditta, durante le operazioni di movimentazione e gestione dei rifiuti è garantita con l'utilizzo di macchine e attrezzature a norma e con l'impiego di appositi Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e collettivi.

Un'ulteriore misura di sicurezza prevede la sistemazione di dispositivi antincendio, ubicati in posizioni d'immediato accesso.

Su ogni contenitore dei rifiuti saranno applicate le etichettature previste dalla vigente legislazione che ne indicano il contenuto e la pericolosità.

- Obblighi di legge

Il tecnico responsabile controlla che siano assolti tutti gli obblighi di legge per la corretta gestione dell'impianto, verificando la regolare conduzione attività di messa in riserva - recupero

In particolare il tecnico responsabile dell'impianto è responsabile della:

- adozione e costante aggiornamento dei registri di carico e scarico dei rifiuti non pericolosi
- adozione e compilazione del registro di manutenzione e del quaderno di registrazione
- emissione del formulario d'identificazione dei rifiuti inviati a terzi
- redazione ed invio della relazione semestrale alle Autorità autorizzante
- comunicazione annuale dei tipi e quantitativi di rifiuti trattati (MUD).

- Ricaduta occupazionale gestione impianto

A regime è prevista la presenza di almeno 4 addetti così ripartiti:

- Direttore tecnico -1 addetto
- Operaio -3 addetto

Organico suscettibile di potenziamento in caso di lavorazione su più turni giornalieri.

- Orari di lavoro

A regime l'impianto lavora nel rispetto dei seguenti orari: 08:00 – 12:00 e 13:00 – 17:00 per circa 300 giorni l'anno.

- Bacino d'utenza del nuovo complesso produttivo

L'impianto è in grado di ricevere prevalentemente rifiuti dalla Regione Abruzzo e in particolare dalla Provincia di Teramo e Pescara oltre che da Regioni limitrofe.



- Piano di ripristino

Al termine della propria attività di gestione rifiuti la Ditta, adotterà il piano di ripristino ambientale del sito, in accordo con le normative vigenti e le previsioni dello strumento urbanistico vigente e/o futuro e previo nulla osta della Regione Abruzzo, cui compete il controllo dell'avvenuto ripristino ambientale.

Inizialmente si provvederà pertanto allo smaltimento/ recupero della tipologia di rifiuti esistenti.

Tali operazioni seguiranno le seguenti procedure:

- Organizzazione dei rifiuti per tipologie omogenee;
- Stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuto;
- Registrazione delle diverse tipologie di rifiuti sui registri di Carico e Scarico;
- Smaltimento/recupero dei rifiuti mediante ditte autorizzate, previa emissione del Formulario di identificazione dei rifiuti;
- Conferimento di tutti i rifiuti ad impianti autorizzati.

Tutte le pavimentazioni saranno mantenute in essere. La recinzione dell'impianto non verrà rimossa.



4.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – IMPIANTI DI SERVIZIO

Nel presente capitolo verranno fornite le indicazioni tecniche necessarie per descrivere al meglio la configurazione strutturale ed impiantistica del sito.

Pertanto verranno descritti tutti i servizi tecnologici a supporto del complesso produttivo, le strutture edilizie, le dotazioni strutturali e impiantistiche del sito, le componenti tecnologiche impiegate nel processo produttivo.

4.3.1 STRUTTURE EDILIZIE

La gestione dell'impianto non ha comportato la realizzazione di nuove strutture edilizie dal 2011 alla data odierna.

4.3.2 SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE

Tutte le operazioni di gestione rifiuti sono state effettuate su superfici pavimentate in cls già esistenti e dotate di rete di raccolta e trattamento delle acque.

4.3.3 IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

- Gestione acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici dello stabilimento sono allacciate al pubblico collettore delle acque nere.

- Gestione acque reflue industriali

L'attività di recupero dei rifiuti effettuata dalla ditta non prevede la produzione di acque reflue industriali, in quanto non è previsto l'utilizzo di acque di lavaggio o acque di processo; le sole acque reflue prodotte sono quelle generate dal dilavamento meteorico.

Infatti le aree in cui sono depositati i rifiuti ricadono all'interno della disciplina delle acque di prima pioggia ai sensi degli artt. 12,17 e 18 della L.R. 31/10 Abruzzo.

Per tale motivo l'impianto risulta dotato di un adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia (primi 40 metri cubi di acqua per ettaro di superficie scolante) provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate.

La superficie dell'impianto autorizzata è di circa 2.700 mq e considerando i primi 40 metri cubi di acqua per ettaro di superficie scolante le stesse vanno ad ammontare a un volume di 10,8 m³ e quindi in linea con i 13,5 m³ di volume della vasca di prima pioggia esistente. Le acque di prima pioggia trattate e le acque di seconda pioggia vengono scaricate in pubblica fognatura, in virtù di quanto riportato nell' A.U.A. di cui al



provvedimento dirigenziale n. 241 del 26/11/2013 della Provincia di Teramo, della quale di seguito è riportato un estratto.

- c. relativamente alle acque di dilavamento del piazzale di origine meteorica, potranno essere scaricate in pubblica fognatura solo le acque di prima pioggia come definite dalla L.R. 31 del 29/07/2010 all'art. 12, comma 1, lett. a), ovvero i "primi 40 metri cubi di acqua per ettaro di superficie scolante servita dalla fognatura, per eventi meteorici distanziati tra loro di almeno sette giorni, restando escluse da tale computo le superfici coltivate";
- d. in via eccezionale, in deroga a quanto previsto al punto precedente, potranno essere immesse in pubblica fognatura anche le acque meteoriche definite di "seconda pioggia", fino a nuova disposizione da parte della RUZZO RETI S.p.A. ed esclusivamente nel rispetto dei limiti previsti nella tabella 3, allegato 5 alla parte terza, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., scarico in rete fognaria;

4.3.4 IMPIANTO DI PESATURA

La verifica del peso dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto avviene mediante un impianto di pesa a ponte interrata, direttamente collegato con gli uffici per il controllo.

Il progetto in oggetto non ha comportato variazioni circa la modalità di svolgimento delle operazioni di pesatura.

4.3.5 VIABILITÀ DEL SITO

Dal punto di vista della viabilità dell'impianto, sono presenti due viabilità distinte:

- Viabilità esterna destinata ai mezzi relativi all'attività di trasporto rifiuti
- Viabilità interna all'opificio.

4.3.6 IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico è realizzato secondo le leggi, le prescrizioni e le norme che ne regolano la qualità, sicurezza e modalità di esecuzione ed installazione.

Nel complesso esso è costituito da:

- o Alimentazione generale
- o Quadro elettrico generale
- o Rete generale di distribuzione
- o Impianto di illuminazione



4.3.7 IMPIANTO ILLUMINAZIONE

L'impianto di illuminazione esterno è costituito da fari alogeni ad alta intensità collocati perimetralmente all'impianto in modo tale da illuminare tutte le aree che costituiscono il sito oltre all'illuminazione all'interno dell'opificio.

4.3.8 IMPIANTO ANTINCENDIO

All'interno dell'impianto sono presenti misure di prevenzione incendi correlate alla valutazione dei rischi di cui D.M. 10 marzo 1998 e al D. Lgs. 81/2008. Più specificatamente, per l'estinzione di eventuali focolai d'incendio, l'attività predisporrà un adeguato numero di estintori portatili.

4.3.9 APPARECCHIATURE UTILIZZATE

Per lo svolgimento dell'attività, sono stati impiegati i seguenti mezzi di movimentazione:

- Carrelli elevatori;
- Gru mobile dotata di polipo idraulico (caricatore con ragno);
- Automezzi.

4.3.10 SISTEMA GESTIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA ATTIVITÀ GESTIONE RIFIUTI

Nella gestione del processo si generano emissioni in atmosfera esclusivamente dovute alle sostanze inquinanti generate sia dal traffico verso/dall'impianto, sia dai mezzi d'opera utilizzati per la movimentazione interna dei rifiuti, che risultano piuttosto limitate e comunque trascurabili rispetto al traffico di mezzi delle strade limitrofe.

4.3.11 SINTESI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PREVISTI CON IL PRESENTE PROGETTO

La gestione dell'impianto oggetto del presente studio non ha comportato interventi strutturali.



5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE IMPATTI

Il presente capitolo descrive il quadro di riferimento ambientale del sito ove risulta ubicato l'impianto di recupero; nello specifico è stata effettuata un'analisi dettagliata di tutte le componenti ambientali principali: suolo e sottosuolo, ambiente idrico, clima, aria atmosfera, rumore, paesaggio, vegetazione, flora e fauna, inoltre sono stati valutati gli impatti trascurabili o non pertinenti e gli impatti ambientali indiretti.

Il presente capitolo contiene quindi le informazioni e i dati in base ai quali sono stati individuati e valutati gli effetti che il progetto in esame potrebbe avere avuto sull'ambiente.

La localizzazione baricentrica dell'impianto rispetto all'ambito territoriale di riferimento, rappresenta senza dubbio una significativa e positiva valenza strategica dell'impianto e pertanto contribuisce a rafforzare le sinergie positive dell'attività di recupero dei rifiuti.

Il progetto in esame non costituisce un fattore significativo di pressione e condizionamento sull'ambiente circostante; in quanto l'impianto è già esistente.

L'impatto derivante dal progetto in esame, come verrà descritto successivamente, non avrà riscontro negativo. La descrizione che segue sul quadro di riferimento ambientale è stata condotta fotografando la situazione attuale la quale, nel tenere conto del funzionamento a regime dell'impianto di gestione dei rifiuti, individua le principali fonti di impatto dell'impianto medesimo.

Il Quadro di Riferimento Ambientale costituisce lo strumento attraverso cui individuare e analizzare le interazioni dell'impianto in esame con l'ambiente e il territorio circostante. In particolare la redazione di questa sezione dello studio ha l'obiettivo di:

- definire l'ambito territoriale e il sistema ambientale interessato dall'intervento;
- descrivere il sistema ambientale interessato, evidenziando le criticità eventuali e documentando i livelli di qualità preesistenti all'intervento sul territorio e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto;
- valutare gli impatti indotti dall'intervento sul sistema ambientale;
- descrivere la prevedibile evoluzione dei fattori ambientali;
- individuare misure che minimizzino gli effetti che l'impianto può avere sul territorio circostante.



5.1 COMPONENTE “SUOLO E SOTTOSUOLO”

- Sismicità

Secondo quanto predisposto dal nuovo D.M. 17.01.2018: “le azioni sismiche di progetto, in base alle quali valutare il rispetto dei diversi stati limite considerati, si definiscono a partire dalla “pericolosità sismica di base” del sito di costruzione e sono funzione delle caratteristiche morfologiche e stratigrafiche che determinano la risposta sismica locale. La pericolosità sismica è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa a_g in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale (di categoria A come definita al § 3.2.2), nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente $S_e(T)$, con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza PVR come definite nel § 3.2.1, nel periodo di riferimento VR, come definito nel § 2.4. In alternativa è ammesso l’uso di accelerogrammi, purché correttamente commisurati alla pericolosità sismica locale dell’area della costruzione. Ai fini del D.M. 17.01.2018 le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento PVR nel periodo di riferimento VR, a partire dai valori dei seguenti parametri su sito di riferimento rigido orizzontale:

a_g accelerazione orizzontale massima al sito;

F_0 valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;

T_C^* valore di riferimento per la determinazione del periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

Per i valori di a_g , F_0 e T_C^* , necessari per la determinazione delle azioni sismiche, si fa riferimento agli Allegati A e B al Decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 2008, n.29, ed eventuali successivi aggiornamenti.

In allegato alla normativa sono forniti i valori dei suddetti parametri, necessari per la determinazione delle azioni sismiche, per tutto il territorio nazionale, che è stato all’occasione suddiviso dall’ I.N.G.V., in molteplici maglie rettangolari.

Di seguito viene riportata la mappa di pericolosità sismica, dove è riportata l’accelerazione massima attesa su suolo rigido con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, del Comune di Corropoli.

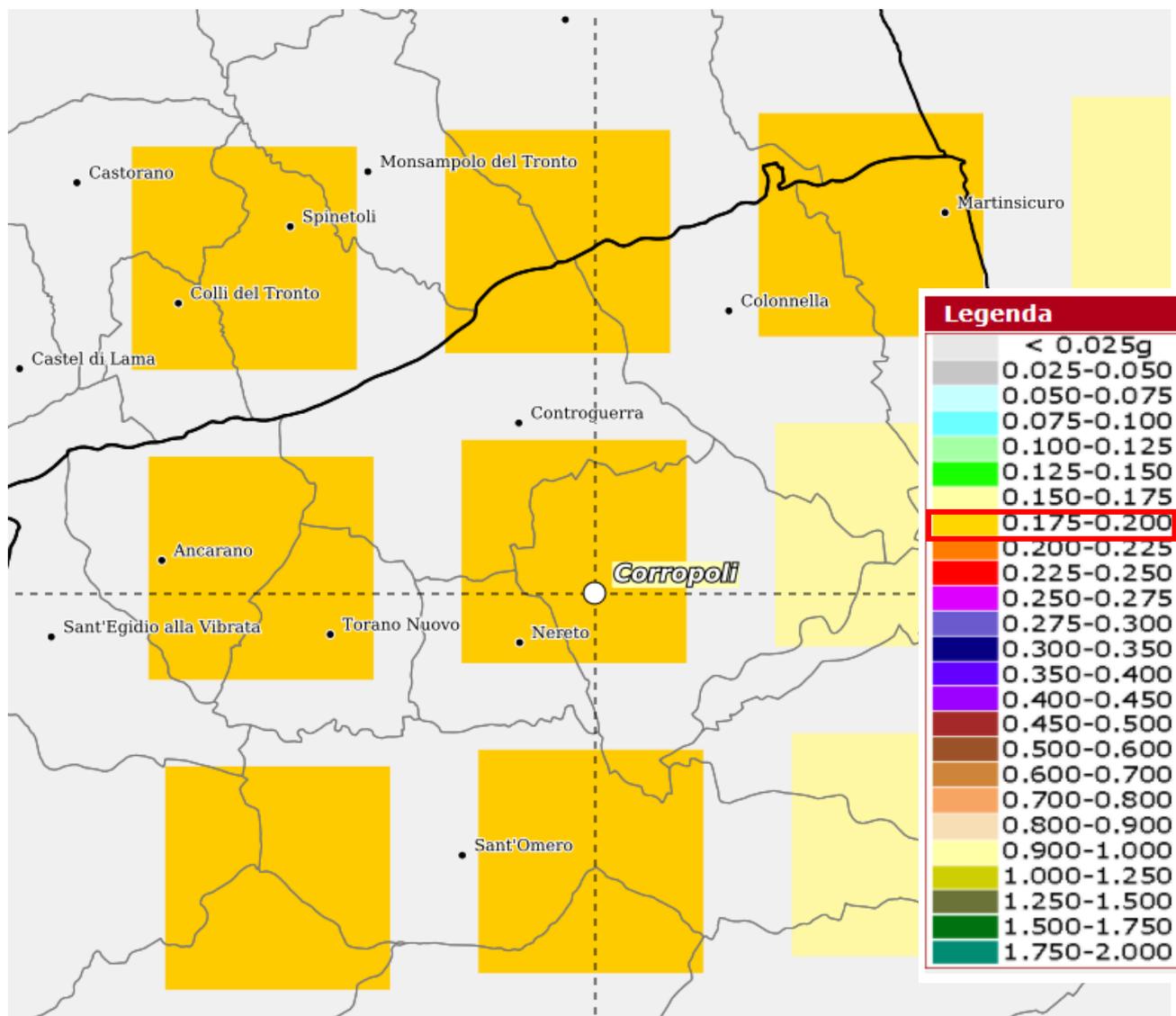


Figura 33: Mappa della pericolosità sismica.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Corropoli, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 438 del 29.03.2003.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.



<i>Zona sismica</i>	<i>Descrizione</i>	<i>accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]</i>	<i>accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]</i>	<i>numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)</i>
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g	2.224
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g	3.002
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g	1.982

5.1.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “SUOLO E SOTTOSUOLO” – FASE DI GESTIONE

Il deterioramento dell'ambiente apportato dal progetto in esame non è rilevante in quanto la zona della vallata del Vibrata risulta comunque interessata da alterazioni.

In termini più generali, l'impianto già esistente si colloca in un contesto paesaggistico e di visuale tipico della Valle del Vibrata, la quale risulta da tempo compromessa da un'urbanizzazione edilizia piuttosto diffusa.

Si può quindi affermare che l'area in esame risulta alterata nei suoi caratteri ed equilibri geo-ambientali, in misura più o meno minore rispetto alle zone considerate e che il progetto in esame non ha apportato alterazioni al territorio.

In considerazione degli studi svolti, si può affermare che non risultano problemi di ordine geologico, geomorfologico, idrologico ed ambientale relativamente alla gestione dell'impianto esistente di messa in riserva e trattamento dei rifiuti non pericolosi, fermo restando che si dovranno mettere in atto tutte quelle opere previste dalla vigente normativa, e comunque occorrenti ad un corretto trattamento e stoccaggio dei rifiuti. A conferma di tale considerazione si evidenzia che le aree destinate allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti risultano pavimentate, quindi nella fase di gestione dell'impianto, non si sono avute ripercussioni significative alla matrice geologica, geomorfologica ed idrogeologica.

Per l'area non pavimentata, che veniva utilizzata dalla ditta per lo stoccaggio di container scarrabili ed altri beni/attrezzature, è stata effettuata, come riportato in premessa, una procedura di verifica di potenziale contaminazione ai sensi dell'art. 242 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., vista la presenza di alcune macchie riconducibili a possibili sversamenti di sostanze oleose, che ha evidenziato la conformità relativamente alle 10 trincee investigate.



Dalle considerazioni precedentemente mostrate si è proceduto ad una classificazione della zona relativamente ai gradi di rischio geomorfologico, idraulico nonché alla pericolosità sismica locale al fine di valutare la compatibilità dell'area con il progetto descritto nel presente studio di impatto ambientale.

Di seguito, l'area in oggetto risulta caratterizzata da:

- Stabilità dal punto di vista Geomorfológico
- Bassa pericolosità Idraulica
- Media Pericolosità Sismica

Per quanto sopra esposto, la gestione dell'impianto in oggetto, anche in virtù dei dispositivi di protezione ambientali proposti dalla Ditta e delle analisi effettuate a seguito del sequestro dell'anno 2021, non ha determinato impatti significativi sulla componente ambientale "Suolo e Sottosuolo"

5.1.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE "SUOLO E SOTTOSUOLO" – FASE DI DISMISSIONE

Dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la Ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente suolo e sottosuolo.



5.2 COMPONENTE “AMBIENTE IDRICO”

5.2.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “AMBIENTE IDRICO”

L'impianto oggetto del seguente procedimento ricade all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Vibrata.

Caratteristiche del bacino idrografico		
Nome bacino	Area totale (Km ²)	Area del bacino ricadente nel territorio regionale (Km ²)
Fiume Vibrata	116,02	107,92

Figura 33: Scheda tecnica del Bacino Idrografico del Tordino dal PTA Abruzzo.

Nome bacino	Province	Numero Comuni	Area del bacino ricadente nella Provincia (Km ²)	% Area totale del bacino ricadente nella Provincia
Fiume Vibrata	Teramo	13	107,92	100

Comuni appartenenti al bacino idrografico principale			
Comune	Provincia	Estensione sulla sezione del bacino (Km ²)	ATO di appartenenza
Alba Adriatica	TE	8,32	3
Ancarano	TE	5,25	3
Civitella del Tronto	TE	8,48	3
Colonnella	TE	11,08	3
Controquerra	TE	11,56	3
Corropoli	TE	21,73	3
Nereto	TE	6,99	3
Sant'Egidio alla Vibrata	TE	10,35	3
Sant'Omero	TE	10,58	3
Torano Nuovo	TE	10,18	3
Tortoreto	TE	2,68	3
Valle Castellana	TE	0,02	3
Martinsicuro	TE	0,7	3

Nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Vibrata non sono presenti laghi significativi e canali artificiali significativi.

Si riporta una sintetica descrizione dei corpi idrici sotterranei significativi:

Corpi idrici sotterranei significativi in successioni carbonatiche					
Corpi idrici sotterranei principali			Corpi idrici sotterranei secondari		
Denominazione	Sigla	Litologia prevalente	Denominazione	Sigla	Litologia prevalente
Montagna dei Fiori ¹	MF	cms	-	-	-

¹ Interessa anche la Regione Marche

Legenda:

Litologia prevalente affiorante:

cms: calcari marnosi, marne e calcari con selce;

Corpi idrici sotterranei significativi in successioni fluvio-lacustri		
Denominazione	Sigla	Litologia prevalente
Piana del Vibrata	VI	gla

Legenda:

Litologia prevalente affiorante:

gla: ghiaie, limi e argille



Non sono presenti corpi idrici sotterranei di interesse e non si rilevano acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.

- Geologia

La parte alta del bacino idrografico del Fiume Vibrata è costituita ad Ovest dalla successione calcareo-silico-marnosa in facies di bacino prossimale del Lias medio-Oligocene con al di sopra detriti di falda, coperture detritico-colluviali del Pleistocene medio superiore-Olocene. Tali depositi ricoprono quasi totalmente le marne argillose, marne e marne calcaree emipelagiche del Miocene inferiore e della prima parte del Miocene superiore, che invece affiorano a Sud-Est. Tale copertura interessa più ad Est anche l'associazione pelitica e pelitico-arenacea del Messiniano (Miocene superiore). In questa parte del bacino, sia il tetto di tali depositi che quello dell'alternanza pelitico-arenacea del Miocene superiore-Pliocene inferiore, è ricoperto dalle alluvioni terrazzate del Pleistocene medio superiore-Olocene. L'area centrale del bacino idrografico è caratterizzata a Nord da conglomerati e sabbie basali del Pliocene medio-superiore e da argille grigio-azzurre di piattaforma del Pliocene superiore e della prima parte del Pleistocene inferiore, mentre, a Sud, questi sono ricoperti sia dai depositi alluvionali terrazzati che dai depositi deltizi ed alluvionali attuali. Tali sedimenti mascherano, quasi completamente, una parte della anticlinale presente in tale zona. Anche l'area più bassa del bacino idrografico è interessata da sedimenti prevalentemente argillosi, seguiti dalle coperture alluvionali suddette. La fascia costiera è caratterizzata dalla presenza di depositi di spiaggia attuali e recenti.

Nello specifico l'area oggetto di studio è sita in zona collinare ed è pressoché pianeggiante all'interno.

Gli studi geologici eseguiti in passato in occasione della verifica di assoggettabilità ambientale del 2011, evidenziavano che l'area è esente da problematiche di tipo geodinamico e geomorfologico. Le caratteristiche chimico-fisiche del sottosuolo sono compatibili con l'uso previsto per la destinazione urbanistica del sito, quindi non si avranno effetti negativi sull'ambiente, sulla geologia del sottosuolo, sulla circolazione idrografica ed idrogeologica e sull'antropizzazione della zona.

La falda è stata localizzata a 15 metri circa dal piano di campagna, il coefficiente di permeabilità del substrato è quantificato in $K = 10^{-7} - 10^{-9}$ cm/s.

- Analisi delle pressioni e attribuzione dello stato di qualità ambientale al corso d'acqua

La seguente analisi ha la finalità di:

- valutare le pressioni insistenti sul corso d'acqua considerato, dividendo lo stesso in tratti in funzione dell'ubicazione delle stazioni di monitoraggio della qualità fluviale;
- utilizzare tale valutazione delle pressioni per attribuire lo stato di qualità ambientale all'intero corso d'acqua, passando così da una classificazione puntuale, in corrispondenza di ciascuna stazione di monitoraggio, ad una classificazione per tratti.

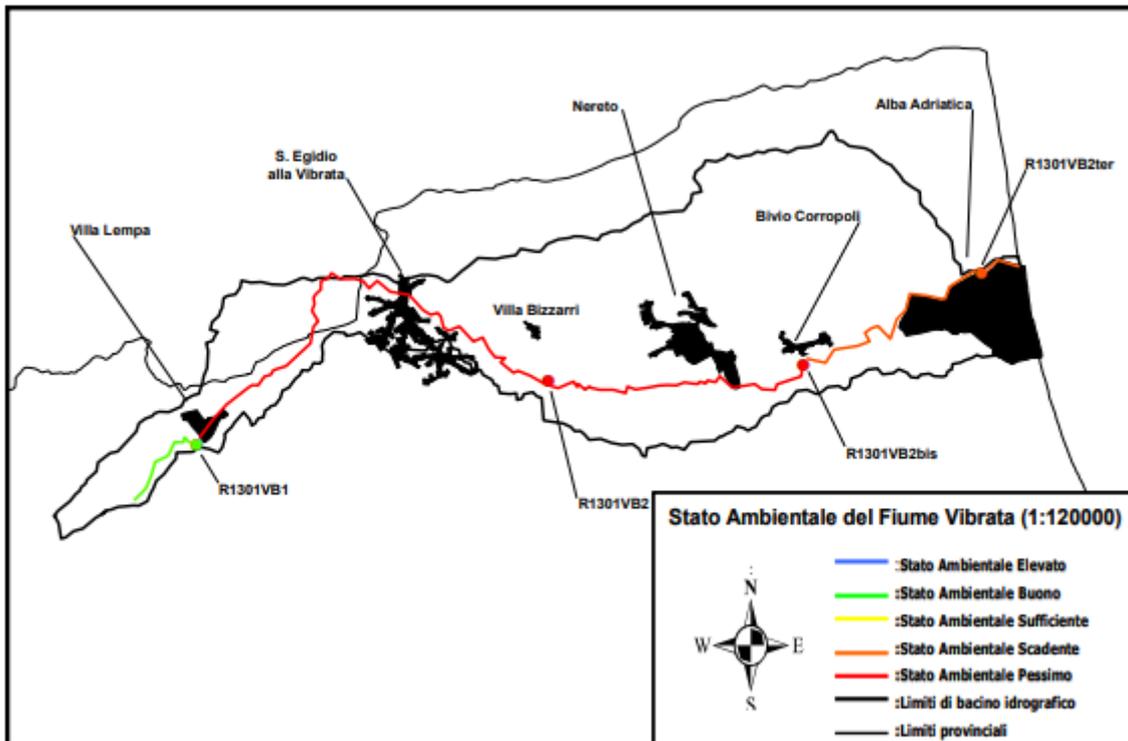


Figura 344: Stato ambientale del Fiume Vibrata – fonte: Piano di Tutela delle Acque.

La seguente analisi è stata redatta sulla base dei dati disponibili censiti nell'ambito del "Quadro conoscitivo". Considerando la stima dei carichi inquinanti in termini di BOD5, COD, Azoto e Fosforo, recapitanti in ciascun bacino idrografico, effettuata come descritto al capitolo 4 della Relazione "Quadro conoscitivo", il bacino del fiume Vibrata risulta soggetto a carichi effettivi per unità di superficie (t/anno/km²) di azoto e fosforo di origine industriale, civile, agricolo e zootecnico superiori alla media regionale. I carichi di azoto di origine industriale sono i più alti in assoluto a livello regionale. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 (Articolo 92 e Allegato 7/A alla Parte Terza), la Piana del Vibrata è stata individuata come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.

Il tratto compreso tra la seconda e la terza stazione (R1301VB2bis) comprende principalmente i comuni di Torano, S. Omero, Nereto, Controguerra e Corropoli. I carichi stimati di origine zootecnica e agricola, incidenti sulla porzione di bacino sottesa al tratto considerato, sono i più elevati rispetto al resto del bacino. Gli agglomerati di S. Omero, Nereto e Controguerra, i cui reflui recapitano nel tratto considerato, sono superiori ai 2000 a.e.. Sono stati censiti, inoltre, circa 22 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.), la maggior parte dei quali costituiti da fosse imhoff recapitanti in corpi idrici superficiali. Risultano attualmente censite 3 industrie che utilizzano, nel loro ciclo produttivo, sostanze pericolose e i cui reflui recapitano nel tratto considerato, di cui: 2 lavanderie industriali ed 1 fabbrica di accessori per autoveicoli. I dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali dell'anno 2006 registrano, per la stazione R1301VB2bis, il permanere della condizione dello stato ambientale "Pessimo". Si ritiene di poter estendere tale giudizio di qualità anche a monte della stazione R1301VB2bis fino alla stazione R1301VB2.



Il tratto che va dalla terza alla quarta stazione (R1301VB2ter) comprende principalmente i comuni di Alba Adriatica, Corropoli, Colonnella e Martinsicuro. I carichi di origine zootecnica ed agricola, incidenti sulla porzione di bacino sottesa al tratto considerato, sono circa la metà di quelli insistenti sul tratto precedente. L'agglomerato di Martinsicuro e di Corropoli, i cui reflui recapitano nel tratto considerato, sono superiori ai 2000 a.e.. L'agglomerato di Martinsicuro ha a servizio due impianti di depurazione, l'impianto di Villarosa e l'impianto di Martinsicuro, il primo dei quali recapita nel tratto considerato ed il secondo nel bacino del Tronto. Risultano censiti, inoltre, circa 15 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.), la maggior parte dei quali costituiti da fosse imhoff recapitanti in corpi idrici superficiali. Sono state attualmente censite 2 industrie che utilizzano, nel loro ciclo produttivo, sostanze pericolose e i cui reflui recapitano nel tratto considerato, di cui: 1 di metalli ed 1 tessile. I dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali dell'anno 2006, registrano, per la stazione R1301VB2ter, lo stato ambientale "Scadente". Si ritiene di poter estendere tale giudizio di qualità anche a monte della stazione R1301VB2ter fino alla stazione R1301VB2bis.

5.2.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE "AMBIENTE IDRICO" – FASE DI GESTIONE

- Caratterizzazione acque di scarico

Le aree pavimentate in cui risultano depositati i rifiuti, ricadono nella definizione dell'articolo 18 della L.R. 29 luglio 2010, n. 31 e per tale motivo la ditta risulta dotata di un impianto di depurazione delle acque reflue generate dal dilavamento meteorico delle aree pavimentate. La piattaforma in conglomerato cementizio è dotata di un adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate; tale necessità nasce dal fatto che, le aree destinate alle attività di gestione rifiuti devono obbligatoriamente essere pavimentate in cls al fine di evitare qualsiasi rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Durante gli eventi meteorici, le acque che provengono dal dilavamento delle superfici pavimentate sono intercettate e depurate, prima di essere scaricate in pubblica fognatura.

Le acque di dilavamento superficiale provenienti dalle superfici scolanti, grazie alle adeguate pendenze, confluiranno nelle griglie di raccolta e saranno intercettate da pozzetti interrati che saranno collegati al sistema di accumulo e trattamento delle acque meteoriche costituito da vasche di accumulo delle acque di prima pioggia e da un comparto di disoleazione.

All'interno delle vasche di accumulo le acque di prima pioggia stazioneranno per un tempo ottimale a garantire la separazione delle sostanze sedimentabili, successivamente le stesse verranno avviate al disoleatore.

Nella vasca di accumulo avverrà la sedimentazione primaria dei materiali sospesi, mentre nel disoleatore verrà effettuata, la separazione della frazione oleosa e degli idrocarburi eventualmente presenti.



Un pozzetto scolmatore posto in testa all'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento permette di separare le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia.

Si specifica che la ditta risulta in possesso dell'Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura, di acque di prima pioggia depurate provenienti dal piazzale dello stabilimento, ricompresa nel provvedimento dirigenziale n. 241 del 26.11.2013 della Provincia di Teramo.

Nel provvedimento dirigenziale n. 241 del 26.11.2013 della Provincia di Teramo la Ecotech S.r.l. risulta autorizzata a immettere in pubblica fognatura anche le acque meteoriche definite di "seconda pioggia".

Inoltre per quanto concerne l'impianto di trattamento delle acque di piazzale, si è proceduto all'acquisizione della documentazione disponibile in azienda al fine di verificare la rispondenza tra i manufatti presenti in sito e quanto riportato nella relazione tecnica descrittiva a firma dell'Ing. Giovanni DI ADDEZIO recante data 21.02.2008.

A proposito si riporta uno stralcio della relazione tecnica autorizzata:

- | | |
|------------------------------------|----------------------|
| 1. vasca scolmatore con dimensioni | cm 140 x 140 x h 145 |
| 2. vasca dissabbiatore | cm 220 x 300 x h 205 |
| 3. vasca disoleatore | cm 220 x 300 x h 205 |
| 4. pozzetto di ispezione | cm 80 x 80 x 805 |

La dimensione di questi elementi è stata calcolata dal tecnico in base alle indicazioni della ditta costruttrice sulla base di una stima pluviometrica di zona e in relazione alla superficie interessata stimata in circa mq. 3.000.

Inoltre nelle fasi di sopralluogo da parte degli Enti non è stato mosso alcun rilievo per tale matrice ambientale.

- **Impatto in termini di consumo di risorsa idrica:**

Le attività effettuate dalla ditta non richiedono l'utilizzo di risorse idrica per le attività di gestione rifiuti, ma l'utilizzo di tali risorse è limitato ai servizi igienici, pertanto tale impatto sarà nullo.

Dall'analisi del progetto in esame si evince che nella fase di gestione dell'impianto non si sono prodotti impatti significativi sull'ambiente idrico in termini di sfruttamento della risorsa idrica.

- **Impatto in termini di incidenza sui corpi idrici superficiali**

Il progetto in esame non ha comportato impatti significativi al sistema "corpi idrici superficiali" in quanto le acque vengono scaricate in pubblica fognatura.

- **Impatto in termini di incidenza sull'acqua di falda**

La piattaforma che è stata utilizzata per l'attività di gestione rifiuti risulta pavimentata e protetta da eventuali sversamenti accidentali o dispersioni superficiali di sostanze contaminanti pericolose, al fine di evitare qualsiasi rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Non si sono stati impatti in termini di incidenza quali-quantitativa sull'acqua di falda.



5.2.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “AMBIENTE IDRICO” – FASE DI DISMISSIONE

Non sono previsti depositi, interrati o fuori terra, di sostanze liquide.

Dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la Ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente ambiente idrico.



5.3 COMPONENTE “CLIMA”

5.3.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “CLIMA”

Il clima dell’Abruzzo risente dell’orografia del territorio, risultando di tipo mediterraneo lungo le coste, e continentale procedendo verso l’Abruzzo interno, dove sui rilievi più elevati presenta caratteristiche tipiche di alta montagna.

- Piogge

Le piogge sono condizionate dalla disposizione dei rilievi; i versanti esposti ad Ovest sono maggiormente piovosi con valori di 1500 mm annui e punte anche di 2000 mm perché sopravvento rispetto alla traiettoria delle perturbazioni Atlantiche che sono le principali responsabili delle precipitazioni nell’area Mediterranea; superato lo spartiacque le piogge decrescono fino a scendere su valori di 600-700 mm sul litorale Adriatico e le aree precostiere. Sono poi presenti delle “microaree” più secche, dove le precipitazioni sono ancora più scarse non raggiungendo i 600mm. Si tratta di vallate interne, circondate da rilievi che schermano sia le perturbazioni Atlantiche che le correnti orientali. Le piogge sono in compenso distribuite più equamente tra le varie stagioni con un massimo invernale più pronunciato sulle coste, mentre sui rilievi Appenninici i periodi più piovosi sono costituiti dalle stagioni intermedie. Ovunque l’Estate è invece la stagione più secca, sebbene si riscontrano frequenti temporali. In Inverno sui rilievi le precipitazioni sono prevalentemente nevose ed in corrispondenza di intense irruzioni fredde, la neve può comparire per brevi periodi anche sulle coste.

- Venti

I venti che soffiano più frequentemente provengono dai quadranti occidentali e meridionali, che accompagnano il passaggio delle depressioni Atlantiche e Mediterranee; rilevante è anche il peso delle correnti settentrionali od orientali che accompagnano le irruzioni Artiche continentali durante il periodo invernale. Caratteristico delle coste Abruzzesi e delle aree sublitoranee è il vento di Garbino. Originato da correnti Occidentali, in particolare di Libeccio che superata la barriera Appenninica, ove scarica il suo contenuto di umidità, il Garbino provoca consistenti rialzi termici sul litorale Adriatico e tempo asciutto; in Estate può provocare picchi di caldo estremi, generalmente associati ad invasioni di aria calda Africana, mentre nelle altre stagioni tende a mitigare le temperature con ondate di tepore anche in pieno Inverno. Il fatto che alle latitudini Mediterranee prevalgano le correnti Occidentali e Meridionali, cui l’Abruzzo Orientale è sottovento spiega perché tali aree siano piuttosto secche.

- Temperature

Le temperature sono condizionate dall’orografia. Sulle coste gli Inverni sono abbastanza miti anche se in corrispondenza di intense irruzioni artiche Balcaniche si possono verificare brevi episodi di freddo e neve

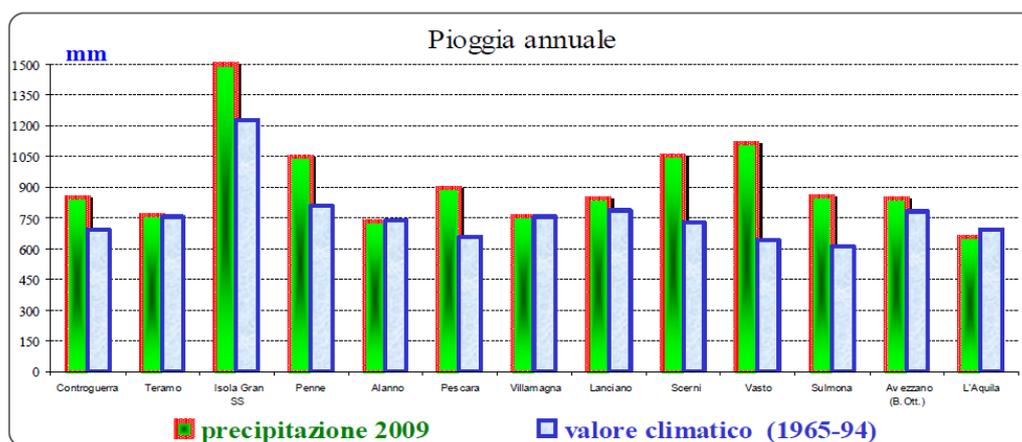


Figura 36: Pioggia annuale 2009.

Le condizioni climatiche dell'area sono comprese tra quelle tipiche dell'Adriatico centro-meridionale e quelle appenniniche.

Le prime sono contraddistinte da temperature moderatamente elevate in estate e relativamente rigide in inverno, con precipitazioni nel complesso modeste; le seconde sono caratterizzate da temperature più basse e precipitazioni piuttosto abbondanti. L'esposizione dell'asse collinare - adriatico, verso l'est europeo, e la mancanza di barriere orografiche a blocco da oriente, favoriscono sovente, avvezioni continentali molto fredde direttamente dal Nord Est d'Europa.

La temperatura media annua calcolata sul territorio regionale è di 13,5°C. Le temperature medie mensili più elevate (23,35° C), si raggiungono in Luglio ed Agosto mentre il mese più freddo risulta essere Gennaio (circa 5° C). Generalmente, la temperatura minima scende al di sotto degli 0° C per circa 50 giorni nella fascia alto-collinare, mentre per 30 giorni nella fascia medio-collinare e litoranea (inferiore ai 350 m s.l.m., fascia che comprende anche l'area di studio).

Essenzialmente pluviale risulta il regime dei corsi d'acqua; analoghi sono infatti gli andamenti delle curve degli afflussi e dei deflussi. Il regime pluviometrico è caratterizzato da primavera discretamente piovosa e da un trimestre secco che inizia verso la fine di Maggio e si protrae, in genere, sino alla prima decade di Settembre, con precipitazioni medie annue, di 750-800 mm. I mesi più piovosi sono Novembre e Dicembre, i mesi più secchi Luglio e Agosto.

In corrispondenza della fascia costiera e dei settori alto e basso collinare, nei quali rientra l'area oggetto di studio, si registrano massimi autunnali piuttosto netti e minimi estivi non molto marcati.

Le temperature sono moderatamente elevate in estate e relativamente rigide in inverno, con precipitazioni nel complesso modeste.

L'esposizione dell'asse collinare - adriatico, verso l'est europeo, e la mancanza di barriere orografiche a blocco da oriente, favoriscono sovente, avvezioni continentali molto fredde direttamente dal Nord Est d'Europa.

Allo stesso tempo la catena montuosa occidentale impedisce all'aria umida del tirreno di raggiungere gli altopiani e le conche della Piana del Pescara condizionando pertanto le precipitazioni meteoriche.

Di seguito si riporta una distribuzione delle precipitazioni medie annue nella Regione Abruzzo.

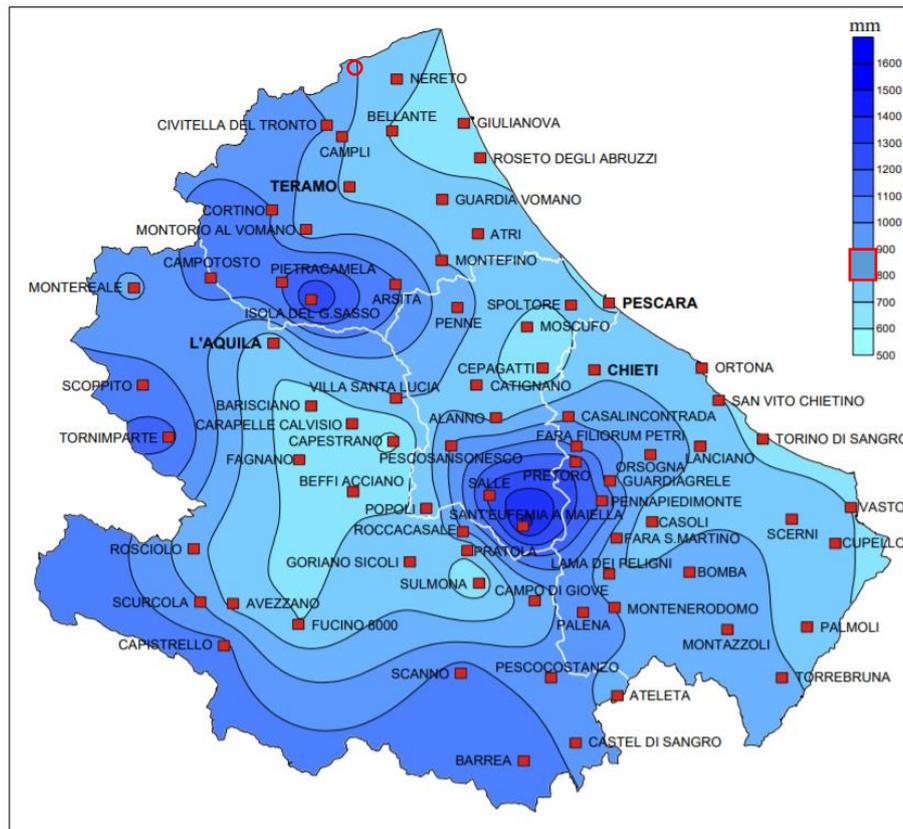


Figura 37: Distribuzione delle precipitazioni medie annue Fonte: Atlante pluviometrico Regione Abruzzo.

5.3.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “CLIMA” – FASE DI GESTIONE

Tenuto conto dello scenario Ante-operam dell'area dell'impianto, si ritiene che dal punto di vista climatico, l'attività della Ditta, non ha interferito in alcun modo con il microclima locale poiché non ci sono state particolari interferenze con parametri climatici quali temperatura, umidità, direzione dei venti ecc..

Non sono previste emissioni clima-alteranti. La gestione in questione non ha determinato, oltre all'emissione di anidride carbonica dovuta ai trasporti ed alle movimentazioni dei rifiuti/materie, ulteriori emissioni del gas identificate come climalteranti e generate indirettamente dal Consumo di energia elettrica (emissione indiretta).

Il progetto di cui al presente studio preliminare ambientale nella sua fase gestionale non ha prodotto effetti significativi né tantomeno negativi sulla matrice ambientale “Clima”.

5.3.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “CLIMA” – FASE DI DISMISSIONE

Una volta cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente ambientale “Clima”;
nello specifico non verranno impiegate attrezzature o apparecchiature in grado di incidere significativamente con emissioni di tipo clima alterante.



5.4 COMPONENTE “ARIA ATMOSFERA”

5.4.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “ARIA – ATMOSFERA”

La prima norma quadro in materia di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico è stata rappresentata dal D. Lgs. 351/99 che ha recepito la direttiva europea 96/62/CE (detta "direttiva madre"), che introduce le definizioni di valore limite, valore obiettivo, soglia di allarme, e individua le Regioni quali autorità competenti per effettuare la valutazione della qualità dell'aria. Il Decreto stabilisce che per le aree nelle quali sono superati i valori limite siano redatti, a cura delle Regioni, piani finalizzati al risanamento della qualità dell'aria. Dalla direttiva madre sono state poi emanate le cosiddette direttive figlie, recepite in Italia con i seguenti decreti attuativi:

- il D.M.60/02 recepimento della direttiva 1999/30/CE relativa a SO₂, NO₂, NO_x, PM Pb;
- il D.Lgs. 183/04 attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'O₃ nell'aria;
- il D.Lgs. 152/07, attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'As, il Cd, il Hg, il Ni e gli IPA nell'aria ambiente.

Con l'uscita del D.Lgs.155/10, nel 2010 si è cercato di unificare tutta la normativa in vigore, delineando un testo unico per il monitoraggio della qualità dell'aria. Il Decreto del 2010 - recepimento della direttiva europea 2008/50/CE - introduce importanti novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria in ambiente, introducendo nuovi strumenti che si pongono l'obiettivo di contrastare più efficacemente l'inquinamento atmosferico. Oltre a fornire una metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone (zonizzazione), definisce i valori di riferimento che permettono una valutazione della qualità dell'aria, su base annuale, in relazione alle concentrazioni dei diversi inquinanti. In particolare vengono definiti:

- Valore Limite (VL): Livello che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato.
- Valore Obiettivo: Livello da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita.
- Livello Critico: Livello oltre il quale possono sussistere rischi o danni per ecosistemi e vegetazione, non per gli esseri umani
- Margine di Tolleranza: Percentuale del valore limite entro la quale è ammesso il superamento del VL
- Soglia di Allarme: Livello oltre il quale sussiste pericolo per la salute umana, il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive
- Soglia di Informazione: Livello oltre il quale sussiste pericolo per la salute umana per alcuni gruppi sensibili, il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive.
- Obiettivo a lungo termine: Livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate
- Indicatore di esposizione media: Livello da verificare sulla base di selezionate stazioni di fondo nazionali che riflette l'esposizione media della popolazione
- Obbligo di concentrazione dell'esposizione: Livello da raggiungere entro una data prestabilita



- Obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione: Riduzione percentuale dell'esposizione media rispetto ad un anno di riferimento, da raggiungere entro una data prestabilita. Nelle tabelle che seguono sono riportati, per ogni inquinante, i valori limite e di riferimento contenuti nel DL 155/2010.

Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
SO ₂	Soglia di allarme*	500 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
SO ₂	Valore limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
SO ₂	Valore limite di 24 h da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
NO ₂	Soglia di allarme*	400 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
NO ₂	Valore limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
PM ₁₀	Valore limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
CO	Valore limite, massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O ₃	Soglia di informazione Media 1 h	180 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
O ₃	Soglia di allarme Media 1 h	240 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII

Figura 38: Limiti di legge relativi all'esposizione acuta – DL 155/2010.

Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
NO ₂	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	40 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della salute da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni (altrimenti su 1 anno) Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
O ₃	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
PM ₁₀	Valore limite annuale	40 µg/ m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
Benzene	Valore limite annuale per la protezione delle salute umana	5 µg/ m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI

Figura 39: Limiti di legge relativi all'esposizione cronica – DL 155/2010.



Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
SO ₂	Livello critico annuale	20 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
NO _X	Livello critico annuo	30 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio Da calcolare come media su 5 anni (altrimenti su 3 anni)	18000 µg/m ³ h	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
O ₃	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione AOT40* su medie di 1 h da maggio a luglio	6000 µg/m ³ h	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII

Figura 40: Limiti di legge per la protezione degli ecosistemi – DL 155/2010.

- Valutazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria

A partire dalla classificazione di ciascuna zona e dell'agglomerato è stata verificata anche la rispondenza della rete di monitoraggio regionale ai requisiti minimi stabiliti dagli articoli 7 e 8 del d.lgs. 155/2010.

Utilizzando i risultati sulla classificazione delle zone e i dati ISTAT relativi alla popolazione residente in Abruzzo al 2012, riportati nella tabella successiva suddivisi per zona, sono stati verificati i criteri per la struttura minima della rete di monitoraggio (Allegato V e Allegato IX del D.Lgs. 155/2010).

Zona	Popolazione (Unità)
IT1305 Agglomerato di Pescara - Chieti	275.576
IT1306 Zona a maggiore pressione antropica	788.064
IT1307 Zona a minore pressione antropica	248.867

Il numero minimo di punti di campionamento per ciascun inquinante nell'agglomerato e nelle due zone è elencato nella tabella successiva.

Inquinante	Zona		
	IT1305	IT1306	IT1307
Biossido di zolfo (SO ₂)	0	0	0
Biossido di azoto (NO ₂)	2	1	0
Particelle sospese con diametro minore di 10 (PM ₁₀)	2	2 (3)	1
Particelle sospese con diametro minore di 10 (PM _{2,5})	1	2 (1)	1
Benzene (C ₆ H ₆)	0	0	0
Monossido di carbonio (CO)	0	0	0
Arsenico (As)	1	2	1
Cadmio (Cd)	1	2	1
Nichel (Ni)	1	2	1
Piombo (Pb)	0	0	0
Benzo(a)pirene (BaP)	1	2	1
Ozono (O ₃)	1	2	1



Per quanto riguarda il particolato atmosferico, il D.Lgs.155/2010 (Allegato V) individua il numero complessivo di punti di campionamento per questo inquinante, che possono essere discrezionalmente distribuiti tra PM10 e PM2,5 purché essi non differiscano di un fattore superiore a 2; sono possibili pertanto, le due differenti soluzioni indicate nella tabella precedente: due siti per il PM10 e due per il PM2,5 oppure tre siti per il PM10 ed uno per il PM2,5, per un totale di 4 punti di campionamento. Coerentemente con le indicazioni del decreto, si preferisce, in generale, mantenere sul territorio le stazioni di monitoraggio usate finora per il PM10 per continuare a disporre di serie storiche di dati, soprattutto se in passato tali stazioni hanno registrato dei superamenti dei valori limite.

Con riferimento agli ossidi di zolfo poiché gli unici superamenti sono stati rilevati, per la soglia di valutazione superiore, da una centralina posizionata nella zona de L'Aquila (centralina Amiternum) per l'anno 2011 e, per la soglia di valutazione inferiore, dalla modellazione a scala regionale effettuata con il modello Chimere prendendo a riferimento i dati dell'inventario regionale delle emissioni all'anno 2012 in una maglia interessata dalla ricaduta di un impianto industriale non si ritiene necessario, allo stato attuale, inserire centraline di rilevazione fisse.

Si ricorda a tale proposito che il decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010 prescrive che:

Il superamento delle soglie si realizza se la soglia di valutazione è stata superata in almeno tre sui cinque anni civili precedenti (Allegato II).

Per le fonti puntuali, il numero delle stazioni di misurazione industriali deve essere stabilito in base ai livelli delle emissioni della fonte industriale, alle probabili modalità di distribuzione degli inquinanti nell'aria ambiente ed alla possibile esposizione della popolazione.

Il superamento occasionale della centralina di Amiternum a L'Aquila nel 2011 può essere ragionevolmente essere messo in relazione con le attività conseguenti all'evento sismico. Il superamento valutato con la modellistica va confermato con misure di carattere strumentale.

L' area di progetto rientra all'interno della "Zona a maggiore pressione antropica" per quanto riguarda ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, benzene, materiale particolato, ozono, IPA e metalli pesanti.

5.4.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE "ARIA ATMOSFERA" – FASE DI GESTIONE (OPERAZIONI IN SITO E TRAFFICO INDOTTO)

Il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed i decreti attuativi dispongono l'obbligo generale di autorizzazione e il rispetto dei limiti di emissione per tutti gli impianti che possono dar luogo ad emissione in atmosfera.

Come si evince dall'inquadramento territoriale, l'impianto è ubicato nel Comune di Corropoli (TE) e la distanza dall'impianto rispetto al centro abitato più vicino, Corropoli, è di circa 900 m.

L'area in cui il sito è ubicato si trova in una posizione strategica rispetto alle principali vie di comunicazioni, ovvero nelle vicinanze della strada statale "SS 259" e all'autostrada A14, questo fa sì che gli automezzi



verso/dall'impianto non debbano necessariamente percorrere strade urbane e attraversare centri abitati; utilizzando automezzi con categoria omologativa preferibilmente EURO V, quindi le sostanze inquinanti generate dal traffico verso/dall'impianto saranno piuttosto limitate e comunque trascurabili rispetto al traffico di mezzi delle strade limitrofe.

Di seguito comunque si fornisce una stima delle emissioni di PM10 generate dalle seguenti sorgenti:

- Emissioni dei gas di scarico da mezzi d'opera
- Emissioni dei gas di scarico degli automezzi.

La stima delle emissioni generate dall'attività di messa e riserva e recupero rifiuti che verrà svolta dalla ditta, è basata sul calcolo effettuato in accordo con le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" emanate dalla Provincia di Firenze con Deliberazione di Giunta Provinciale n° 213 del 03.11.2009 in collaborazione con i tecnici dell'Articolazione funzionale "Modellistica previsionale" di ARPA Toscana; Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti, ai fini dell'applicazione dell'Allegato V alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e smi.

Il valore del traffico generato nella fase di gestione, oggetto del presente studio, dell'impianto di recupero, può essere stimato con una media di 6 automezzi giornalieri, oltre ad un caricatore semovente gommato per la movimentazione interna dei rifiuti.

Stima delle emissioni dei gas di scarico da mezzi d'opera

I fattori di emissione per i veicoli pesanti sono stati desunti dai risultati del modello COPERT riportati nel Group 8 – Other mobile sources & machinery del documento EMEP/CORINAIR Emission Inventory Guidebook – 2007.

La formula per il calcolo delle emissioni inquinanti è la seguente:

$$E = N \times HRS \times HP \times LF \times EFi$$

dove:

E = flusso di massa dell'inquinante "i" durante il periodo considerato [kg/anno]

N = numero di veicoli

HRS = ore di utilizzo in un anno [h/anno]

HP = potenza media del mezzo [kW]

LF = "load factor", ossia fattore di carico [/]

EFi = fattore di emissione medio dell'inquinante i-esimo per unità di utilizzo [g/kWh]

Il fattore emissivo EFi in g/kWh si estrapola considerando le caratteristiche dei mezzi utilizzati.

Per le attività di movimento dei rifiuti e del materiale trattato durante il "giorno tipo" sarà in funzione un caricatore semovente gommato.

La potenza del motore del caricatore semovente è 129 Kw.

Per quanto riguarda il Load factor per il mezzo in questione si sceglie 0,15.



A favore di sicurezza viene considerato un utilizzo di 8 ore al giorno dei due caricatori, anche se l'utilizzo effettivo è minore.

Si determina quindi una durata annuale pari a:

- 300 giorni e 8 ore/giorno = 2.400 h/anno.

Si determina pertanto il flusso di massa giornaliero di inquinante mediante la seguente equazione:

$E \text{ caricatore} = 1 \times \text{HRS} \times \text{HP} \times \text{LF} \times \text{EFi} = 1 \times 2.400 \text{ [h]} \times 129 \text{ [kW]} \times 0,15 \times \text{EFi [g/kWh]}$

I fattori di emissione considerati sono quelli riportati nella tabella seguente.

Fattore di emissione					
	CO	NOx	NMCOV	PM10	PM2.5
Caricatore semovente 129 kW	5	3,5	0,5	0,3	0,28

I flussi di massa per ogni inquinante preso in considerazione sono riportati nelle seguenti tabella e sono calcolati:

Flusso di massa orario = Flusso di massa annuo / ore di funzionamento.

Flusso di massa g/h					
	CO	NOx	NMCOV	PM10	PM2.5
Caricatore semovente gommato	96,75	67,73	9,68	5,8	5,4

Stima delle emissioni dei gas di scarico dei camion

I fattori di emissione e la metodologia per il calcolo dei flussi di massa sono riportati nel Group 7 – Road Transport del documento EMEP/CORINAIR Emission Inventory Guidebook.

A partire da quanto riportato nel documento EMEP/CORINAIR, ISPRA ha calcolato i fattori di emissione per tutti i mezzi del parco veicolare italiano, a seconda delle caratteristiche di ognuno. I risultati ottenuti costituiscono la banca dati dei fattori di emissione riportata sul sito del SINA (Sistema Informativo Nazionale Ambientale).

Di seguito si riportano le caratteristiche dei mezzi in esame e il tipo di guida, in quanto i fattori di emissione dipendono proprio da questi parametri.

Caratteristiche mezzo: mezzo commerciale pesante (20 - 36 tonnellate), diesel, ciclo di guida extraurbano.

A favore di sicurezza vengono considerati mezzi pesanti EURO III ed IV.



Fattore di emissione					
	CO	NO _x	NMCOV	PM10	PM2.5
Mezzi pesanti, EURO III ed IV	1,71	5,1	0,25	0,20	0,15

Conoscendo il numero di transiti dei veicoli nel periodo di riferimento e la lunghezza del tratto stradale interessato dal traffico è possibile determinare il valore del flusso di massa di ogni inquinante considerato.

La stima delle emissioni da traffico rappresenta un aspetto particolarmente complesso della valutazione delle emissioni in atmosfera. La complessità deriva dal fatto che il percorso effettuato dai vari mezzi non è unico, ossia non avviene lungo una sola direttrice.

Data l'ubicazione dell'impianto, per valutare tale contributo si è considerato, allo scopo di dare una indicazione del flusso di massa imputabile ai mezzi di trasporto il percorso che va della strada statale "SS 259" all'ingresso dell'impianto.

Il percorso considerato è lungo 5,6 km.

Nella seguente tabella si riassumono le valutazioni svolte per determinare la distanza totale coperta dai mezzi.

Flussi giornalieri				
	n.mezzi/giorno	km percorsi andata	km percorsi ritorno	totale km percorsi
Trasporto rifiuti e End of Waste	6	6*5,6	6*5,6	67,2

Flussi orari				
	n. mezzi/ora	km percorsi andata	km percorsi ritorno	totale km percorsi
Trasporto rifiuti e End of Waste	0,75	0,75*5,6	0,75*5,6	8,4

Considerando i fattori di emissione dei mezzi di trasporto riportati e i km totali percorsi, si determinano i flussi di massa orari riportati nella seguente tabella.

Flusso di massa g/h					
	CO	NO _x	NMCOV	PM10	PM2.5
Mezzo pesante, diesel 16-32 ton, 110 kW Euro III	14,36	42,84	2,1	1,68	1,26



Di seguito si riporta il valore di emissione oraria totale relativamente al PM10 calcolata come sommatoria delle emissioni di tutte le sorgenti.

Sommatoria delle emissioni:

Attività	Emissioni in [g/h]
EMISSIONI DEI GAS DI SCARICO DA MEZZI D'OPERA	5,80
EMISSIONI DEI GAS DI SCARICO DEI CAMION	1,68
Sommatoria	7,48

Assumendo un valore di giorni di emissione pari a **300 (giorni lavorativi)** e una distanza tra recettore e sorgente compresa tra **0 e 50 m**, il valore di emissione oraria totale può essere confrontato con il valore di soglia di emissione riportato nella Tabella 13 e nella Tabella 15 del Capitolo 2 delle Linee Guida sopracitate.

Intervallo di distanza (m)	Giorni di emissione all'anno					
	>300	300 ÷ 250	250 ÷ 200	200 ÷ 150	150 ÷ 100	<100
0 ÷ 50	145	152	158	167	180	208
50 ÷ 100	312	321	347	378	449	628
100 ÷ 150	608	663	720	836	1038	1492
>150	830	908	986	1145	1422	2044

Tabella 13 - Valori limite per le emissioni [g/h].

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM ₁₀ (g/h)	Risultato
0 - 50	<76	Nessuna azione
	76 - 152	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 152	Non compatibile (*)
50 - 100	<160	Nessuna azione
	160 - 321	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 321	Non compatibile (*)
100 - 150	<331	Nessuna azione
	331 - 663	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 663	Non compatibile (*)
>150	<453	Nessuna azione
	453 - 908	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 908	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Tabella 15 - Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 300 e 250 giorni/anno.



Dalle risultanze emerse si evidenzia che la sommatoria delle emissioni di PM₁₀ stimate rientra nel range di Tabella 15 per il quale non è necessario effettuare alcun intervento mitigativo o valutazione modellistica.

VALUTAZIONE ANTE-OPERAM

Per la valutazione delle concentrazioni di fondo, si considerano i dati forniti dalle stazioni di monitoraggio Arta, della stazione più vicina al sito d'interesse ovvero quella di Sant'Omero del 2013 con il valore di concentrazione medio sul periodo di campionamento di PM10 27 µg/m³ mentre il valore massimo, come media giornaliera, è stato di 43 µg/m³ nei giorni 7 e 8 agosto.

VALUTAZIONE POST-OPERAM

Accertate le ipotesi di base e ottenuti i valori di input si accede alla valutazione in tabella 15 delle Linee Guida. Questa permette di riportare l'emissività oraria cumulata prodotta dall'operatività dell'impianto ai suoi effetti sulla concentrazione inquinante di polveri, la quale, sommata al fondo, viene confrontata con i limiti di riferimento (D.Lgs. 155/2010). La valutazione degli effetti delle emissioni di polveri diffuse in termini di concentrazioni al suolo è ottenuta mediante l'impiego dei modelli di dispersione.

Tabella 15 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 300 e 250 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 + 50	<76	Nessuna azione
	76 + 152	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 152	Non compatibile (*)
50 + 100	<160	Nessuna azione
	160 + 321	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 321	Non compatibile (*)
100 + 150	<331	Nessuna azione
	331 + 663	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 663	Non compatibile (*)
>150	<453	Nessuna azione
	453 + 908	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 908	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

La verifica della disuguaglianza ($7,48+27 < 76$ g/h) indica che non sussistono presumibilmente rischi di superamento o raggiungimento dei valori limite di qualità dell'aria post-operam (concentrazioni medie annue (40 µg/m³) e medie giornaliere (50 µg/m³) il cui valore può però essere superato per 35 volte in un anno).

Per quanto sopra esposto, nel complesso, per la componente ambientale aria-atmosfera si può dedurre che la fase di gestione dell'impianto non ha comportato impatti significativi sulla componente Aria- Atmosfera.



5.4.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE “ARIA ATMOSFERA” – FASE DI DISMISSIONE

Dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la Ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente ambientale “Aria Atmosfera”; nello specifico non verranno impiegate attrezzature o apparecchiature in grado di incidere significativamente con emissioni di polveri e/o altri inquinanti.

Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa.



5.5 COMPONENTE “RUMORE”

5.5.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “RUMORE”

Gli impatti sulla matrice rumore determinati dalla gestione dell’attività fino alla data odierna, possono essere assimilati alle simulazioni e alle elaborazioni quali-quantitative sviluppate nella relazione “Valutazione previsionale di impatto acustico” allegata all’istanza di verifica di assoggettabilità a VIA relativa al progetto “Modifica di un impianto di recupero rifiuti autorizzato con provvedimento di AUA della Provincia di Teramo prot. n. 241 del 26.11.2013 sito nel Comune di Corropoli (TE) in via Centurati n. 40 con l’incremento delle capacità istantanee di stoccaggio nonché quelle annue inserendo nuovi codici EER pericolosi e non pericolosi” acquisita con prot. n. 0216662 del 03.06.2022 del CCR-VIA Comitato di coordinamento regionale per la valutazione d’impatto ambientale.

Tale comparazione può essere rappresentativa della gestione dell’impianto in quanto nella valutazione di impatto acustico di cui sopra si è tenuto conto di un incremento del numero di mezzi in ingresso/uscita all’impianto e, a favore di sicurezza, del funzionamento contemporaneo delle sorgenti per l’intero periodo di apertura dell’impianto.

5.5.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “RUMORE” – FASE DI GESTIONE

In fase di gestione dell’impianto, si può affermare che, non si rilevano impatti significativi sulla matrice rumore.

5.5.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “RUMORE” – FASE DI DISMISSIONE

In fase di dismissione dell’impianto si procederà alla rimozione delle sorgenti che hanno impatto sonoro sull’ambiente circostante.



5.6 COMPONENTE “PAESAGGIO”

5.6.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “PAESAGGIO”

L’ubicazione dell’impianto non ricade in aree di particolare valenza paesaggistica ed eco-sistemica né in aree d’interesse naturalistico o panoramico. Infatti ci troviamo in una zona a carattere sia agricolo, sia in zona industriale dove è già visibile l’impronta delle attività umane sull’ambiente circostante Industriale-Artigianale di recente formazione.

Non si tratta di una zona sensibile per la vicinanza di scuole, zone residenziali, aree ricreative, dal momento che nelle vicinanze si rileva la presenza di capannoni industriali e isolati edifici insediativi. L’area dove è ubicato l’impianto è pseudo-pianeggiante, ma il complesso non emerge dal punto di vista panoramico né deturpa la visuale complessiva del paesaggio. A NORD-EST-SUD sono presenti aree agricole, mentre ad OVEST è presente un edificio residenziale.

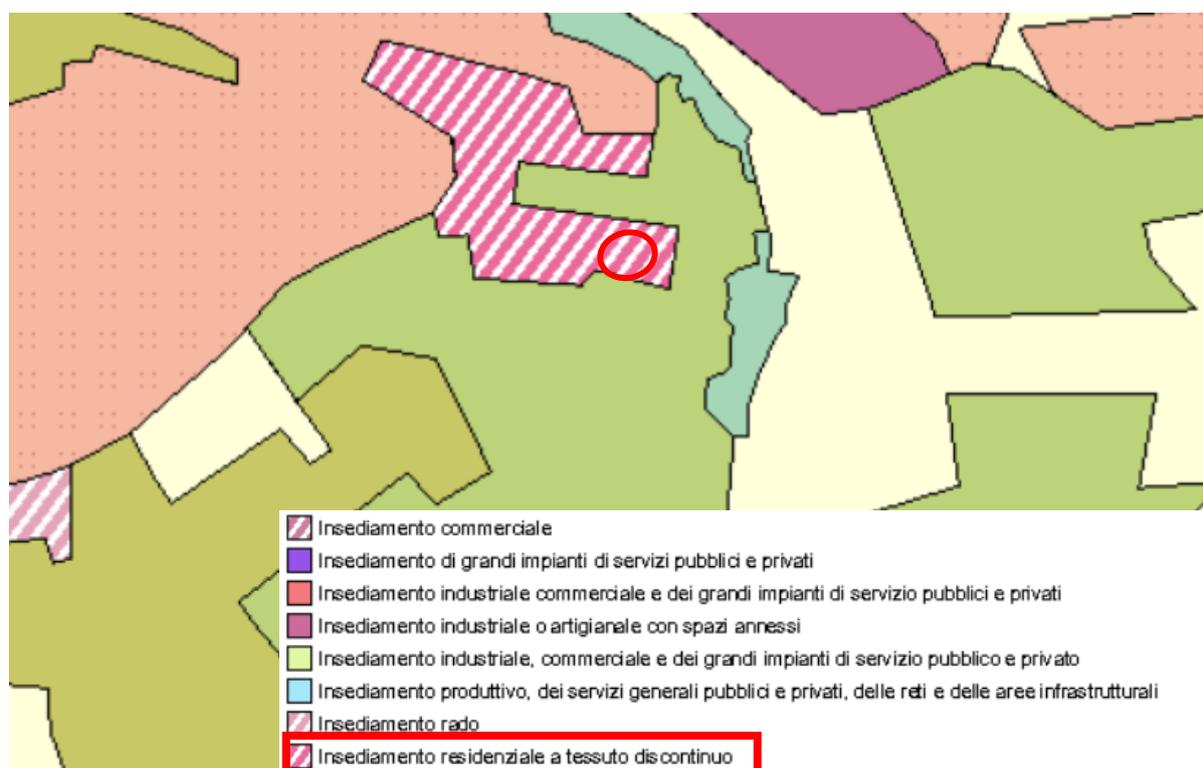


Figura 41: Stralcio Carta dell’Uso del Suolo Fonte: Geoportale Regione Abruzzo.

Pertanto in relazione alla particolare conformazione del territorio dell’area in esame, non esistono particolari visuali nell’intorno dell’impianto che consentono di aprire su di esso una prospettiva totale, inquadrandolo nella sua interezza, in quanto lo stesso non risulta particolarmente visibile, data anche la modesta altezza dei fabbricati, dalle principali vie di collegamento ai maggiori centri abitati limitrofi.



5.6.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “PAESAGGIO” – FASE DI GESTIONE

È in via preliminare opportuno sottolineare che la gestione dell’impianto risulta pienamente coerente con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità tali da essere in contrasto con la presenza del complesso in oggetto.

Non sono ravvisati impatti significativi sulla componente “Paesaggio” nella fase di gestione dell’impianto.

5.6.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “PAESAGGIO” – FASE DI DISMISSIONE

Dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la Ditta attuerà non appena verrà cessata l’attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente ambientale “Paesaggio” in quanto saranno attivate le stesse procedure pianificate nella preliminare fase di realizzazione.



5.7 COMPONENTE “FLORA E FAUNA”

5.7.1 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE “FLORA E FAUNA”

Il territorio attraversato dal bacino del Fiume Vibrata è fortemente antropizzato e presenta una fitta rete produttiva, ciò denota la presenza di una fauna tipica delle zone antropizzate con volpi, lepri, fagiani e ricci. Le specie più tipiche individuate nella zona di interesse sono: – Uccelli: Bubo bubo, Dendrocopos leucotos, Ficedula albicollis, Anas platyrhynchos, Anas discors., Anas formosa, Ardea cinerea; – Mammiferi: Hystrix cristata, Vulpes vulpes, Lepus Europeus; – Anfibi e rettili: Bombina variegata, Elaphe quatuorlineata; – Pesci: Leuscicus cephalus, Barbus plebejus, Anguilla anguilla. La vegetazione dell’ambito fluviale risulta caratterizzata da nuclei sparsi di: Populus nigra, Populus alba, Populus tremula, Salix alba, Salix trianda, Sambucus nigra, Alnus glutinosa, Rubus coesius, Clematis vitalba.

5.7.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “FLORA E FAUNA” - FASE DI GESTIONE

Gli impatti sull’ambiente biologico devono essere necessariamente rapportati alla configurazione dell’ambiente naturale esistente nel sito e nelle aree immediatamente vicine.

Nel caso dell’impianto in esame, l’ambiente naturale del sito ha già subito significative modificazioni in seguito alla presenza di varie attività nelle immediate vicinanze.

Infatti l’impianto si trova ricompreso in una zona dove sono presenti diverse attività di tipo artigianale e industriale. Il paesaggio naturale è stato modificato dall’uomo nel tempo in funzione delle sue necessità e del momento storico.

L’area circostante al sito non presenta una vegetazione di particolare interesse naturalistico ma esclusivamente ad uso agricolo; nonostante ciò è bene specificare che la fase di realizzazione del progetto non prevede interazioni con gli ambienti naturali circostanti.

L’area in esame non risulta interessata dalla presenza di animali di particolare interesse, in quanto non si configurano né Habitat di specie né Habitat di conservazione poiché la zona risulta già da tempo antropizzata. Non è stata determinata pertanto alcuna interazione con la componente faunistica e floristica della zona, nella fase di gestione del progetto.

5.7.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE AMBIENTALE “FLORA E FAUNA” – FASE DI DISMISSIONE

Dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la Ditta attuerà non appena verrà cessata l’attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente ambientale “flora e fauna”.



5.8 IMPATTI AMBIENTALI INDIRECTI

Data la natura dell'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla Ditta le caratteristiche del sito, si possono a priori classificare come trascurabili o non pertinenti alcuni impatti ambientali,

- **Radiazioni:** L'attività che verrà svolta nell'impianto non genererà radiazioni ionizzanti né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, il sistema elettrico di impianto non produrrà infatti radiazioni significative nelle aree limitrofe e tantomeno nell'ambiente esterno. Le linee di collegamento alla rete elettrica nazionale saranno opportunamente interrate, in modo da annullare le emissioni elettriche e magnetiche nell'ambiente esterno. Tanto premesso, in considerazione della tipologia di apparecchiature installate e le modalità di collegamento alla rete nazionale, non si stima ancora alcuna modifica al clima elettromagnetico attuale, con conseguente rispetto dei limiti di emissione.
- **Odori:** Le attività che la Ditta intende svolgere non prevedono la produzione di odori in quanto non sono previste lavorazioni di rifiuti biodegradabili.
- **Vibrazioni:** La produzione di vibrazioni trasmissibili al contorno dell'attività è da considerarsi assolutamente trascurabile.



5.9 EFFETTO CUMULO

Il presente progetto è stato valutato anche in riferimento all'eventuale presenza di altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, in modo tale che la valutazione dei potenziali impatti ambientali non sia limitata al singolo intervento, senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Per considerare gli impatti cumulativi introdotti dalla modalità di gestione dell'impianto oggetto del presente studio, partiamo dall'analisi dei principali impatti positivi e negativi sulle singole matrici considerati fino a questo punto (< negativo, > positivo, N neutro):

- **Atmosfera:** emissioni da trasporto stradale (<), emissioni convogliate (Non applicabile), emissioni clima-alteranti (Non applicabile), emissioni diffuse (<);
- **Idrosfera:** scarichi dei servizi igienici (N), scarico acque di prima pioggia (N), acque di seconda pioggia (N), scarico chimico-fisico rifiuti liquidi (Non applicabile);
- **Biosfera:** non si prevedono attività interferenti (N);
- **Geosfera:** produzione di materiali per il riutilizzo (>);
- **Antroposfera:** produzione di rifiuti (>), riduzione di siti contaminati (Non applicabile), riduzione rifiuti da avviare a discarica (>), rumore (N)

In un raggio di circa 500 m dal perimetro dell'impianto in oggetto non sono previsti interventi di nuova realizzazione o progetti che prevedono i parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommabili con quelli dei progetti nel medesimo ambito territoriale, che possano in qualche modo determinare il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale; per tal motivo è possibile affermare che:

- non è stata effettuata la frammentazione artificiosa del progetto al fine di ridurre gli effetti e i relativi impatti sull'ambiente circostante.
- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali è stata estesa anche alla possibile presenza di impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Al fine di verificare la presenza di impianti e attività che possano generare effetti cumulabili con quelli eventualmente prodotti dall'attività di gestione rifiuti, sono stati presi in considerazione gli insediamenti produttivi, artigianali e commerciali in un raggio di circa 500 m dall'impianto in oggetto.

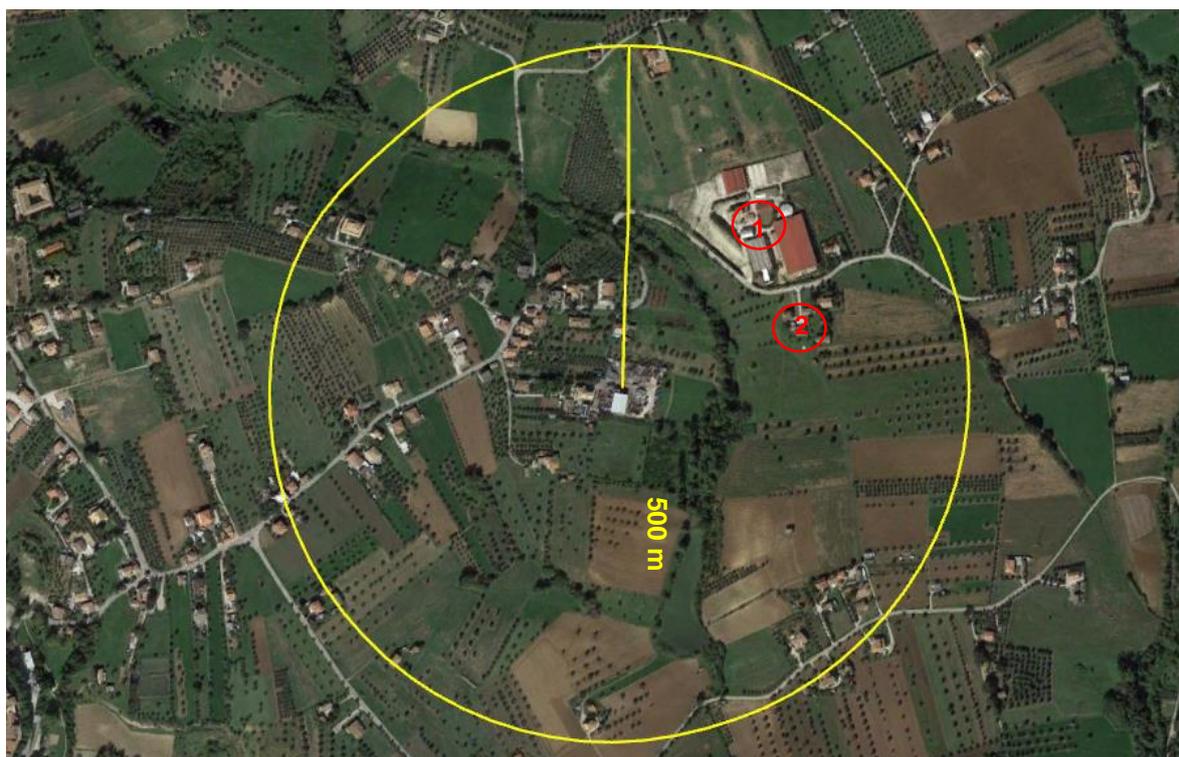


Figura 42: Raggio di circa 500 m dall'area in cui è ubicato l'impianto

FABBRICATO	TIPOLOGIA ATTIVITA'	QUOTA ALTIMETRICA	DISTANZA FABBRICATO DALL'IMPIANTO
1	Azienda agricola	118	190 m
2	Attività commerciale	118	215 m

Come si evince dalla figura sopra riportata, nel raggio di 500 m dal luogo dove è ubicato l'impianto sono presenti 2 attività.



5.9.1 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL'IMPATTO SULLA COMPONENTE ACQUA

L'impianto che la Ditta gestisce nel sito in oggetto è dotato degli accorgimenti tecnici necessari ad intercettare le acque di dilavamento delle superfici impermeabili e ad abbattere il carico inquinante delle stesse.

In testa all'impianto di trattamento sarà presente un pozzetto scolmatore che separerà le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia.

La gestione dell'impianto non ha prodotto impatti sulla componente idrica cumulabili con le attività limitrofe.

5.9.2 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL'IMPATTO SULLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

La gestione rifiuti non ha comportato impatti sulla matrice suolo e sottosuolo in quanto la gestione dell'impianto non ha previsto la realizzazione di scavi, serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

L'attività di gestione rifiuti non ha prodotto impatti sulla componente suolo e sottosuolo cumulabili con le limitrofe attività

5.9.3 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL'IMPATTO SULLA COMPONENTE RUMORE

Il presente progetto può produrre degli effetti sulla presente matrice ambientale cumulabili con le attività limitrofe. I monitoraggi, sono stati condotti considerando il classico scenario ante operam e post operam:

- Ante-operam: Rilevamenti acustici con gli impianti limitrofi in attività
- Post-operam: Stima mediante modello previsionale dei livelli acustici generati dalla configurazione di progetto prevista (Contributo impatto generabile dall'Impianto di recupero rifiuti della ditta + impianti limitrofi in attività)

In base alle misure effettuate nella condizione attuale, ai dati in ipotesi e al calcolo previsionale, i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dalla nuova attività della ditta rispettano i limiti previsti dal D.P.C.M. del 14/11/97.

5.9.4 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL'IMPATTO SULLA COMPONENTE ARIA

L'impatto generabile sulla componente aria, dall'attività di recupero rifiuti che è stata svolta dalla ditta è generato dal traffico indotto e delle emissioni dei gas di scarico provenienti dai mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti.

Si può stimare che nella gestione dell'attività di recupero rifiuti, la Ditta in oggetto, fino alla data odierna, abbia generato un incremento di circa 4 veicoli /giorno, considerando sia gli automezzi in ingresso che quelli in uscita dall'impianto.

L'impatto considerato risulta comunque scarsamente significativo, anche rispetto al numero di automezzi che quotidianamente veicolano da e per le attività limitrofe.



5.9.5 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL'IMPATTO VISIVO-PAESAGGIO

L'ubicazione dell'impianto non ricade in aree di particolare valenza paesaggistica ed ecosistemica né in aree d'interesse naturalistico o panoramico.

5.9.6 EFFETTO CUMULO DAL PUNTO DI VISTA DELL'IMPATTO SULLA COMPONENTE FAUNA E FLORA

L'ubicazione dell'impianto ricade in una zona industriale-artigianale di recente formazione, in cui la componente vegetativa e quella faunistica risultano già alterate dalle varie attività che si sviluppano soprattutto lungo le maggiori vie di comunicazione. Pertanto gli impatti generati dall'impianto non sono stati significativi.



5.10 STIMA DEGLI IMPATTI CONNESSI ALLE EMERGENZE

- Rischio frana:

Il sito nel quale risulta ubicato l'impianto non rientra tra le aree rischio frana.

- Rischio esondazione:

Dallo stralcio del "Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni" si evince che l'area in esame è in zona non cartografata, quindi il rischio è assente.

- Rischio Sismico:

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Corropoli, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 438 del 29.03.2003.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.
--------------------------	---

Dalla valutazione specifica non sono emerse particolari problematiche legate alla realizzazione del progetto in esame e alla gestione dell'impianto nelle modalità operative richieste.

- Rischio Incendio:

Il progetto in esame per la tipologia di attività svolta dalla Ditta, consistente nella messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, non richiede l'ottenimento di specifico Certificato di Prevenzione Incendi.

La ditta risulta comunque in possesso della Segnalazione Certificata di Inizio Attività ai fini della sicurezza antincendio ai sensi dell'art. 4 del DPR n. 151/2011 per l'attività 12.1.A *Deposito e/o rivendite di liquidi con punto di infiammabilità sopra i 65 °C, con capacità da 1 a 9 mc (inclusi liquidi infiammabili)* e per l'attività 13.1.A *Contenitori distributori di carburanti liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65 °C, di capacità geometrica fino a 9 mc; privato fisso o rimovibile; pubblico fisso o rimovibile.*

- Rischio Incidente Rilevante:

Le attività svolte presso l'impianto non ricadono fra quelle regolamentate dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per tipologia e per quantità delle sostanze detenute.

La direttiva Seveso e le sue successive integrazioni, prendono in considerazione i rischi di esplosione-incendio, di tossicità acuta verso l'uomo e di eco-tossicità verso l'ambiente, e per tal motivo non possono generarsi impatti legati al verificarsi di incidenti rilevanti secondo la definizione di cui alla Vigente Normativa.



6 IDENTIFICAZIONE IMPATTI AMBIENTALI

6.1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nel presente studio è stata considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto generato dalla gestione dall'impianto.

6.1.1 DELL'UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO:

Dal PRE vigente l'area autorizzata è classificata come D4 Industriale-Artigianale di recente formazione.

6.1.2 DELLA RICCHEZZA RELATIVA, DELLA QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA:

La gestione dell'impianto nelle modalità richieste con il presente progetto non prevede impatti significativi sulla qualità e sulla capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona in quanto trattasi di zona prettamente produttiva notevolmente industrializzata. L'attività della ditta non ha inciso significativamente nel consumo delle risorse naturali in quanto il consumo della risorsa idrica è minimo, mentre il consumo dell'energia elettrica deriva principalmente dall'utilizzo di alcune dotazioni impiantistiche e dal funzionamento dell'impianto elettrico generale e di illuminazione.

6.1.3 DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE:

Il progetto di cui al presente studio non risulta ricadere all'interno delle seguenti zone:

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- g) zone a forte densità demografica;
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

6.2 DEFINIZIONE DELL'IMPATTO



6.2.1 PORTATA DELL'IMPATTO

L'impatto dell'impianto in oggetto risulta circoscritto in un'area caratterizzata da una densità abitativa molto bassa.

6.2.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

L'impatto non ha natura transfrontaliera poiché l'impianto occupa un'area limitata e le eventuali emissioni di inquinamento non sono di natura tale da condizionare l'ambiente a una distanza considerevole dalla sorgente.

6.2.3 ORDINE DI GRANDEZZA E DI COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

Gli eventuali impatti ambientali sono minimi e non complessi in quanto trattasi di impianto ubicato in un'area antropizzata e industrializzata.

6.2.4 PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

Data la natura dei processi la probabilità dell'impatto è strettamente correlata alla corretta gestione dell'impianto. Fin quando verrà effettuata la manutenzione dei macchinari, del piazzale per evitare che eventuali deformazioni agevolino l'infiltrazione nel terreno di sostanze inquinanti, la probabilità di impatto rilevante sull'ambiente rimane limitata.

6.2.5 DURATA FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

In relazione a quanto già detto, eventuali impatti ambientali di rilievo possono essere di natura occasionale, limitati nel tempo e reversibili poiché non modificano il tessuto ambientale della zona.



6.3 VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI ATTESI

6.3.1 DESCRIZIONE DEL MODELLO UTILIZZATO

Il modello utilizzato per la valutazione degli impatti consiste essenzialmente su una matrice che quantifica l'impatto di ogni fase del ciclo di lavorazione sui vari corpi ricettori.

Scala di rilevanza degli impatti

Nulla	<i>La fase di lavorazione non produce alcun impatto</i>
Lieve	<i>La fase di lavorazione produce scarso impatto</i>
Medio	<i>La fase di lavorazione produce medio impatto</i>
Rilevante	<i>La fase di lavorazione produce impatto significativo</i>
Molto rilevante	<i>La fase di lavorazione produce impatto molto significativo</i>

Scala di reversibilità degli impatti

Nulla	<i>La fase di lavorazione non produce alcun impatto</i>
Reversibile a breve termine	<i>La fase di lavorazione produce impatto reversibile a breve termine</i>
Reversibile a lungo termine	<i>La fase di lavorazione produce impatto reversibile a lungo termine</i>
Irreversibile	<i>La fase di lavorazione produce impatto irreversibile</i>

6.3.2 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si utilizzeranno matrici di correlazione con il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio e ripristino/chiusura dell'attività.

1. È da tenere in considerazione che l'attività risulta già avviata per la gestione di rifiuti.
2. Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa.
3. Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:



- rimozione e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale;
- svuotamento e smantellamento dell'impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento dei reflui mediante ditte autorizzate;
- pulizia approfondita del piazzale e dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e dell'intero sito;
- reimpiego alternativo del sito per altre finalità (comunque di tipo industriale — artigianale — agricola).

6.3.3 MATRICE FASI DI GESTIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI GESTIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	Conferimento e stoccaggio rifiuti in impianto	N	N	L	L	N	N	N
	Stoccaggio dei rifiuti nell' apposita area di messa in riserva e recupero	N	N	L	L	N	N	N
	Carico ed allontanamento rifiuti in uscita dall'impianto	N	N	L	L	N	N	N
LEGENDA								
N	NULLO							
L	LIEVE							
M	MEDIO							
R	RILEVANTE							
MR	MOLTO RILEVANTE							

È molto importante sottolineare che gli impatti, sia diretti che indiretti, sono esclusivamente definibili: IMPATTI A BREVE TERMINE; per tale motivo sospendendo le lavorazioni non sarà più generato alcun tipo di impatto ambientale (vedi le successive tabelle inerenti alla reversibilità).



6.3.4 MATRICE FASI DI GESTIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI)

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI GESTIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	Conferimento e stoccaggio rifiuti in impianto	N	N	RBT	RBT	N	N	N
	Stoccaggio dei rifiuti nell' apposita area di messa in riserva e recupero	RBT	RBT	RBT	RBT	N	N	N
	Carico ed allontanamento rifiuti in uscita dall'impianto	N	RBT	RBT	RBT	N	N	RBT
LEGENDA								
N	NULLO							
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE							
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE							
I	IRREVERSIBILE							



6.3.5 MATRICE FASI DI DISMISSIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI DISMISSIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	Dismissione apparecchiature e macchinari	N	N	N	L	N	N	M
	Smaltimento rifiuti accumulati	N	N	L	L	N	N	M
	Eventuali operazioni di bonifica	L	L	L	L	N	N	M
	Pulizia dell'area esterna	N	L	N	L	N	N	M
LEGENDA								
N	NULLO							
L	LIEVE							
M	MEDIO							
R	RILEVANTE							
MR	MOLTO RILEVANTE							



6.3.6 MATRICE FASI DI DISMISSIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI)

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI DISMISSIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	Dismissione apparecchiature e macchinari	N	N	N	RBT	N	N	RBT
	Smaltimento rifiuti accumulati	N	N	RBT	RBT	N	N	RBT
	Eventuali operazioni di bonifica	RBT	RBT	RBT	RBT	N	N	RBT
	Pulizia dell'area esterna	N	RBT	N	RBT	N	N	RBT
LEGENDA								
N	NULLO							
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE							
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE							
I	IRREVERSIBILE							



7 CONCLUSIONE

Da quanto analizzato si traggono le seguenti conclusioni:

- dal **quadro di riferimento programmatico** si evince che il progetto in esame corredato da studi specifici volti a dimostrare la compatibilità degli interventi con l'area in esame, è conforme alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali, nonché alle disposizioni di programmazione regionale (Piano Regionale di Gestione Rifiuti).

L'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale, inoltre il sito non ricade in un'area a rischio frana.

L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS).

- dal **quadro di riferimento ambientale** si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata da attività antropiche. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività similari. Si sottolinea che il progetto in esame non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata.

- dall'**analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali** si evince che gli impatti sull'ambiente circostante, non saranno significativi.

Per quanto riguarda la matrice "suolo e sottosuolo", non si sono avute criticità in quanto tutte le aree destinate allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti risultano pavimentate, quindi nella fase di gestione dell'impianto, non si sono avute ripercussioni significative alla matrice geologica, geomorfologica ed idrogeologica.

Per l'area non pavimentata, che veniva utilizzata dalla ditta per lo stoccaggio di container scarrabili ed altri beni/attrezzature, è stata effettuata, come riportato in premessa, una procedura di verifica di potenziale contaminazione ai sensi dell'art. 242 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., vista la presenza di alcune macchie riconducibili a possibili sversamenti di sostanze oleose, che ha evidenziato la conformità relativamente alle 10 trincee investigate.

Sulla matrice "acqua", non si sono avuti impatti negativi in quanto non vi è avuto alcun prelievo di acqua ed è stato effettuato lo scarico delle acque di prima pioggia, opportunamente trattate, e delle acque di seconda pioggia in pubblica fognatura, pertanto non si sono avuti impatti significativi sulla matrice acqua.

Sulla matrice "aria-atmosfera" non si sono avuti impatti significativi come descritto nel paragrafo dedicato.

Sulla componente "rumore" non si sono avuti impatti significativi come descritto nel paragrafo dedicato.

Per quanto riguarda le componenti "paesaggio" e "vegetazione, flora e fauna", non si sono avuti impatti negativi in quanto l'impianto in oggetto è già esistente ed operativo e risulta situato in una zona industriale - artigianale di recente formazione dove risultano presenti altre attività produttive e commerciali.

In conclusione, per quanto sopra esposto, **e considerando che la società d'ingegneria ECE S.r.l., è in grado di valutare i possibili impatti relativamente al periodo successivo al 24 marzo 2021, essendo iniziata in tale data l'attività di consulenza ambientale per la ditta Ecotech S.r.l.:**



**IL PRESENTE STUDIO INDICA CHE LA GESTIONE DELL'IMPIANTO IN OGGETTO,
RISULTA COMPATIBILE CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE.**